

RESOCONTO STENOGRAFICO

357.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	31447	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:		PRESIDENTE 31449, 31450, 31451, 31452, 31453, 31454, 31455, 31456, 31457, 31458, 31459, 31460, 31461, 31462, 31463, 31464, 31465, 31466, 31467, 31468, 31469	
PRESIDENTE	31448	ALOI FORTUNATO (MSI-DN)	31462
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	31448	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	31451, 31457, 31465, 31466
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa:		BARONTINI ROBERTO (PRI)	31463
PRESIDENTE	31448, 31449	CASALINUOVO MARIO (PSI)	31466
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	31449	DUTTO MAURO (PRI)	31455, 31465, 31467
Proposte di inchiesta parlamentare: (Autorizzazione di relazione orale) .	31447	FIANDROTTI FILIPPO (PSI)	31463
Interrogazioni e mozioni: (Annunzio)	31503	GERMANÀ ANTONINO (PRI)	31451
		NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . .	31451, 31457
		PALMIERI ERMENEGILDO (PCI) .	31457, 31466

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

PAG.	PAG.
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) 31455, 31460	31488, 31489, 31490, 31493, 31494, 31497, 31501, 31502
PERNICE GIUSEPPE (PCI) 31460	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 31490
PIREDDA MATTEO (DC) 31466	FERRARI SILVESTRO (DC) 31469, 31472
PIRO FRANCO (PSI) 31457	FIANDROTTI FILIPPO (PSI) 31497, 31500, 31501, 31502
POGGIOLINI DANILO (PRI) 31460	PANNELLA MARCO (PR) 31482, 31488, 31489, 31490, 31502
POLLICE GUIDO (DP) . . . 31456, 31460, 31467, 31468, 31469	PIREDDA MATTEO (DC) . 31493, 31494, 31497
POTI DAMIANO (PSI) 31450	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 31474
PROIETTI FRANCO (PCI) 31454, 31461	USELLINI MARIO (DC) 31481, 31482
RONCHI EDOARDO (DP) . 31452, 31454, 31462	
RUSSO FERDINANDO (DC) 31459	Documento ministeriale:
RUTELLI FRANCESCO (PR) 31451, 31457, 31462, 31463, 31466, 31467, 31468, 31469	(Trasmissione) 31447
SIGNORILE CLAUDIO, <i>Ministro dei tra-</i> <i>sporti</i> 31450, 31452, 31453, 31455, 31456, 31458, 31459, 31460, 31461, 31463, 31464, 31466, 31467	Inversione dell'ordine del giorno:
	PRESIDENTE 31448
Commissione permanente:	Per la risposta scritta ad una interro- gazione e per lo svolgimento di una interrogazione:
(Rinnovazione nella costituzione per il biennio 1985-1987) 31447	PRESIDENTE 31502, 31503
Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1983 (doc. VIII, n. 5);	CHELLA MARIO (PCI) 31502, 31503
Progetto di bilancio delle spese interne (della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1985 (doc. VIII, n. 6) (Seguito della discussione):	Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 31469, 31474, 31481, 31482,	PRESIDENTE 31449
	RUTELLI FRANCESCO (PR) 31449
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 31503

La seduta comincia alle 16.

GIOVANNI GROTTOLA, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 30 settembre 1985.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Bianco è in missione per incarico del suo ufficio.

Rinnovazione nella costituzione di una Commissione permanente per il biennio 1985-1987.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi la III Commissione permanente (Affari esteri) ha proceduto alla propria costituzione, che è risultata la seguente:

Presidente: Giorgio La Malfa; *vicepresidenti:* Gilberto Bonalumi e Gian Carlo Pajetta; *segretari:* Giuliano Silvestri e Leo Canullo.

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha trasmesso, ai

sensi dell'articolo 20 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, la relazione sulla politica occupazionale per il prossimo decennio.

Tale relazione — allegata, ai sensi della citata norma, allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1986 — sarà inviata alla Commissione competente.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La V Commissione permanente (Bilancio) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulle seguenti proposte di inchiesta parlamentare:

TEODORI ed altri: «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui 'Fondi neri' dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse» (doc. XXII, n. 4); CASTAGNOLA ed altri: «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui 'Fondi neri' dell'IRI e delle consociate Italstrade e Scai» (doc. XXII, n. 7); BASSANINI ed altri: «Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla costituzione e sull'utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio (cosiddetti fondi neri) ad opera dell'IRI e delle società consociate, o di amministratori delle medesime» (doc. XXII, n. 8); VALENSISE ed altri: «Istitu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

zione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla costituzione presso l'IRI e società collegate di fondi extra bilancio sulla loro erogazione e sulle connesse responsabilità amministrative e politiche» (doc. XXII, n. 9) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nell'attesa del ministro dei trasporti, che deve rispondere alle interrogazioni a risposta immediata, che sono fissate al primo punto all'ordine del giorno, proporrei di passare alla trattazione dei punti secondo e terzo all'ordine del giorno.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Se occorre possiamo sostituirlo noi il ministro!

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Ha un problema di trasporti!

FRANCESCO RUTELLI. C'è l'onorevole Casalnuovo che ha i titoli per farlo!

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

Visco ed altri: «Norme volte a perequare la struttura dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, a ridurre l'incidenza delle aliquote, semplificare la ge-

stione amministrativa dell'imposta e razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale» (3059).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Il gruppo del MSI-destra nazionale è favorevole a questa richiesta di urgenza, con la preghiera che la Presidenza proceda all'abbinamento, con lo stesso carattere d'urgenza, della proposta di legge n. 3150, in corso di stampa, presentata dall'onorevole Rubinacci e dall'intero gruppo del Movimento sociale italiano e che reca il seguente titolo: «Disposizioni modificative del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni e integrazioni aventi per oggetto l'istituzione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche».

PRESIDENTE. La Presidenza, onorevole Baghino, terrà presente la sua segnalazione.

Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 3059.

(È approvata).

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

V Commissione (Bilancio):

«Autorizzazione all'IRI, ENI ed EFIM per la emissione di prestiti obbligazionari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

con onere a carico dello Stato» (3141) (con il parere della VI Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito)

X Commissione (Trasporti):

S. 1373 — «Disposizioni in materia di provvidenze per l'industria armatoriale» (approvato dalla VIII Commissione del Senato (3133) (con il parere della I, della V e della XII Commissione);

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Desidero sottolineare che il mio gruppo è favorevole all'assegnazione di questo disegno di legge in sede legislativa data la sua importanza e la sua urgenza. Desideriamo sottolinearlo perché si tratta di un provvedimento che è rimasto a lungo fermo al Senato, e non vorremmo che accadesse lo stesso in Commissione alla Camera.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro la proposta di assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 3133, ritengo che possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. In attesa del ministro dei trasporti, che deve rispondere alle interrogazioni.....

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Considerato che la seduta avrebbe dovuto iniziare da quasi dieci minuti e che evidentemente il mini-

stro dei trasporti ha difficoltà di trasporto e ci sta costringendo a ritardare i nostri lavori, vorrei chiedere alla Presidenza di far presente al ministro Signorile, qualora arrivasse (e noi ci auguriamo che arrivi, sebbene, nel caso abbia preso il treno credo arriverà questa notte....)...

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Pare che stia facendo il direttore generale delle ferrovie!

FRANCESCO RUTELLI. Dicevo che vorrei che il Presidente invitasse il ministro dei trasporti a ridurre il tempo delle sue risposte, in modo da consentire che durante il *question time*, che dura un tempo prefissato (dopo di che, tra parentesi, scade la diretta televisiva), tutti i gruppi, anche quelli che hanno presentato le interrogazioni che saranno svolte per ultime, abbiano effettivamente la possibilità di intervenire, evitando che debba essere pagata doppiamente la conseguenza di questo singolare comportamento del ministro.

PRESIDENTE. Vedo che è arrivato in questo momento il ministro Signorile. Vorrei pregarlo di prendere posto al banco del Governo.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

POTÌ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Quali sono i punti del piano generale dei trasporti che si sono confermati prioritari e cardini dell'intero sistema; in quali forme sarà possibile legare il processo di riforme avviato, per altro già realizzato per le ferrovie dello Stato, alla esigenza manifestata dal Governo di risanamento e riduzione della spesa pubblica e di ulteriore calo dell'inflazione; quali concrete

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

iniziative intende prendere nell'immediato per accelerare la realizzazione del piano e per rendere meno lenti i collegamenti con il Sud. (3RI-02138)

Prima di dare la parola all'onorevole ministro Signorile, vorrei ricordargli che i colleghi hanno chiesto se possa essere, nelle risposte, il più sintetico possibile, per consentire la ripresa televisiva dello svolgimento di tutte le interrogazioni. Rivolgo anche agli altri colleghi la raccomandazione di mantenersi nei tempi previsti dal regolamento.

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro dei trasporti.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare l'onorevole Potì per la sua interrogazione, ricordando che lo schema di piano generale dei trasporti deve essere approvato dal comitato dei ministri previsto dalla legge n. 245, che è convocato per il giorno 8 ottobre. Quindi, soltanto dopo quella riunione potrò dare pubblicamente notizia dei punti definitivi attraverso i quali il piano generale dei trasporti prende forma e sostanza.

Voglio però rispondere ai quesiti avanzati dall'onorevole Potì dando rapidamente due segnali. Il primo è il seguente: è vero che è già avviato il processo di riforma delle ferrovie dello Stato e che è in corso di elaborazione e di imminente presentazione al Parlamento, da parte del Governo, il disegno di legge di riforma del Ministero dei trasporti, che reca la riforma della direzione dell'aviazione civile e quella della motorizzazione. Siamo di fronte, anche secondo indicazioni specifiche fornite sia dalla legge finanziaria, sia attraverso altre direttive, ad un processo di riorganizzazione, di riassetto funzionale della rete ferroviaria, tenuto conto di una fondamentale esigenza emersa dal piano: quella di voler equilibrare l'offerta di trasporto rispetto alla qualità ed alla diversificazione della domanda.

In particolare per quanto riguarda il Mezzogiorno, voglio dire che il piano si

presenta finalmente come un elemento che rovescia completamente la tendenza a considerare il sud come un'area marginale oggetto di interventi straordinari. Dalla struttura complessiva del piano (questo posso affermarlo tranquillamente già da ora) emerge la spinta all'abbattimento degli squilibri territoriali che caratterizzano la dimensione meridionale rispetto al resto d'Italia. Dei sei corridoi plurimodali che rappresentano l'innovazione proposta dal piano nell'assetto definitivo delle infrastrutture sul territorio, tre si riferiscono al Mezzogiorno. Dei sette sistemi portuali, quattro sono nel meridione. Complessivamente, l'attenzione per l'urbano e la riscoperta del territorio come risorsa globalmente disponibile per una politica dei trasporti ci consentono di dire che, rispetto al Mezzogiorno, il piano dei trasporti rappresenta nettamente un'inversione di tendenza.

Il problema nell'immediato si sviluppa attraverso la realizzazione del piano integrativo delle ferrovie, attraverso il PIT (piano del potenziamento tecnologico) e attraverso quell'insieme di interventi che ci consente di dire che, per il Mezzogiorno, degli orientamenti cominciano a configurarsi concretamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Potì ha facoltà di replicare.

DAMIANO POTÌ. Sono soddisfatto delle precisazioni e delle notizie che il ministro ci ha fornito. Desidero soltanto sottolineare che in molti convegni ed incontri, che si sono tenuti dopo la Conferenza nazionale dei trasporti, sono stati confermati i criteri generali del piano e si sono convalidate le opzioni che erano state indicate nella fase della Conferenza stessa. Il ministro Signorile ce ne ha dato conferma ed attenderemo l'8 ottobre per una dichiarazione ufficiale in proposito.

Per quanto concerne alcune iniziative relative al risanamento delle ferrovie in concessione vorrei qualche precisazione, dato che in questi giorni si è parlato della necessità di tagli. Il ministro potrà tranquillizzarci in proposito, perché alcune di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

queste ferrovie, considerate marginali o poco importanti, potranno essere inserite nel sistema ferroviario.

Vorrei fare un ultimo breve cenno al problema dei residui passivi, trattato anche questa mattina in Commissione, che preoccupa in relazione alla velocità di spesa ed ai tempi di attuazione del piano.

PRESIDENTE. Ricordo nuovamente che ai deputati dei vari gruppi che intendono richiedere precisazioni, sono concessi soltanto trenta secondi. Raccomando perciò a tutti di rispettare i tempi.

Passiamo quindi alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, chissà se nel piano generale dei trasporti c'è anche interesse per l'orario delle ferrovie...! Come mai, nel cambio di orario da giugno a settembre, non si è minimamente tenuto conto delle richieste avanzate e delle difficoltà che si sono manifestate (per altro documentate)? Non si è tenuta presente neppure l'esigenza di ripristinare il *Cycnus*, treno diretto Ventimiglia-Milano, mentre continuiamo a mantenere collegamenti mediante trabordi, cioè con disagi e perdite di tempo, quindi con un collegamento molto difficoltoso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Ho appena appreso dal ministro Signorile che egli intende attuare un'inversione di tendenza nella politica dei trasporti e non posso che compiacermi di queste nobili intenzioni, anche a nome del gruppo della democrazia cristiana. Ritengo, tuttavia, di segnalare all'onorevole ministro che tale inversione di tendenza porterà ineluttabilmente all'eliminazione delle vetuste vetture che di solito rientrano nella dotazione da e per il sud. Si ovvierà così all'in-

conveniente che ha relegato il meridione nella posizione che conosciamo. Anche le tariffe agevolate per il trasporto degli agrumi verranno ripristinate (un tempo esistevano), quale contributo al Mezzogiorno per la soluzione della crisi dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, a partire dalla approvazione della legge n. 17 del 1981, sono state stanziati decine di migliaia di miliardi per il rafforzamento delle ferrovie e per il potenziamento delle linee secondarie. Accadono a questo punto fatti bizzarri, ad esempio del tipo che segue: si sta quadruplicando, spendendo miliardi, ancora oggi la linea Roma Casilina proprio per servire un tratto che adesso, con i tagli dei «rami secchi», volete abolire, quello (per tenerci a casi che concernono la città di Roma) della ferrovia per i Castelli. Ed ancora, per la linea Priverno-Terracina sono stati recentemente investiti otto miliardi e due anni fa la linea stessa è stata elettrificata, con una spesa di decine di miliardi. Ebbene, volete tagliare anche questa! Quante migliaia di miliardi sono stati buttati per potenziare linee che adesso intendete smobilitare?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Germanà.

ANTONINO GERMANÀ. Con riferimento al miglioramento dei trasporti da e per il sud, desidererei sapere dal ministro, poiché sarà domani all'ordine del giorno della X Commissione il disegno di legge n. 126, concernente l'attraversamento stabile dello stretto, se l'avvio a concreta soluzione di tale questione finisce per occultare (è questa la nostra preoccupazione) alcuni problemi importanti, nelle more di realizzazione di questa grossa opera. Mi riferisco, in particolare, al problema degli approdi, a quello del servizio di aliscafi ed infine al problema del servizio «gommato».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, lei parla di potenziamento del trasporto ferroviario. Ed allora ecco alcuni dati: il trasporto di persone è sostanzialmente stazionario su ferrovia, mentre è in forte sviluppo su strada. Per il trasporto merci si è in una situazione ancora peggiore: di fronte a 18 miliardi di tonnellate a chilometro su ferrovia, abbiamo ben 154 miliardi di tonnellate a chilometro su strada. Il trasporto su ferrovia è stazionario, quello su strada cresce del 10 per cento. Come può conciliare questa dichiarata volontà di potenziare il trasporto su ferrovia con la recente decisione di stanziare ben 4.900 miliardi relativi soprattutto al potenziamento del trasporto su autostrada?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti.* L'onorevole Baghino fa riferimento ad un orario ferroviario con il quale venivano stabiliti, in forma sperimentale ma con risultati che si sono rivelati importanti, i cosiddetti collegamenti cadenzati *intercity*: tutto ciò in modo da collegare le grandi città con un servizio ferroviario ad orario fisso. Si sono determinati così alcuni cambiamenti, nei quali rientra la grande questione del *Cycnus* che è problema ancora presente alla mia attenzione e che vorrei vedere se sarà possibile affrontare nel prossimo futuro, in maniera soddisfacente, anche in riferimento ad alcuni dei territori attraversati. Per altro, questo non può mettere in discussione la validità dell'importante esperimento realizzato, che penso debba diventare — e diventerà — componente essenziale del nuovo orario ferroviario. Ripeto, mi riferisco al sistema dell'*intercity* che rappresenta uno dei fattori attraverso il quale le ferrovie tendono a riorganizzarsi.

All'onorevole Nicotra debbo dire che (per carità!) la questione delle tariffe agevolate fa parte della proposizione dei nuovi obblighi di servizio che debbo, per legge, emanare entro il 14 dicembre. Naturalmente in esso saranno contenuti tutti gli interventi che rientrano negli oneri dello Stato, con riferimento alle realtà per le quali si vuole operare in maniera politicamente positiva. Sul resto, lo ringrazio per gli auguri: non penso ad un immediato rovesciamento di tendenza. Ho detto che il piano generale dei trasporti, rispetto ad una logica che ha sempre visto il Mezzogiorno come elemento oggetto di interventi straordinari, tende invece a farlo diventare componente naturale di un sistema di interventi che riguarda tutto il territorio nazionale e la dimensione europea del trasporto, come è inevitabile.

Il rinnovamento del parco vetture è in atto. Gli investimenti sono vecchi soltanto di pochi anni e stanno cominciando a dare i propri frutti.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti.* Dovrò rubare ancora qualche secondo, per rispondere a tutti i colleghi che sono intervenuti. Le chiedo scusa.

I cambiamenti in atto sono già visibili in alcune zone del Mezzogiorno. Sono convinto che se il piano di potenziamento tecnologico sarà varato, come ho ragione di ritenere, ciò determinerà nei prossimi anni una accelerazione del processo.

All'onorevole Germanà, a proposito della questione del ponte sullo stretto, voglio dire che tale intervento non è in alcun modo sostitutivo degli interventi relativi agli approdi che, come gli dovrebbe essere noto, costituiscono già oggetto di finanziamenti sulla base della legge n. 17. Le ferrovie stanno lavorando sui progetti per il rinnovamento degli approdi. Da parte delle stesse ferrovie, e specificamente da parte mia, si pone viva attenzione al problema degli aliscafi in servizio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

nello stretto ed alla possibilità per le ferrovie di assumere la gestione diretta del relativo servizio.

Per quanto riguarda il traffico su gomma, non c'è dubbio che la questione dei traghetti è legata strettamente anch'essa alla soluzione del problema degli approdi ed al rinnovamento e miglioramento del sistema dei traghetti nel suo insieme.

Su tale aspetto voglio assicurare, per altro verso, l'onorevole Rutelli. Non esiste la questione di una quantità eccessiva di fondi spesa sui cosiddetti rami secchi. Tanto per cominciare, questi rami secchi indicano qualcosa che deve essere ancora oggetto di decisione definitiva. A partire dal 7 ottobre prossimo, come da impegni assunti, comincerò con i rappresentanti delle regioni una serie di riunioni destinate ad una analisi delle condizioni del traffico locale, in vista dell'obiettivo di integrare il traffico su ferro con quello su ferro in concessione, di dimensione regionale, e con quello su gomma. Da tali incontri mi auguro possa uscire una mappa definitiva e valida per lo sviluppo di un discorso che non può più essere affrontato secondo un criterio di autarchie modali in base al quale ciascuno va per suo conto ed i conti finali li paga, naturalmente, il pubblico erario!

Debbo dire, per concludere, in riferimento a quanto affermato dall'onorevole Ronchi, che non ritengo che oggi si possa parlare di una crisi del trasporto ferroviario, rispetto a quello su strada, che presenti carattere di novità. La crisi è da tempo in atto, ed è presente; c'è qualche segnale di inversione di tendenza ed è certo che non avremmo investito tanti miliardi e realizzato la riforma dell'ente ferroviario se non fossimo convinti della necessità di operare un trasferimento del traffico dalla modalità su gomma alla modalità ferroviaria.

PRESIDENTE. Onorevole ministro...!

MARCO PANNELLA. Ma che sistema è? Cambiate il regolamento...!

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. Sono state fatte numerose domande, alle quali altrimenti avrei dovuto non rispondere. Voglio comunque ribadire conclusivamente che occorre essere molto attenti perché le argomentazioni che ho ascoltato anche in questa sede debbono sempre fare i conti con una serie di atti dovuti, che già da molti anni avrebbero dovuto essere resi operativi da parte del Parlamento. Mi riferisco in particolare all'applicazione della legge n. 531, se non ricordo male, relativa all'ANAS. Si tratta di vecchi provvedimenti che solo oggi sono giunti a compimento. In questo quadro va vista la questione dei 4.900 miliardi cui si è riferito l'interrogante.

PRESIDENTE. Chiedo scusa se sono costretto a richiamare gli oratori al rispetto dei tempi: sta di fatto che il tempo previsto per lo svolgimento della prima interrogazione in effetti si è protratto ben oltre il termine regolamentare. In questo modo è da escludere che per lo svolgimento delle ultime tre interrogazioni all'ordine del giorno vi sia la ripresa televisiva. Raccomando nuovamente alla cortesia e alla comprensione dei colleghi l'osservanza dei tempi previsti dal regolamento.

Do lettura della seconda interrogazione:

PROIETTI E PERNICE. — *Al Ministro dei trasporti*. — Quali iniziative ha assunto perché anche le compagnie aeree italiane provvedano ad attuare un programma straordinario di verifica e revisione di tutta la flotta e in particolare di quel tipo di aerei coinvolti nei recenti incidenti; se tali programmi sono stati attuati e quali ne sono i risultati.

(3RI-02139).

L'onorevole ministro dei trasporti ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. La risposta è molto sintetica. Il registro aeronautico nazionale e la direzione generale dell'aviazione civile hanno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

il controllo e la vigilanza su queste verifiche. Le richieste verifiche sono state effettuate, innanzitutto in seguito all'incidente occorso al *Boeing 747* della JAL: sono state verificate, sui velivoli della flotta nazionale, le paratie interessate. Come era facile prevedere, trattandosi di velivoli assai più nuovi di quelli usati dalla compagnia giapponese, il riscontro è stato negativo.

Dopo l'incidente del *Boeing 737* britannico sono state svolte indagini cautelative sugli aerei dello stesso tipo, sempre sotto il controllo del Registro aeronautico. Non vi è stato un invito ufficiale al riguardo, ma lo si è fatto ugualmente ed anche in questo caso i risultati sono stati negativi, nel senso che non è stato riscontrato nulla di anomalo.

Inoltre, i motori montati sugli aerei della flotta nazionale sono di tipo diverso da quelli utilizzati nei predetti incidenti. Si poteva, quindi, evitare l'accertamento, ma, ripeto, esso è stato compiuto ugualmente.

Come ultima informazione debbo precisare che sono state avviate indagini anche per quanto riguarda i motori che equipaggiano la flotta dei *DC-9/30* dell'Alitalia e dell'ATI. Tali indagini sono state effettuate con il metodo gammagrafico, cioè mediante raggi gamma. Gli esami non sono ancora terminati e si prevede il loro completamento entro tre mesi. In questo senso, per quanto possibile, voglio, più che rassicurare, dare esatta informazione agli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Proietti ha facoltà di replicare.

FRANCO PROIETTI. La motivazione della nostra interrogazione non era connessa a fatti verificatisi nel nostro paese, bensì alla circostanza che anche le compagnie di navigazione aerea italiane utilizzano aerei, diciamo, sotto verifica, in riferimento agli incidenti richiamati.

Occorre anche ricordare che il trasporto aereo nel 1985 ha registrato un notevole incremento. Ciò per due fattori: perché il binomio costo-tempo nel mezzo

aereo risulta conveniente rispetto ad altri tipi di trasporto e perché le garanzie di sicurezza sono cresciute nel corso degli anni. I recenti incidenti, invece, hanno messo in crisi il secondo elemento, che è poi frutto dello stesso sviluppo di questo tipo di trasporto.

Dalle indagini condotte in relazione agli incidenti già ricordati è emersa innanzi tutto la questione dei motori. Al riguardo il ministro ha chiarito che gli aerei delle nostre compagnie utilizzano motori di diverso tipo. Vi sono, però, altri elementi da considerare: l'utilizzazione oltre misura della capienza degli aerei per i passeggeri e le merci. Anche a questo riguardo sono intervenute delle assicurazioni. Noi prendiamo atto di tali assicurazioni fornite dal ministro, ma al tempo stesso vogliamo spronarlo ad ulteriori verifiche di una flotta che in alcuni casi risulta di particolare vetustà.

Infine, il problema della sicurezza del volo non attiene solamente alla sicurezza delle macchine, bensì anche agli aeroporti ed alla sicurezza dei cieli. Su questo punto occorre un intervento più serio in relazione a recenti incidenti mancati solo per caso e che, solo per caso, non hanno causato delle tragedie.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazioni al Governo da parte dei deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Lei, signor ministro, ha citato solo alcuni degli incidenti verificatisi. La sequenza di tali incidenti è veramente impressionante.

Oltre a quello occorso al *Boeing 747* il 23 giugno, che provocò la morte di 320 passeggeri, dobbiamo ricordare l'incidente del *Tristar* caduto a Dallas il 2 agosto, che provocò 132 morti; poi, quello del *Boeing 747* della JAL che il 12 agosto causò 520 morti, quello del *Boeing 737* britannico che il 22 agosto provocò 55 morti ed infine quello del *DC-9 Midwest* che il 6 settembre provocò 31 morti.

Vengo alla domanda. Il sindacato ame-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

ricano dei metallurgici ha proposto di considerare la durata degli aerei quindici anni. Ciò consentirebbe di ridurre il rischio per gli aerei e contemporaneamente di aumentare l'occupazione nel settore delle costruzioni aeronautiche.

Cosa pensa il ministro della proposta del sindacato americano dei metallurgici?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGATTA. Una raccomandazione telegrafica al nostro ministro.

Nel 1980, come parlamentare e come pilota presentai una interrogazione scritta con riferimento ad alcuni difetti riscontrati nei DC-9. Ebbi allora una risposta esauriente ed alcuni difetti furono riscontrati in parecchi velivoli.

La raccomandazione telegrafica è la seguente: non attendere gli incidenti per effettuare le verifiche, bensì farle durante la normale attività.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dutto.

MAURO DUTTO. Signor ministro, i dati da lei citati descrivono una situazione di sicurezza del volo nel nostro paese almeno al livello degli altri paesi occidentali. Partendo da questa considerazione, non le sembra opportuno potenziare gli strumenti già esistenti — come il Registro aeronautico italiano, che mi sembra dia ottimi risultati, e la Direzione dell'aviazione civile — ed il controllo e l'attività delle compagnie di bandiera rispetto alla creazione di nuove strutture o carrozzoni, come potrebbe essere definito il nascente Comitato per la sicurezza del volo?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei trasporti ha due minuti di tempo per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

CLAUDIO SIGNORILE, Ministro dei trasporti. Signor Presidente, all'onorevole

Proietti non ho da aggiungere altro se non ribadire la mia convinzione che la sicurezza è anche sicurezza dei cieli. Come probabilmente sa, stiamo cercando di compiere un grosso sforzo per giungere ad un coordinamento tra autorità civile e autorità militare nel settore del controllo dei cieli. Proprio nelle scorse settimane è stata avanzata una richiesta alla Presidenza del Consiglio perché operi essa stessa — è un suo potere — questa iniziativa di coordinamento; ho ragione di ritenere che le cose stiano andando avanti in questa direzione.

All'onorevole Ronchi, in ordine alla proposta avanzata dai metallurgici americani, devo dire che sono stato preso di sorpresa nel senso che mi sembra più una proposta delle case costruttrici. Probabilmente l'individuazione di un periodo limitato di tempo (quindici anni) come elemento limite per il rinnovo del parco-veicoli è una strada alla quale arriveremo; non so se il limite sarà quello dei quindici anni, ma non c'è dubbio che, come avviene per le macchine, arriveremo all'individuazione di un termine. Devo precisare che il sistema di revisione dell'aereo è un sistema di revisione con sostituzione di parti per cui, mi dicono i tecnici, di fatto c'è un ricambio di gran parte dell'impianto degli aerei in un arco di tempo che può essere considerato soddisfacente. Tuttavia la questione relativa alla sicurezza dell'aereo deve essere ribadita anche rispetto alla tendenza di uno sfruttamento più che eccessivo del velivolo stesso.

Come ho cercato di spiegare, stiamo facendo indagini, quelle gammagrafiche, per tutti i DC-9 che non fanno riferimento ad incidenti avvenuti ma ad una necessità di mantenere in stato di sorveglianza la flotta dei velivoli. È un problema che stiamo seguendo con molta attenzione.

E condivido la tesi sostenuta dall'onorevole Dutto contro i nuovi carrozzoni, ma per onestà devo dire che non mi pare che il comitato sicurezza del volo possa essere identificato come un carrozzone. Mi sembra che stia assumendo, invece, le caratteristiche di uno strumento assai agile,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

snello e privo di un suo apparato, che opera piuttosto come una sorta di alta autorità che non come un ente sostitutivo.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

POLLICE e RONCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Essendo stato annunciato un aumento del 20 per cento delle tariffe ferroviarie per i lavoratori e gli studenti pendolari, pari a più del triplo del tasso di inflazione previsto dal Governo per il 1986, se ritiene equo imporre simili sacrifici a coloro che hanno la sola «colpa» di abitare troppo lontano dai rispettivi luoghi di lavoro e di studio. (3RI-02140)

L'onorevole ministro dei trasporti ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SIGNORILE, Ministro dei trasporti. Signor Presidente, si tratta indubbiamente di un problema reale al quale sono particolarmente sensibile.

Le motivazioni che hanno portato a questa proposta, che il Parlamento deve affrontare, di un aumento delle tariffe sono di diverso ordine: da un lato sottolineo all'attenzione dei colleghi che la partecipazione al costo da parte del pendolare che usufruisce del servizio ferroviario è di sei lire a chilometro rispetto ad un costo per l'azienda di 92 lire a chilometro e rispetto ad una partecipazione al costo di un utente che usa la stessa linea per un traffico normale di circa 46 lire. Come si può notare, si tratta di una partecipazione al costo molto ridotta, ma c'è un'altra questione, forse più importante, che meriterebbe di essere esaminata con maggiore attenzione.

Come è noto, il tentativo è quello di arrivare all'individuazione di bacini di traffico a carattere regionale e subregionale (l'esempio dei progetti mirati va in questa direzione) che utilizzi in maniera integrata la trazione su ferro, le metropolitane leggere, quelle di superficie e il traffico su gomma.

Ebbene, dobbiamo cercare di arrivare ad un equilibrio per l'utente tra il costo del mezzo ferroviario e del mezzogommato; ovviamente parlo dei servizi automobilistici di interesse regionale e quindi gestiti dalla regione. A questo riguardo, desidero essere molto chiaro.

Ebbene, la situazione oggi è questa: rispetto ad un prezzo ferroviario di 3.900 lire per un abbonamento ridotto valido sei giorni per 50 chilometri, l'importo di un analogo biglietto per i servizi automobilistici regionali, quindi, desidero sottolinearlo, di gestione pubblica, risulta essere di 6.000 lire per la Toscana, 8.000 lire per il Veneto, 11.500 lire per il Lazio, eccetera.

Quindi, ci troviamo di fronte a degli squilibri notevoli. Da questo punto di vista, proprio mentre andiamo verso l'ipotesi del biglietto unificato, che sta cominciando a fare i suoi primi passi in maniera non soddisfacente, a mio avviso, ma comunque interessante a Roma, dobbiamo anche farci carico dell'unificazione di quelle tariffe agevolate che riguardano particolarmente le fasce sociali.

Per carità, se la vediamo in percentuale alta, se la vediamo in costo unitario, è una lira e rotti per chilometro. Il vantaggio complessivo del servizio e la possibilità di fornire allo stesso prezzo, socialmente interessante, una serie di servizi integrati mi pare rappresenti un obiettivo abbastanza importante.

PRESIDENTE. L'onorevole Pollice ha facoltà di replicare.

GUIDO POLLICE. È chiaro, signor Presidente, che sono insoddisfatto della risposta del signor ministro. La scelta è in sintonia con tutta la politica del Governo, perché il ministro dimentica che contemporaneamente sono stati annunciati gli aumenti tariffari per tram e metropolitana, biglietto a 900 lire, raddoppi delle tariffe per i trasporti interurbani. Ci si dimentica facilmente che per la maggior parte dei pendolari bisogna sommare i due aumenti. Questa è, con tutta evi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

denza, una linea di politica che penalizza i ceti popolari, i proletari, i pensionati, chi lavora e chi studia; non soltanto, ma si tratta di una linea che praticamente incentiva il trasporto su ruota. Se è questa la scelta del Governo e del ministro per i trasporti, si accomodino!

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Baghino ha facoltà di parlare.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, non soltanto sono stati annunciati gli aumenti, ma anche la soppressione di tutte le concessioni che riguardano riduzione di tariffe o biglietti gratuiti. Io vorrei sapere a che punto è questo provvedimento e se è vero che non si tiene neppure conto, per esempio per gli impiegati dello Stato, del fatto che quando hanno fatto il concorso per entrare nell'Amministrazione statale era stato previsto per loro anche questo, tra gli altri vantaggi e concessioni. Domando se sia possibile togliere senza alcuna ragione questo tipo di agevolazione a chi aveva fatto un concorso aspettandosi di averla; e questo senza che sia previsto, magari, un corrispondente aumento di stipendio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Onorevole ministro, a proposito della colpa di abitare lontano dal luogo di lavoro, passando dalle tariffe ferroviarie a quelle dell'Alitalia, chiedo di sapere se lei intenda sostenere l'azione che tutti i parlamentari siciliani hanno intrapreso per un abbattimento delle tariffe Palermo-Catania-Roma, e viceversa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, lei ha risposto ad una mia interro-

gazione sull'uso nelle ferrovie dei diserbanti, cioè di sostanze chimiche altamente nocive che servono a tenere pulita dalle erbacce la sede ferroviaria. Lei ha detto che risulta che tali sostanze non facciano male. A me risulta, invece, che ancora nelle ultime settimane ci sono stati dei malori tra i dipendenti delle ferrovie dello Stato, e che sono seccati alberi anche secolari nei tratti irrorati con questi diserbanti. Mi risulta anche che una commissione di esperti esterni, chiamata dal Ministero, proprio recentemente ha detto il contrario, e cioè che, come noi sosteniamo (e sostengono anche molti scienziati ed esperti), i diserbanti invece fanno male, e non debbono essere usati. Chi ha ragione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Signor ministro, io mi riferisco ad un'altra categoria di persone in condizioni di bisogno, e cioè alle persone handicappate ed alle persone anziane con ridotte o impedito capacità motorie.

Lei ha dato risposte molto belle a interrogazioni da me presentate, ed io la ringrazio per la sua sensibilità umana. Oggi, però, per queste persone prendere un treno è praticamente impossibile. Nell'ultima risposta, lei mi ha detto che occorre stanziare dei quattrini in più. Voglio chiederle: è in grado di dirci come si possa equiparare l'Italia ad altri paesi che sono in grado di far prendere il treno a chi non si può muovere?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palmieri.

ERMENEGILDO PALMIERI. Signor ministro, non solo si dà origine a sacrifici ingiusti, attraverso l'aumento delle tariffe per lavoratori e studenti pendolari, ma anche a danno all'economia e agli utenti, attraverso i preventivati tagli di molte linee ferroviarie. Chiedo quale coerenza vi sia tra la conclamata esigenza di poten-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

ziare ed allargare la rete ferroviaria e la politica dei tagli. Più specificamente chiedo quali siano i tagli preventivati nel Veneto e nel Vicentino, in particolare per le linee Venezia-Bassano-Trento e Vicenza-Schio e se non ritiene di accogliere la richiesta da me avanzata, attraverso una interrogazione per la quale non ho ricevuto risposta, di sospendere ogni decisione e di promuovere una riunione con gli enti locali del Veneto unitamente ai parlamentari della regione per un confronto di merito, tenuto conto che i tagli previsti hanno sollevato una netta opposizione da parte di quelle comunità.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste. Desidero, comunque, raccomandargli di rispondere soltanto a quelle domande attinenti alla materia presa in considerazione nell'interrogazione.

CLAUDIO SIGNORILE, Ministro dei trasporti. Posso anche rispondere alle altre domande.

PRESIDENTE. Alle altre no perché sono fuori argomento.

CLAUDIO SIGNORILE, Ministro dei trasporti. Chiedo, allora, signor Presidente, di scusarmi con i colleghi ai quali non risponderò. L'argomento trattato nell'interrogazione era quello delle tariffe. Desidero soltanto sottolineare che nella replica svolta dagli interroganti mi pare si prosegua nella confusione fra costo del biglietto ed abbonamento. Devo chiarire che l'aumento del costo del biglietto è una cosa e l'abbonamento per fasce sociali è altra, per cui non è possibile fare un raffronto diretto tra aumento della tariffa del biglietto sull'autobus urbano e ricaduta sull'abbonamento per fasce sociali specificate.

Desidero ribadire, invece, un altro concetto. Mi sorprende che si sottovaluti da parte di chi giustamente si richiama ad interessi popolari, l'importanza dell'obiettivo dell'abbonamento unico che consente

al pendolare, e comunque a chi deve andare a lavorare o a studiare, di usufruire di diversi mezzi di trasporto, gestiti da diverse amministrazioni, secondo un unico soggetto economico, cioè l'abbonamento, che è il risultato di un accordo tra diverse amministrazioni; risultato di tale importanza sociale che non mi sembra neppure il caso di sottolineare.

Relativamente alle altre domande, non so che cosa dire perché vorrei rispondere anche senza tener conto delle cose dette dal Presidente. All'onorevole Baghino dico che, relativamente alle agevolazioni, entro il 14 dicembre presenterò un quadro complessivo. Desidero ricordare all'onorevole Baghino, il quale come membro della Commissione trasporti ha partecipato all'elaborazione della riforma, che il fatto che l'azienda ferroviaria non sia più azienda di Stato ma ente economico pubblico comporta una serie di conseguenze di natura gestionale e di formazione dei bilanci, una delle quali (forse non la meno importante) è che non è più cosa che possa essere considerata come interna alla trattativa che lo Stato fa, sia pure con i suoi dipendenti. Quindi, se dovremo raggiungere determinati rapporti di facilitazione, ciò avverrà attraverso convenzioni tra l'ente economico e le amministrazioni che alle convenzioni vorranno accedere.

Sui diserbanti darò a Rutelli un'informazione diretta.

Per gli handicappati, desidero dire all'onorevole Piro che è stato fatto un passo avanti: con le ferrovie stiamo studiando la possibilità di acquistare le tecnologie esistenti da poter utilizzare a partire da subito nelle stazioni in modo che si possa, con i vagoni oggi in uso, agevolare l'uso delle strutture ferroviarie agli handicappati.

Sulla questione dei tagli, posta dall'onorevole Palmieri, mi soffermerò quando risponderò alla interrogazione presentata dall'onorevole Dutto.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Considerato che in Italia, a causa degli attuali servizi di controllo del traffico aereo nonché della non copertura totale della rete *radar*, aeromobili italiani e stranieri patiscono ritardi che penalizzano il traffico nazionale ed internazionale negli aeroporti italiani, e principalmente la compagnia di bandiera, quali iniziative sono in corso per rendere ottimale il servizio.

(3RI-02141)

L'onorevole ministro per i trasporti ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti.* L'operazione di trasferimento dei beni (impianti, mezzi, apparecchiature, eccetera) dall'aeronautica militare all'azienda assistenza del volo è tuttora in corso, ma fortunatamente — e lo dico tirando un respiro di sollievo — ha avuto un minimo di accelerazione nel senso che si è ormai arrivati alla assunzione da parte dell'azienda di tre dei quattro centri regionali di assistenza al volo (Milano, Roma e Padova) e l'attuale copertura *radar* equivale a quella di tali centri. Nel triennio 1985-1987 si arriverà al completamento *radar* della fascia adriatica ed alla razionalizzazione del controllo *radar* nel nord Italia. Naturalmente questo programma tende a risolvere, utilizzando i sistemi già disponibili per l'esercizio operativo (parlo dei sensori *radar* di Lecceta, Milano e di Istrana), il problema del servizio *radar* in tutto lo spazio nord-orientale, già attivato in fase sperimentale. L'assetto definitivo, per quanto concerne la copertura *radar* nazionale, sarà conseguito mediante l'installazione di un nuovo sensore nella fascia orientale ed anche riubicando il sistema *radar* di Milano, che oggi è in un sito non completamente idoneo.

Sempre nell'ambito di questa programmazione triennale, sono previsti tutti gli interventi di razionalizzazione dell'assistenza *radar* di avvicinamento aeroportuale.

Nei settori sud della fascia adriatica e del basso Tirreno, che rientrano nei programmi che l'aeronautica militare sta conducendo per conto dell'azienda di assistenza al volo, sono in corso di completamento i lavori di due importanti centri *radar*, quello della Masseria Orimini, in provincia di Brindisi, e quello dell'isola di Ustica, che dovrebbero terminare, rispettivamente, nel 1986 e nel 1985.

Ci sono indubbiamente dei ritardi attribuibili a disfunzioni, o comunque a non completa efficienza della copertura *radar*, ma l'immagine sommaria che ho compiuto, anche in previsione di questa risposta, mi porta a dire che in questo semestre c'è una sensibile riduzione del fenomeno rispetto al semestre precedente; in sostanza, via via che entrano in funzione i nuovi centri *radar* migliora, come era ovvio, il servizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Ferdinando Russo.

FERDINANDO RUSSO. Se possiamo dichiararci soddisfatti per quanto riguarda il programma triennale, credo che ancora dobbiamo essere rammaricati del ritardo che, nel sud in particolare, si ha nella realizzazione della copertura *radar* dell'intero territorio italiano, i cui effetti negativi si ripercuotono non solo nei traffici verso il sud, ma anche in quelli verso il nostro paese. Infatti, il ritardo nel completamento di questa rete *radar* provoca danni, oltre che alla compagnia di bandiera, allo stesso erario, per il fatto che la maggioranza delle compagnie europee cerca di sfuggire dallo spazio aereo italiano, con evidenti conseguenze nel drenaggio di traffico verso i nostri aeroporti e sul piano del turismo.

Questa occasione ci deve servire pertanto, per invitare il ministro a sollecitare il completamento della rete e a dirci qualcosa sui rischi di collisione che si possono correre per effetto di una non piena integrazione tra il controllo del traffico aereo civile e quello militare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione da parte dei deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Il collega interrogante ha posto l'accento sui ritardi causati dal completamento della rete *radar*, io invece, come parlamentare della Commissione difesa, intendo sottolineare i problemi concernenti la sicurezza, ricordando il tragico incidente di Ustica e la vicenda del reattore libico che si è schiantato sui monti della Calabria senza che nessuno se ne accorgesse.

Ho notato con piacere che nella sua replica ha parlato dell'isola di Ustica; pertanto, le chiedo di accelerare i tempi di realizzazione della rete *radar*, che è indispensabile soprattutto per la sicurezza del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pollice.

GUIDO POLLICE. Voglio sottolineare che l'approvazione di un disegno di legge sulla sicurezza del volo, giacente ormai da molto tempo presso la Commissione trasporti, costituisce un alibi in questa questione, perché se non va in porto questa legge non si risolve la confusa situazione nazionale in un settore di vitale importanza.

Vorrei altresì chiedere al signor ministro qual'è la situazione specifica di Milano Linate, per quanto riguarda il volo cieco, perché una delle questioni più gravi che investono la città di Milano è quella del *black-out* che per molte decine di giorni grava sull'aeroporto milanese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poggiolini.

DANILO POGGIOLINI. Riprenderò in parte quanto ha ricordato il collega Pollice, e cioè il fatto che con le prime nebbie, negli aeroporti del nord Italia, vengono annullati moltissimi voli. Gli utenti sanno, specie quelli che viaggiano all'estero, che negli aeroporti del nord

Europa, in cui la nebbia è presente in misura maggiore che nei nostri, si riesce ad atterrare e a decollare con distanze inferiori.

Nell'aeroporto di Torino, ad esempio, si atterra con 800 metri di visibilità, e Torino non è una città particolarmente nebbiosa, ma con frequenza sul suo aeroporto si verificano foschie che impediscono di vedere oltre i 700 metri, con grave danno per gli utenti. Chiedo se il ministro non possa intervenire per dotare gli aeroporti di più sofisticati strumenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pernice.

GIUSEPPE PERNICE. Signor ministro, i più gravi incidenti aerei del nostro paese sono avvenuti in prossimità dell'aeroporto di Punta Raisi a Palermo o sull'aerovia che collega Ponza con Ustica e con l'aeroporto di Palermo. La mancata copertura *radar* del Tirreno meridionale è molto spesso alla base degli incidenti, quanto meno non riesce successivamente a spiegarli, come è accaduto spesso nel passato.

In particolare, dopo l'ultimo incidente di Ustica, fu assicurato, proprio rispondendo ad una interrogazione parlamentare, che sarebbero stati accelerati al massimo i tempi per l'ultimazione della rete *radar* dell'isola. Ancora oggi invece questa rete non è ultimata, con grave pericolo per i collegamenti aerei con la Sicilia.

Ecco perché voglio ancora una volta sottolineare l'urgenza di completare principalmente l'installazione del *radar* di Ustica.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. All'onorevole Ferdinando Russo devo dire che i ritardi determinano indubbiamente dei danni economici, non tali però da poter parlare di abbandono dello spazio aereo italiano da parte delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

compagnie aeree. Anzi, semmai abbiamo un carico eccessivo di voli, destinati a crescere sempre di più nei prossimi anni.

FRANCO PROIETTI. Perché non pagano!

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. È molto giusto e infatti il problema delle tariffe è uno di quelli da risolvere subito. E credo di poter giungere nella prossima settimana ad una soluzione.

Voglio ribadire poi che, pur essendo consapevole del ritardo con cui l'ANAV ha gradualmente proceduto all'assunzione dei beni dell'aeronautica militare, bisogna tener conto delle difficoltà incontrata nel reperimento del personale. Il vero grosso problema di fronte al quale ci si è trovati è stato proprio quello di riuscire ad avere personale sufficientemente qualificato per far fronte ai complessi problemi del controllo aereo, tenendo conto che non si è avuto il passaggio che si pensava di personale militare all'ente civile.

E proprio questo problema di qualificazione del personale ha determinato i ritardi che si lamentano. Voglio ribadirlo anche per non dare l'impressione che i ritardi siano qualcosa di oscuro. No, sono cose funzionali a problemi concreti, tanto che nel contratto ANAV abbiamo dovuto fortemente sottolineare il problema della produttività, consentendo all'azienda di far lavorare di più coloro che già oggi da essa dipendono, proprio perché è difficile trovare sul mercato i tecnici necessari.

Quanto ai rischi, vorrei dire che non vanno esagerati. È però un fatto che il nostro sia uno spazio aereo soffocato e caratterizzato soprattutto (lo dico senza voler suscitare alcuna polemica) da una eccessiva presenza di aerovie militari. Ecco dunque la necessità di una integrazione funzionale del controllo. Parlo di un comitato di collegamento tra ANAV e aeronautica militare: in linea di massima è stato accettato, e speriamo di riuscire a renderlo operativo nel giro di pochissimo tempo. E su questo i tecnici già stanno lavorando, proprio perché uno degli ele-

menti che creano più che rischi insicurezze ed incertezze è dato dalla non unitarietà della gestione del controllo. Quanto al *radar* di Ustica, ho già detto che nel 1985 dovrebbe entrare in funzione.

Per quanto riguarda infine il problema del volo cieco su Milano-Linate, è già stato affrontato dall'aviazione civile ed è ora affrontato anche dall'ANAV. Posso quindi dire che questo dovrebbe essere uno dei servizi che dovremmo essere in grado di assicurare nel giro di non molto tempo.

PRESIDENTE. Do lettura della successiva interrogazione:

RUTELLI. — *Al Ministro dei trasporti*. — Se non ritiene urgente rafforzare i controlli e le sanzioni a carico dei conducenti di TIR che si rendono responsabili della violazione delle norme vigenti, provocando annualmente migliaia di incidenti troppo spesso mortali e seminando paura sulle strade italiane; se non ritiene urgente che siano proibiti i cosiddetti campionati di velocità per TIR, cui partecipano automezzi regolarmente autorizzati a circolare sulla rete stradale nazionale. (3RI-02142).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. Come l'onorevole Rutelli sa, è compito del ministro dell'interno (al quale è stata più volte data comunicazione su questo tema) realizzare i controlli in materia di velocità sulle strade ed emanare le adeguate normative, almeno fino a quando non avremo il nuovo codice della strada, il cui progetto è stato presentato dal Governo da quasi due anni ma che non è ancora stato discusso in Parlamento.

Ma con questo non voglio smistare ad altro collega o ad altra amministrazione la questione. Al contrario, voglio dire che da parte del Ministero dei trasporti ci si fa fortemente carico del problema di intervenire anche in via preventiva; ad esempio, io sono un sostenitore della ne-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

cessità di studiare attentamente esperienze, anche se non particolarmente felici, come quelle francesi sul riduttore di potenza o di velocità, o comunque quel tipo di interventi che possano consentire un maggiore controllo dei TIR e soprattutto l'individuazione dei limiti di potenza, di velocità e di massa.

Credo che dobbiamo andare verso un'individuazione del valore pecuniario delle sanzioni anche per quello che riguarda la circolazione nei giorni non previsti, mentre altre sanzioni hanno un loro adeguato riferimento.

Circa i cosiddetti campionati di velocità, sono del parere che occorra andare verso l'individuazione del prototipo, cioè le corse possono essere fatte da chi ha caratteristiche specifiche, senza fare di queste corse un elemento che probabilmente, almeno sul piano psicologico, incentiva una lettura sportiva dell'uso della strada.

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di replicare.

FRANCESCO RUTELLI. Indubbiamente, signor ministro, c'è un errore alla base, cioè gli interessi enormi che gravitano intorno all'automobile e all'autotrasporto hanno fatto sì che in Italia l'80 per cento del trasporto avvenga su gomma e meno del 10 per cento su ferrovia. È qui che occorre intervenire, ma intanto bisogna arginare la prepotenza di una minoranza di autotrasportatori, questo voglio sottolinearlo, che infanga tra l'altro quella maggioranza che rispetta le leggi, che violano i limiti di velocità, guidano più a lungo del consentito, caricano oltre il peso massimo ed in questo modo determinano, lo sappiamo, migliaia di incidenti decine dei quali mortali, che provocano miliardi di danni.

Certo, occorre potenziare l'organico della polizia stradale che è fermo al 1964, con una carenza di 10 mila agenti. Prendo atto delle sue dichiarazioni, signor ministro, in particolare a proposito della maggiore severità, delle multe più aspre soprattutto nei giorni proibiti alla circola-

zione dei mezzi pesanti, ma sarebbe necessario arrivare anche al ritiro delle patenti e degli automezzi.

Questi «campionati» dei TIR vi sono? Le segnalo che l'AGIP si appresta a sponsorizzare queste corse, e che l'organizzazione nazionale degli artigiani ha addirittura dichiarato nel suo ultimo congresso che quei guidatori che fanno le corse e che poi con gli stessi automezzi vanno sulle strade statali e sulle autostrade imparano a guidare. Rispetto a questo atteggiamento francamente inconcepibile, mi sembra che un provvedimento restrittivo vada adottato dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Aloi.

FORTUNATO ALOI. Vorrei sapere se il ministro non ritenga che la mancanza di un rafforzamento di adeguate sanzioni, com'è del resto sottolineato dalla stessa interrogazione, costituisca uno dei motivi per cui si ha la frequenza di incidenti provocati dall'eccessiva velocità dei TIR.

Inoltre, trovandosi le ferrovie nello stato che tutti conosciamo (ritardi e disfunzioni varie, per responsabilità anche a livello di Ministero), spesso si è costretti a scegliere la soluzione dei trasporti su strada, soprattutto per le derrate deperibili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Anch'io, come altri, mi chiedo perché il limite di velocità non venga rispettato in Italia, e ciò è veramente anomalo nel quadro europeo e direi anche internazionale. Vorrei chiederle, signor ministro, se le risulta che vi sia un patentino particolare, che chiamano in gergo «patentino delle centomila», che consiste nel fornire la patente con allegato un biglietto da centomila lire a chi è addetto al controllo del traffico autostradale, e se in questo senso vi siano controlli anche sui controllori.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

FRANCESCO RUTELLI. Bastano anche 50 mila lire!

EDOARDO RONCHI. Vorrei sapere inoltre come mai con il rilancio del piano autostrade (che lei, signor ministro, chiama rifinanziamento), con il taglio delle ferrovie, si continua ad incentivare il trasporto su gomma. Tale tipo di trasporto comporta nuove autostrade, costi energetici crescenti, più inquinamento, più consumo e più impermeabilizzazione del territorio. È quindi una scelta antieconomica, antiecologica, che comporta inoltre un aumento degli incidenti e dei morti sulle strade.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barontini.

ROBERTO BARONTINI. Signor ministro, molti incidenti sono provocati dai TIR — come si legge nell'interrogazione dell'onorevole Rutelli — per violazione delle norme vigenti. Lei ha fatto riferimento al progetto di riforma del codice della strada, che è fermo da tempo al Senato; non ritiene che si debba accelerare l'iter di questo progetto, e ciò non soltanto con riferimento ai TIR, ma anche per la sicurezza complessiva delle nostre autostrade; una sicurezza che è sempre più gravemente messa a repentaglio dalla circolazione di tutti i veicoli? Le chiediamo quindi tutto il suo impegno in questo senso, nell'ambito della collegialità del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiandrotti.

FILIPPO FIANDROTTI. In relazione alle vicende gravissime che hanno caratterizzato l'estate, vorrei anch'io, signor ministro, chiedere se non ritenga di accelerare l'iter del progetto di riforma del codice della strada, tenendo in considerazione la possibilità di introdurre, al suo interno, norme di carattere preventivo ed in particolare, come si usa in alcuni paesi, ad esempio in Spagna, obblighi di cortesia

per i conducenti dei TIR, per cui essi stessi autonomamente, debbano dare la precedenza al traffico degli altri autoveicoli. Chiedo anche se non si possano introdurre sistemi tecnologici in grado di limitare automaticamente la velocità, impedendo che essa sia di fatto rimessa alla discrezionalità del conducente e, infine, se non si possano introdurre migliori sistemi per il controllo dei freni e della sicurezza dei pneumatici.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. Tutto lo sforzo che stiamo facendo è proprio diretto alla ricerca di indirizzare una quota del traffico, soprattutto merci, dalla strada alla ferrovia ed anche, attraverso il cabotaggio, alla via d'acqua. Infatti una delle domande più importanti a cui deve rispondere il piano dei trasporti è proprio questa. Da tale punto di vista, perciò, il Governo sta lavorando con molto impegno e con molta chiarezza, almeno per quel che riguarda gli obiettivi, che saranno certamente difficili da raggiungere, perché ci troviamo di fronte ad un mercato che è stato fortemente distorto da una totale rottura del rapporto fra offerta e domanda.

Sotto questo profilo, dunque, è giusta l'osservazione di fondo, che mi pare sia emersa da alcuni colleghi e che io raccolgo interamente, secondo cui la questione principale è anche quella della congestione del sistema stradale, attualmente gravato da un eccesso di carico. Ma in tal modo, il problema non potrà essere risolto soltanto con divieti di circolazione o con normative di carattere specifico, bensì nell'ambito della più generale questione della politica dei trasporti e della politica economica.

Mi siano consentite due considerazioni aggiuntive. Molti hanno ribadito la necessità di un intervento anche preventivo; posso dire che il tentativo e lo sforzo di fare in modo che i controlli vi siano, è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

uno degli impegni maggiori che il Governo assume.

In secondo luogo voglio precisare che non c'è un problema di controllare i controllori, perché non esiste una situazione, sulle nostre strade, che, da questo punto di vista, possa essere considerata malata; la verità è, piuttosto, che ci troviamo di fronte ad una gravissima carenza dei controllori e quindi alla necessità di aumentare il personale, nonché di rafforzare quelle componenti tecnologiche di controllo che, utilizzate accortamente, possono dare allo Stato strumenti adeguati di intervento.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultima interrogazione. Ne do lettura:

DUTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Dato che la recente creazione dell'Ente ferrovie dello Stato doveva comportare un impegno a ridurre gli sprechi e che per ridurre gli oneri a carico della finanza pubblica si è parlato di un taglio di linee ferroviarie a scarso traffico e di impianti passivi, se ritiene ancora possibile l'eliminazione di 1.800 chilometri di binari che sono considerati «rami secchi»; se considera questi interventi come il primo segnale di prospettiva per una azienda che vuole operare con criteri di economicità ed efficienza. (3RI-02143).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti.* Spero che quello che dirò porti le polemiche — non credo che possa esaurirle, perché non si finisce mai con esse — su un terreno di chiarezza. La legge finanziaria dello scorso anno mi imponeva l'obbligo di presentare entro un certo numero di mesi un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico. La legge di riforma dell'ente delle ferrovie dello Stato prevede la ridefinizione, da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico, ai sensi dei regolamenti della CEE, entro il 14 dicembre di quest'anno. Ho ritenuto che questa legge fosse in qualche

modo assorbente rispetto a quella precedente; quindi, da questo punto di vista, io sono semmai in ritardo rispetto agli obblighi che la legge finanziaria dello scorso anno imponeva. Ma ho ritenuto che il problema dovesse essere così impostato, perché la questione che impropriamente viene chiamata dei tagli dei «rami secchi» è in realtà una questione di riclassificazione funzionale della rete ferroviaria, anche in conseguenza dei lavori del piano dei trasporti e delle indicazioni di ottimale utilizzazione della rete stessa che dal piano dei trasporti emerge.

Con questa impostazione, che ha poco a che fare con la legge finanziaria e, quindi, con il discorso dei tagli, ma che ha piuttosto a che fare con un discorso più specifico di riclassificazione funzionale, ho costituito una commissione che ha lavorato in tempi molto rapidi, fornendo i seguenti risultati: anche tenendo conto del piano dei trasporti e delle indicazioni emerse, ci troviamo con una rete esercitabile secondo un'ottica commerciale, quindi con dati costi e ricavi, di 8 mila 356 chilometri. Si tratta quindi di una rete che precedentemente veniva classificata come fondamentale. A tale rete esercitabile secondo un'ottica commerciale si aggiungono, per interessi di carattere generale o svolgenti funzioni integrative rispetto alla rete commerciale o rispondenti a criteri di natura strategica, altri 5 mila 199 chilometri, che operano anche nell'ambito di servizi metropolitani.

Ci troviamo pertanto di fronte (così evitiamo clamori: basta fare la somma) ad 8 mila 356 più 5 mila 199 chilometri, che costituiscono la rete essenziale che il piano dei trasporti prevede, che da parte dell'azienda viene in qualche modo recuperata e ribadita come punto base.

Per giungere alla riflessione che è oggetto dell'interrogazione presentata dall'onorevole Dutto, devo dire che sono state individuate come linee a scarso traffico di interesse locale e come reti a scarso traffico per le quali esistono caratteristiche di superfluità, per le quali cioè ci sono elementi per farle considerare vi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

tali per minime funzioni, circa 2 mila 804 chilometri.

Posso fare con voi questa valutazione: dal 7 ottobre (lo dicevo anche prima) su questi 2 mila 804 chilometri andremo ad una lettura integrata con le regioni, allo scopo di individuare, nell'ambito dei sistemi di traffico regionali e subregionali, l'utilizzazione integrata di tutto questo. Parlare quindi di tagli precostituiti, anche per la questione delle ferrovie laziali, di cui ho sentito parlare, è soltanto il risultato dell'uso distorto che viene fatto di vecchi studi dell'azienda ferroviaria.

Voglio fare un esempio concreto, per capirci meglio. Chiedo scusa, Presidente, se vado oltre i limiti di tempo consentiti, ma credo che parlare di questo argomento possa servire molto più di altre cose.

Il problema delle linee dei Castelli romani rientra nel progetto mirato che abbiamo sottoscritto con il comune e con la provincia di Roma. Quindi, tali linee vengono recuperate all'interno del progetto mirato. Il discorso, poi, della Civitavecchia-Orte, che è una linea di scarso significato di traffico, assume un significato importante nel momento in cui l'interporto di Orte diventa l'interporto dell'Italia centrale, e via di questo passo.

Ho richiamato questi elementari punti di riferimento per evitare ai colleghi di correre dietro alle voci che in questi giorni si sono diffuse un po' dappertutto e per evitare di prendere per buone, se è possibile, delle decisioni che invece saranno soltanto il risultato di una lettura di politica dei trasporti a carattere regionale e subregionale che, come altre volte, ho fatto e che è mio impegno sviluppare con le regioni, senza naturalmente accollare ad esse oneri impropri e senza neanche fare, nello stesso tempo, di tutta l'erba un fascio e parlare astrattamente e genericamente di «rami secchi» da tagliare.

Credo che da tutto questo deriverà, quindi rispondo specificamente all'onorevole Dutto, attraverso il discorso della riclassificazione funzionale. l'individua-

zione della superfluità di alcuni tratti, che possono o tranquillamente essere utilizzati per scopi soltanto legati al traffico merci, oppure sostituiti con una rete di trasporto su strada. Parlo di tratti modesti, anch'essi facilmente individuabili.

Un'ultima considerazione mi pare importante: comunque le ferrovie dello Stato sono impegnate a garantire in ogni caso i collegamenti, anche con servizi sostitutivi, in tutti gli ambiti territoriali, alla rete di traffico nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Dutto.

MAURO DUTTO. Signor ministro, credo che le osservazioni fatte anche nella prima parte di questa seduta ci portino ad una valutazione: il piano generale dei trasporti, che speriamo venga approvato, cerca una riconversione razionale verso la rotaia. Tra i programmi sostenuti vi è quello dei progetti mirati e vi è, inoltre, lo sviluppo di un piano di metropolitane; vi è in sostanza la sostituzione del vecchio con innovazioni tecnologiche più efficienti e di minor costo.

Volersi portare appresso quelli che sono stati definiti «rami secchi», cioè ferrovie a scarso traffico e con costi alti, significa negare l'altra scelta.

A me fa piacere che lei abbia chiarito e ribadito il suo impegno in tal senso, ma non credo che la strada dell'innovazione sia compatibile con quella dell'assistenzialismo.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, convengo che è un errore parlare di «rami secchi» e parlo quindi di riclassificazione. Quindi riconsiderazione di tutto, orientandosi verso la rivalutazione della rotaia, malgrado qualche anno fa fosse esattamente il contrario.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

È preoccupante che la commissione che ha studiato il problema non abbia saputo tenere riservati i propri orientamenti. Tutti i giornali, specie quelli di provincia, conoscono...

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. Hanno pubblicato notizie non vere!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Certo, tuttavia tali notizie devono pur averle attinte da qualche componente della commissione! Non credo che se le siano inventate. Oppure chi è entrato in possesso di questi diagrammi ne ha tratto delle deduzioni e le ha comunicate. Ecco perché occorrerebbe una netta smentita.

Concordo con l'iniziativa del 7 ottobre per un incontro con le regioni, ma la Commissione trasporti, alla quale appartengo, deve entrare al più presto nel merito (ed io ho chiesto un'apposita riunione), altrimenti rischiamo di assistere alla conclusione di tutto senza possibilità di apportare correzioni. Vorremmo, invece, che si varassero veramente riclassificazione e rivalutazione della rotaia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalnuovo.

MARIO CASALINUOVO. Signor ministro, ho ascoltato, le sue risposte dalla prima all'ultima interrogazione, risposte che hanno rafforzato, in sostanza, il mio personale convincimento. Le chiedo: le è possibile smentire le voci allarmanti che, come ella ben sa, si sono diffuse in Calabria relativamente ai cosiddetti tagli che dovrebbero investire due tratte di grande importanza? Mi riferisco alla Catanzaro Lido-Lamezia Terme, che è l'unica trasversale della costa ionica a quella tirrenica, ed alla Melito di Porto Salvo-Sibari, che costituisce l'unica linea alternativa a quella tirrenica e che congiunge la Calabria con la Puglia e con il versante adriatico. Debbo aggiungere che al potenziamento di questa tratta fa specifico riferimento il disegno di legge presentato dal Governo al Senato e relativo allo sviluppo della Calabria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda.

MATTEO PIREDDA. Vorrei sapere dall'onorevole ministro se nel quadro della revisione del sistema di trasporto ferroviario, si prevede qualcosa che consenta l'imbarco sulle navi-traghetto da Golfo Aranci a Civitavecchia dei treni con passeggeri. Sarebbe infatti opportuno lenire i gravissimi disagi che derivano ai passeggeri da due trasbordi, dal treno alla nave ad Olbia e poi dalla nave al treno a Civitavecchia. La cosa è particolarmente disagiata per cui mi auguro che il Governo metta allo studio un'adeguata soluzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palmieri.

ERMENEGILDO PALMIERI. Ho già svolto la mia riflessione. Torno a sottolineare l'esigenza che il ministro risponda in modo adeguato non solo alle richieste che vengono dai parlamentari della Commissione trasporti per una discussione di merito sulla riforma e riclassificazione delle ferrovie, ma anche alle esigenze che vengono avanzate dalle istituzioni locali; istituzioni locali dalle quali emerge una voce di preoccupazione circa le notizie che sono filtrate sui tagli previsti, che sarebbero stati decisi senza alcuna discussione di merito. Vorrei che il ministro dicesse cortesemente come stanno effettivamente le cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. Signor Presidente, pensavo di averlo detto all'inizio, ma lo ripeto: ribadisco che i dati della commissione non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

sono conosciuti praticamente da nessuno. Lo ribadisco, perché conosco perfettamente questi dati e li ho trovati largamente deformati nelle informazioni date dalla stampa.

Perché questo?

GUIDO POLLICE. Vuol dire che sono filtrate notizie false!

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. No, è successa un'altra cosa. Poiché l'azienda aveva già tre anni fa predisposto un piano di ristrutturazione e di tagli, con differenti documenti, sono stati quest'ultimi ad essere letti. Io mi sono posto il problema e mi sono chiesto che cosa fosse accaduto. Ebbene, la risposta è che gli interessati hanno visto quei documenti, hanno letto una serie di dichiarazioni o prese di posizione che erano state assunte nel corso degli anni, specialmente nell'ultimo anno, e li hanno fatti diventare elementi di notizia, di mobilitazione. Tutto questo è assolutamente ragionevole e legittimo, ma non è vero. Ecco perché desidero dire con molta chiarezza all'onorevole Casalnuovo che non mi trovo qui a dover fare delle smentite di cose che sono state dette. Per quanto riguarda il ministro dei trasporti, l'azienda delle ferrovie dello Stato e la commissione responsabile di formulare le prime proposte da affrontare e discutere con le regioni, possono dire che le notizie che sono comparse nei giorni scorsi sui giornali di mezza Italia sono lo ribadisco ancora una volta destituite di fondamento.

Che cosa volete che dica di più? Preciso questo, significa che non se ne fa niente? No! Significa che il metodo che torno a ripetere è quello di una verifica, di un ragionamento che veda l'ente locale (l'ente regione, nel nostro caso) quale interlocutore principale, nel senso di leggere insieme la utilizzazione di quella che è una infrastruttura che, comunque sia, costituisce una ricchezza del territorio. Quando sento dire: «si vogliono smantellare le ferrovie...», rispondo in un certo modo. Amichevolmente, in polemica con il giornale del partito comunista ho chie-

sto: come si fa a pensare tutto questo quando vi sono 35 mila miliardi di investimenti nel settore ferroviario? Nello stesso tempo debbo richiamare alla vostra attenzione un fatto che non è degli ultimi da prendere in considerazione. Nel quadro, cioè, delle tratte che debbono essere discusse con le regioni, il traffico è mediamente intorno al 3 per cento dell'intero traffico ferroviario. Non è cosa che debba essere presa sotto gamba!

All'onorevole Baghino desidero precisare che discuteremo presto, in sede di Commissione trasporti, del problema sollevato. Vorrei però parlarne avendo dietro le spalle una delibera del comitato dei ministri previsto dalla legge n. 245, sul piano dei trasporti. Il comitato si riunirà l'8 ottobre e dunque pregherei la Commissione trasporti di convocarmi dopo quella data; sarò a disposizione proprio per poter ragionare su cose che hanno una loro...

MAURO DUTTO. Prima del confronto con le regioni, però!

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. Ma no, non è decisionale... (*Commenti del deputato Baghino*).

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, non sono consentite interruzioni...!

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. Presidente, poi vengono magari fuori cose distorte e non giuste.

FRANCESCO RUTELLI. Gliel dice fuori.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*. Il comitato dei ministri previsto dalla legge n. 245 non è decisionale. È quel comitato dei 10 ministri che deve formulare la proposta che debbo trasmettere al Parlamento. Si tranquillizzino gli onorevoli colleghi: nessuno deciderà sulle loro teste!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro. È così esaurito lo svolgimento di

interrogazioni a risposta immediata, *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Debbo rammaricarmi per il fatto che l'articolo 135-*bis* del regolamento sia stato applicato con eccessiva tolleranza.

GUIDO POLLICE. Grazie alla sua bontà!

PRESIDENTE. Dovrò comunque segnalare la situazione al Presidente, per una opportuna riflessione. Forse, sei interrogazioni sono troppe, ma forse anche il tempo a disposizione degli interroganti e degli altri colleghi che intervengono è eccessivamente limitato. Questa esperienza va certamente rimeditata.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Intendo richiamarmi proprio all'articolo 135-*bis* del regolamento, cominciando con il premettere che si ha non di rado la sensazione — non si tratta certo di un rimprovero rivolto al Presidente di turno — che i richiami al regolamento vengano ascoltati con cortesia, ma che poi di essi non si faccia alcun uso nelle sedi competenti. Per quanto mi riguarda, non è mai accaduto che sulla base di un richiamo al regolamento venisse fornita qualche valutazione o qualche informazione: mi sembra che non vi sia né la volontà di effettuare un riscontro sui problemi sollevati, né tanto meno quella di adottare le misure che con il richiamo al regolamento vengono sollecitate. Mi auguro che tutto ciò non avvenga per quanto attiene al richiamo che sto svolgendo, e sono in ciò rassicurato da quanto ha detto poco fa il Presidente, concludendo la fase della seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che l'articolo 135-*bis* è stato adottato in maniera sicuramente contestabile e discutibile (noi l'abbiamo contestato e discusso), proprio al fine di consentire una trasmissione televisiva efficace, con l'obiettivo di dar modo al mag-

gior numero di deputati, in rappresentanza di diversi gruppi, di esprimersi in maniera veloce ed incisiva. Ora, se non vengono rispettati i termini di tempo, non solo si viola, come oggi è accaduto, il comma 7 dell'articolo 135-*bis*, che dispone che lo scorcio di seduta dedicato alle interrogazioni a risposta immediata abbia una durata non superiore ai 60 minuti (oggi questa parte dei nostri lavori si è protratta per un'ora e 20 minuti), ma si impedisce che il dibattito su talune interrogazioni venga ripreso dalla televisione. Ciò accade quasi regolarmente per quanto riguarda le ultime due interrogazioni all'ordine del giorno e determina una discriminazione puramente casuale ai loro danni: ma temo che in alcuni casi possa avvenire che si scelgano le interrogazioni da inserire negli ultimi posti, in modo che non vengano riprese dalla diretta televisiva!

Non posso allora non fare presente che, in mancanza della ripresa televisiva in diretta e quindi della necessità di inserirsi nella programmazione televisiva con questo susseguirsi di domande e di risposte, non ha alcun senso la rigida limitazione dei tempi. Posso infatti pensare che sia giusto costringerci a parlare per soli 30 secondi perché solo in questo modo la trasmissione televisiva può essere seguita; ma quando la diretta televisiva cessa, o manca fin dall'inizio, non ha alcun senso procedere a questo tipo di «botta e risposta» frenetico.

Aggiungo che va richiamato in particolare il rappresentante del Governo. Se infatti si fa un'analisi sulla durata del *question-time*, se ne ricava che chi «mangia» più tempo è proprio, nella stragrande maggioranza dei casi, il ministro. I deputati possono rosicchiare cinque o dieci secondi, ma il ministro Signorile, ad esempio, oggi non soltanto è giunto in ritardo (lo dico garbatamente, consapevole del fatto che avrà avuto dei problemi) e ciò ci ha fatto perdere i primi cinque minuti di seduta; ma è intervenuto, sia in sede di risposta alle interrogazioni che di risposta ad ulteriori chiarimenti, in misura notevolmente maggiore,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

in qualche caso doppia, rispetto al tempo consentito. Probabilmente il ministro non era edotto delle reali caratteristiche del *question-time* e forse sarà compito degli uffici fare in modo che i rappresentanti del Governo che intervengono in tale sede siano pronti a rispettare le regole.

GUIDO POLLICE. Mandiamo una circolare a tutti i ministri!

FRANCESCO RUTELLI. Altrimenti, debbo osservare che i ministri hanno la possibilità di rispondere alle interrogazioni ordinarie, senza essere soggetti ad alcun limite di tempo; piuttosto che comprimere ulteriormente lo spazio a disposizione dei deputati, possono utilizzare altri strumenti e altri momenti dell'attività parlamentare.

Nella speranza che in futuro vi sia un rispetto più rigoroso delle norme regolamentari, eventualmente anche togliendo la parola a chiunque oltrepassi il tempo a sua disposizione, ministro o deputato che sia, e nella speranza altresì che si invitino, ripeto, i ministri a rispettare il tempo a loro disposizione, la ringrazio per l'attenzione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, sento il dovere di rispondere brevemente alla sua richiesta e di dimostrarle altresì come la Presidenza abbia la massima considerazione dei problemi sollevati in questa sede.

Per quel che mi riguarda, riferirò sicuramente al Presidente della Camera l'esperienza di questa seduta e delle precedenti, perché valuti l'opportunità di esporre i problemi evidenziati dallo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata nella Conferenza dei presidenti di gruppo al fine di poter assumere le decisioni relative; o perché, altresì, valuti l'opportunità di proporre alla Giunta per il regolamento eventuali modifiche al regolamento stesso.

FRANCESCO RUTELLI. Basta applicarlo il regolamento. Non occorre modificarlo.

PRESIDENTE. Il problema non è solo questo, mi consenta. Alcune sue osservazioni, che ritengo anche valide, potrebbero comportare modifiche di carattere regolamentare.

Tornando ora alla seduta odierna, non vi è dubbio che il ministro abbia spesso utilizzato un tempo doppio rispetto a quello a sua disposizione, ma altrettanto hanno fatto diversi deputati.

Ciò potrebbe costituire oggetto di un appunto al Presidente di turno, ma va anche considerato che in alcuni casi le richieste di precisazione travalicavano il tema delle interrogazioni all'ordine del giorno come pure i limiti di tempo regolamentare, ponendo il ministro nella condizione di dover rispondere per non essere accusato di reticenza.

Ho ritenuto doveroso nei suoi confronti, onorevole Rutelli, fare queste considerazioni. Credo comunque che si presenterà altra occasione in cui lei stesso, in rappresentanza del suo gruppo, possa intervenire su questa materia.

Seguito della discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1983 (doc. VIII, n. 5) e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1985 (doc. VIII, n. 6).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1983 e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1985.

È iscritto a parlare l'onorevole Silvestro Ferrari. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Onorevole Presidente, onorevoli questori, colleghi, l'analisi del bilancio interno della Camera, che anche quest'anno con un rituale ormai stantio giunge con notevole ritardo — in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

proposito anch'io mi unisco a quanti hanno deplorato questo metodo, augurandomi che per il 1986 il bilancio venga presentato in termini più corretti — evidenza senza dubbio un impegno amministrativo di cui dobbiamo dare atto alla Presidenza ed ai colleghi questori, ma proprio l'ampiezza e la diversificazione delle poste di bilancio, cui tra l'altro corrispondono attività, forniture e lavori assai articolati, così come la dimensione ormai considerevole dei flussi di spesa e della dotazione nel suo complesso (quest'anno poco lontana dai 400 miliardi) inducono a riflettere qualche istante sull'argomento.

Una prima considerazione riguarda l'approccio ai problemi amministrativi e gestionali da parte degli stessi organi politici istituzionalmente preposti al governo interno della Camera.

Al riguardo, indispensabile appare, a mio avviso, un aggiustamento dell'ottica complessiva, il recupero di una visione globale dei problemi, alcuni dei quali sembrano trovare considerazione solo in circostanze eccezionali e poco felici, come nel caso dei recenti avvenimenti che hanno portato alla ribalta interna e dell'opinione pubblica la Cassa, la Tesoreria e, più in generale, l'Amministrazione della Camera dei deputati.

La macchina burocratica che, attraverso il provato impegno e l'elevata qualificazione professionale dei dipendenti, a tutti i livelli, tende ad assicurare una maggiore vivibilità alla «città parlamentare» non può prescindere da un costante indirizzamento, da un rigoroso controllo e soprattutto da chiare definizioni programmatiche da parte dell'organo politico competente.

Latitanze, ritardi e supplenze non facilitano il perseguimento degli obiettivi di potenziamento delle strutture e dei servizi che consentano ai singoli deputati ed ai loro gruppi di espletare il loro lavoro in condizioni più favorevoli sia dal punto di vista ambientale — la questione dello spazio resta prioritaria — che di assistenza sotto ogni aspetto. Perché questa è, lo ribadisco, la finalità che sola può giu-

stificare un impegno di così considerevoli risorse finanziarie dello Stato, assicurare alla vita parlamentare in tutti i suoi momenti un livello ottimale perché migliori il prodotto della nostra attività e in definitiva, il nostro modo di legiferare.

Ebbene, il senso dell'istituto va recuperato in pieno anche nel settore amministrativo e tale rinnovata verifica degli obiettivi, di diverse branche amministrative della Camera, ridisegnate dai recenti provvedimenti, ma che attendono ulteriori affinamenti strutturali, regolamentari ed operativi, deve poter contare su un coordinamento effettivo ed efficace sul piano burocratico perché tutti gli sforzi concorrano con omogenea visione di esigenze e soluzioni al perseguimento delle finalità istituzionali che ci sono proprie.

Venendo ad una seconda argomentazione, mi domando perché la concretezza delle analisi, il puntiglioso rigore delle indicazioni e dei rimedi non riescono a trovare la strada del divenire decisioni. A che giova, onorevoli questori, che la condizione del parlamentare soffra in termini di servizi ed in forma ancor più grave in termini di mancato o forzoso riconoscimento del proprio ruolo? Possibile che non siano stati sufficienti venti e più anni per raggiungere un accordo sul da farsi da quando cioè fu individuata con grande precisione la gamma dei bisogni? Questi bisogni, che possono riassumersi in tre categorie, condizioni del parlamentare, assetto dei servizi amministrativi, meccanismi di aggiustamento, restano ad oggi i punti di maggior rilievo ed il loro esame è facilitato, come è già stato dimostrato in tutta l'ampia discussione in sede di discussione sul bilancio della Camera, poiché a loro sono destinati i primi piani, potendosi muovere per le tematiche istituzionali nell'ambito dell'apposita Commissione e, per gli aspetti più strettamente regolamentari, nella Giunta per il regolamento.

Venendo, quindi, ad affrontare, sia pure sinteticamente, la questione delle condizioni del parlamentare, proponendone un metodo di lettura attraverso il quale il singolo bisogno sia in collega-

mento con il suo omologo momento di soddisfazione, devo richiamare le parole di un uomo sul quale subito si erano puntate le speranze di tutti i parlamentari per le energie e lo spirito di servizio che ne avevano contraddistinto i primi passi da questore. Mi riferisco al compianto collega Giglia.

Due anni fa, in una seduta di novembre, nella quale tardivamente, esattamente come oggi, si discuteva del bilancio preventivo per il 1983, quel questore aveva isolato con tre brevi tratti i bisogni logistici, i bisogni di assistenza e di collaborazione e i bisogni di informazione dei parlamentari.

Non sfugge a nessuno che il singolo deputato, prescindendo dall'ufficio che esercita, si muove nel palazzo, quello concreto, fatto di muri e camminamenti, con grande disagio; raramente ha la possibilità di appoggiarsi in un locale, quasi mai risulta rintracciabile. Non un locale, lo voglio sottolineare con decisione, è attrezzato in maniera idonea a sala di ricevimento nel Palazzo di Montecitorio per la più comune delle attività parlamentari, la più democratica, quella dell'incontro tra i parlamentari e la gente.

Faticosamente, devo darne atto, si sta colmando la grave e storica lacuna dei singoli uffici; quella grave e preoccupante della sala di riunione non è stata mai affrontata.

Eppure non è senza significato, ad esempio, che una delegazione venga ricevuta nel privato di un ufficio di palazzo Raggi anziché nel pubblico di una sala collegata con questa o quella Commissione o all'aula. Non c'è più, oggi, pubblico ufficio, e tanto meno azienda privata, che non si sia attrezzata negli anni per accogliere i visitatori. Questo testimonia una significativa e reale distanza tra il deputato, pronto a mettere a disposizione la sua casa, nel suo collegio, e la Camera dei deputati, restia ad aprirsi.

Lo stesso potrei dire per un'idonea sala di lettura, un locale di incontro tra gli stessi deputati. Un velo burocratico, inteso di sottili ma vane prudenze, ha in questi anni contribuito ad ammantare le

istituzioni, mentre la maggioranza dei deputati chiedeva in ogni sede di sollevare quel velo e riporlo negli scaffali che custodiscono il passato. Abbiamo continuato, sulla scia delle voci generali ma generiche, a credere nelle buone scelte amministrative; ma queste scelte, già buone, stentano a rimodellarsi e a rinnovarsi.

Avrete letto, come ho fatto io, l'introduzione al *Quaderno di documentazione* curato dagli uffici del Senato sulla condizione del parlamentare nei paesi della Comunità europea. Quante e quali differenze rispetto al nostro sistema! Nell'epoca in cui le questioni inerenti al funzionamento interno delle Assemblee parlamentari venivano esaminate addirittura in un comitato segreto, venivano attrezzate strutture di supporto purtroppo non dissimili da quelle odierne; e questo anche tenuto conto dello sviluppo relativo dei parlamentari e delle loro dotazioni burocratiche. È come se la conservazione della tradizione costituisse lo scopo di un'intera branca di attività, mentre è noto che essa si arricchisce di valori permanenti nella misura della sua adattabilità al progresso. Che resti viva la tradizione di Montecitorio; ma non si soffochi il nuovo! Generazioni di giovani deputati non sono in condizione di valorizzare la storia dei loro predecessori, se viene loro imposto di assolvere i compiti di legislatori e di controllori con mezzi e modi che si sono fermati nel tempo. C'è un'esigenza di accompagnare il cambiamento a cui il Parlamento non può né deve sfuggire. È questo il fronte di maggiore impegno per tutte le categorie di operatori parlamentari con responsabilità politiche, politico-amministrative ed amministrative.

Chiunque legga il bilancio della Camera dei deputati non potrà non stupirsi dello squilibrio esistente tra l'entità dei mezzi impiegati per sovvenire ai bisogni materiali dell'amministrazione e quella degli impieghi per il sostegno dello sforzo politico, legislativo e di controllo dei parlamentari. Così un fatto che, isolato in se stesso, possiede una valenza puramente gestionale, quando venga proiettato su

uno scenario politico assume un preciso significato istituzionale.

Prendiamo, esemplificativamente, la dipendenza del deputato dal flusso di informazione proveniente dall'esterno del Parlamento, dal Governo o da un centro di interessi privato. Poniamo pure che il deputato in questione sia, per sua formazione personale, un esperto del settore, sia cioè in grado di leggere i dati che gli vengono forniti. Ebbene, in queste condizioni, le più favorevoli per il deputato, le meno vantaggiose per gli interessi dell'esecutivo, egli non potrà, nelle attuali condizioni dell'attività legislativa, frangere i flussi informativi per più di due settimane.

Impegnato in Commissione, chiamato all'attività d'aula, destinato, come gli altri suoi colleghi, ad un intenso fine settimana politico, si ritroverà presto in debito di ossigeno anche nella sua materia preferita, perché questa, che lo si voglia o no, è l'epoca delle crescenti specializzazioni, e solo un appropriato contesto organizzativo può consentire un costante ed approfondito impegno.

Su questo, onorevoli questori, occorre riflettere, per un verso con l'intento di non soffocare la domanda di assistenza tecnica nel quadro del dibattito sul segretario del deputato, per l'altro verso per conferire al rapporto tra uomini ed istituzioni la dignità che loro spetta per l'insuperabile dipendenza di queste ultime dal modo di lavorare dei loro servitori. Il deputato del mio esempio, quando pure sia affiancato — ed è legittima l'aspettativa di un aiuto in questo senso — da un buon assistente, non avrà certo risolto i suoi problemi di presenza cosciente in Parlamento.

Se, infatti, l'assistente in questione sarà uno specialista in qualche materia, potrà sicuramente in questo offrire il massimo della collaborazione; ma come potrà lo stesso specialista far sentire la presenza politica del deputato nel suo collegio? Se invece sarà stato scelto un generico, anche se abile *manager* della politica, come potrà cimentarsi con i livelli legislativi più avanzati?

Il problema dunque va affrontato secondo angolature diverse, direi meglio con stretta attenzione alle istituzioni perché è ormai chiaro che una delega in questo campo, un affidamento ad agenti non istituzionali può risolversi in uno spossamento della prerogativa di decidere politicamente nell'interesse del paese e non di questo o di quel settore. Il deputato che lavora in Commissione, che sperimenta la complessità decisionale nei comitati ristretti e nelle sedi informali, che parlamentarizza i rapporti civici, economici e sociali deve potersi appoggiare ad un sostegno qualificato ed affidabile. Questa direzione indirizza anche verso il potenziamento degli apparati della Camera allo scopo strettamente politico di dare efficacia, effettività ed efficienza all'attività parlamentare.

Hanno ragione, dunque, tutti coloro che si lamentano di come vanno le cose. Si sviluppa un lavoro preparatorio massacrante, si assicura una presenza assidua nelle sedi competenti ed il risultato il più delle volte consiste in una critica alle decisioni assunte, alla scadente qualità delle leggi, alla loro difficile applicabilità, alla insignificante penetrabilità dei rapporti privati. Questo grave limite, questa sfasatura tra l'entità dell'impegno ed i risultati viene denunciata quotidianamente da anni da tutti coloro che di volta in volta ne soffrono le conseguenze.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

SILVESTRO FERRARI. E davvero mi sento di affermare che, nonostante la centralità del Parlamento, nonostante gli ordini del giorno che da anni vengono approvati all'unanimità, in barba al senso comune, poco o nulla è stato fatto in termini di decisione politica.

Ben venga in aiuto la riflessione scientifica su questi temi. Si abbandonino le affermazioni di principio e le vane dichiarazioni susseguites con insistente monotonia in ogni discussione di bilancio. Se non si assume un tale atteggiamento

anche le riforme del regolamento parlamentare finiranno con il conseguire effetti minori rispetto al loro potenziale.

Un fronte importante per il miglioramento della funzionalità delle Camere è, per l'appunto, anche quello della riforma dei regolamenti che ne organizzano e disciplinano i lavori. Per quanto concerne in particolare quello della Camera, è bene ricordare che un tratto significativo del percorso riformatore è stato compiuto con le modificazioni di grande rilievo approvate a partire dall'autunno 1981, anche se troppo spesso dimenticate dagli organi di informazione e da alcuni osservatori ed esponenti politici per i quali sembra sempre di essere all'anno zero. Quelle modifiche hanno consentito di eliminare alcune delle più vistose disfunzioni emerse in sede di applicazione del regolamento del 1971.

È doveroso, a mio avviso, dare atto al Presidente della Camera, onorevole Iotti — e mi è gradito farlo sia a titolo personale, sia a nome del gruppo democristiano — di essersi tenacemente impegnata in questo processo di riforma e di adeguamento del regolamento del 1971, con un'opera intelligente e costante di stimolo nei confronti dei gruppi e di attenta ricerca di soluzioni politicamente realistiche e tecnicamente efficaci. Opera che si è rivelata determinante nel conseguimento dei risultati fin qui acquisiti.

Dobbiamo, però, dire con altrettanta franchezza che il processo di riforma non può arrestarsi al punto in cui è arrivato. Siamo i primi ad auspicare che esso possa proseguire nel rispetto di una linea di gradualità e di prudenza (in questo senso il mio gruppo è impegnato e si impegnerà ancora), sempre apprezzabili allorché si tratta di mutare le regole stesse del confronto democratico, che ha fin qui consentito di realizzare importanti modifiche senza eccessivi traumi e con consensi sempre molto ampi.

Ma siamo anche consapevoli che ormai è indispensabile affrontare alcuni nodi di fondo del confronto parlamentare, particolarmente per quanto attiene al rapporto tra il ruolo della maggioranza e

quello dell'opposizione, privilegiando per le opposizioni il controllo e la prospettazione di alternative alla compartecipazione alla decisione legislativa.

La crescita della società italiana, oggi certamente più omogenea dal punto di vista economico e sociale, ha reso matura una prospettiva politico-istituzionale siffatta, che è del resto reclamata dalla necessità di adeguare i tempi delle decisioni politiche a quelli dei mutamenti che intervengono nella realtà sociale ed economica.

La maggioranza di governo deve essere posta in condizione di attuare il proprio programma in tempi ragionevoli, che sono quelli fissati in sede di programmazione e soprattutto di calendarizzazione, dove il temperamento con le esigenze dell'opposizione, sia in termini di spazi alternativi, sia in termini di spazi di sufficiente approfondimento dei temi in discussione, è appunto garantito dall'arbitrato presidenziale.

Non è quindi ulteriormente eludibile il problema dell'introduzione nel regolamento di strumenti idonei a garantire l'attuazione dei calendari e della costruzione di procedimenti più accelerati per i progetti di legge che rivestano una particolare urgenza; che poi è, a mio giudizio, l'unico modo, insieme ad una coraggiosa opera di delegificazione, per risolvere anche l'annosa questione dell'abuso della decretazione d'urgenza.

Affiancando a queste innovazioni una più razionale organizzazione del lavoro per sessioni, si potrà pervenire ad una più ordinata ripartizione tra impegni parlamentari, di collegio e di partito, ad una migliore preparazione del lavoro parlamentare, ad un recupero di maggiori spazi per l'attività di indirizzo e di controllo.

So bene che la Giunta per il regolamento sta lavorando da tempo attorno a questi temi, come anche a quello di una più razionale ripartizione di competenze tra le Commissioni permanenti, che consenta altresì di ridurre il numero e di liberare alcuni collegi dall'obbligo di far parte di più di una Commissione permanente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

Confidiamo ancora una volta nell'opera saggia e paziente del Presidente della Camera, affinché sia possibile sottoporre al più presto all'Assemblea anche questo pacchetto di importanti modificazioni del regolamento della Camera.

Ciò posto, e ritornando al bilancio interno, in definitiva mi viene di affermare che la decisione politica che andremo ad assumere alla fine del dibattito deve essere accompagnata da significativi sforzi di attuazione nell'ambito dell'apparato camerale, grazie ai momenti di autonomia organizzativa di cui esso gode e al valore dei suoi operatori.

Perciò, all'indomani di questo dibattito dovremo tutti insieme assicurare la continuità dell'attenzione politica su questi problemi. Non potremo andare avanti col credere che la segreteria di una Commissione parlamentare poggi su un solo funzionario, nè tanto meno considerare la questione come un semplice fatto organizzativo, anziché, come mi sono sforzato di dimostrare, un preciso anello della catena istituzionale. Non potremo lamentarci della ridotta documentazione se non avremo avuto l'animo di segnalare la diminuita dotazione organica dei servizi di studio.

Insomma, ciascuno di noi, onorevoli colleghi, entrando in Parlamento ha creduto e continua a credere di rappresentare la nazione, e la nazione appunto pretende un Parlamento che la rappresenti al suo meglio. Per questo, gestire la dotazione per le spese interne della Camera, con l'autonomia costituzionalmente garantita, amministrare il grande potenziale di strutture e tecnologie, coordinare tante e considerevoli professionalità umane, non costituiscono mere funzioni burocratiche o attività politiche residuali; sono piuttosto momenti ed occasioni di efficacia ed anche di credibilità dell'intera vita del Parlamento.

È bene tenerlo presente occupandoci di questioni e problemi minuti e giornalieri, perché soltanto così, onorevoli colleghi, si potrà effettuare, avvertire e far percepire quel salto di qualità che ormai da tante parti si auspica e si esige, ma che non può

trovar soluzione attraverso ricette precostituite all'esterno, bensì soltanto mediante lo sforzo coraggioso, effettivo di ciascuno: Presidenza, parlamentari, forze politiche e tutti gli operatori della Camera (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, altri componenti del mio gruppo, gli onorevoli Bassanini e Minervini, sono già intervenuti in questa discussione, toccando questioni generali di impostazione del bilancio e problemi assai delicati. Mi auguro che il tentativo che intanto si sta facendo di giungere alla presentazione di un ordine del giorno sottoscritto da tutti i capigruppo possa andare in porto, perché questo consentirebbe forse di avere, in prospettiva, condizioni di discussione del bilancio anche migliori di quelle che abbiamo attualmente.

Per mio conto, mi limiterò sinteticamente ad affrontare tre ordini di problemi: alcune questioni specifiche, la dotazione da parte della Camera di strutture adeguate ad intrattenere un dialogo con la società e con le altre istituzioni, i problemi che vanno sotto l'etichetta di «condizione del parlamentare».

Rapidamente alcune questioni specifiche, partendo da una di rilievo sicuramente minore ma che mi corre l'obbligo, come componente della Commissione affari costituzionali, di proporre: non vorrei che, come si dice nella relazione predisposta dalla Segreteria generale, i lavori di ristrutturazione delle aule di altre Commissioni assumessero come modello quelli fatti per la Commissione affari costituzionali. Già stamane il collega Battaglia ha accennato a questo problema: la soluzione non è felice da nessun punto di vista.

Secondo problema, quello relativo ai viaggi delle Commissioni parlamentari. Un argomento che io tocco, sia perché è una questione aperta sia perché, in un passo della relazione, si prevede la possibilità di estendere anche ad altre cate-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

gorie di dipendenti questa istituzione dei viaggi all'estero. Una istituzione che io ritengo assai importante ma che, come sappiamo tutti, in questo momento è assai controversa, per il modo in cui taluni viaggi sono stati organizzati, per l'attenzione o le polemiche che, per esempio, la lettera di un ex parlamentare, pubblicata su un autorevole giornale economico, ha sollevato.

Io ho un timore: se non affrontiamo in maniera corretta e seria questo problema, si rischia poi di arrivare a forme di blocco generalizzato di una attività che è sicuramente importante per il Parlamento. È certo però che i viaggi hanno bisogno di una preparazione più rigorosa di quella che in troppi casi è dato verificare, sicché alla fine ci si reca in altri paesi e si acquisisce poco più o addirittura meno delle informazioni che sarebbe possibile avere commissionando ad uno studioso della materia un rapporto di documentazione sul problema che di volta in volta le Commissioni si trovano a voler studiare.

Poiché gli impegni finanziari sono spesso assai consistenti, è bene che le risorse della Camera siano impiegate in maniera da trarre il massimo profitto da queste iniziative.

Comprendo che un lavoro di preparazione dei viaggi è particolarmente impegnativo anche per gli uffici, ma di questo dobbiamo farci carico, così come del coordinamento dei viaggi predisposti da varie Commissioni. Posso qui citare il caso di un viaggio recente in Giappone di due Commissioni, quella istruzione e quella lavoro, avvenuto all'insaputa l'una dell'altra; si sarebbe indubbiamente guadagnato da un coordinamento, visto che la Commissione lavoro per ragioni ovvie ha finito per doversi interessare delle modalità della formazione e quindi del sistema di istruzione di quel paese.

La questione quindi non può essere accantonata. Ma vi è un terzo problema minore. Reputo importante l'innovazione del *question time*, ma, come rilevava poc'anzi anche il Vicepresidente Aniasi nel corso della seduta di oggi, è opportuno valutare l'esperienza che abbiamo

fatto, proprio per acquisire tutti gli elementi di vivacità, di immediatezza del controllo che questa esperienza può darci. Ritengo che sia una strada da perseguire, potenziandola sulla base dell'esperienza del periodo che abbiamo dietro le spalle.

Vorrei porre un ultimo problema in questa sede, perché per abitudine al di là del bilancio, e quindi delle competenze specifiche coinvolte in questa discussione, si è soliti toccare anche questioni più generali che riguardano il funzionamento della nostra istituzione. Mi riferisco qui ad un problema che altre volte ho avuto modo di sollevare e che mi sembra meritevole di una qualche attenzione. È quello dei precedenti parlamentari, che ritengo debbano trovare una forma di consolidamento o codificazione (per usare i termini tradizionali della discussione scientifica su questi temi) o comunque una pubblicità come corpo di precedenti.

Le relazioni affrontano direttamente o indirettamente la questione della Camera come strumento che consente la trasparenza di attività altrui, affrontano la questione di trasparenza di comportamenti legati al lavoro parlamentare. Bene, la completa trasparenza delle regole che sono a fondamento di questo lavoro mi pare che debba essere perseguita anche attraverso la forma di presentazione pubblica dei precedenti, ai quali ho appena accennato, e che trova riscontro in passati momenti dell'attività della Camera.

Secondo ordine di questioni. Ho riscontrato con molto compiacimento come, in particolare nella relazione predisposta dal Segretario generale, venga messo con molta forza l'accento sul punto rappresentato dalla intensificazione dei rapporti tra l'istituzione parlamentare e l'esterno, la capacità di acquisire competenze, la possibilità di trasmettere conoscenza da parte della istituzione. Credo che questo sia un cammino da seguire, perché ci dà non soltanto un arricchimento della qualità e dell'organizzazione del lavoro parlamentare, ma raccorda l'istituzione con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

molte cose significative che accadono nella società.

Non è soltanto una sorta di acquisizione di competenze che rimangono poi come tali all'esterno, ma è la prova anche di un'attenzione che la Camera riesce a portare a ciò che nel paese viene elaborato. C'è sicuramente un momento egoistico, visto che la Camera riesce meglio a svolgere il suo lavoro usando della consulenza esterna. Non trascurerei, però, gli effetti che tutto questo può avere non sull'immagine, ma sull'insediamento sociale, vorrei dire, della Camera, se questa strada viene perseguita in maniera più convinta.

Le vie, dunque, possono essere molte e molte iniziative sono state prese. Ne ricordo rapidamente qualcuna. Il problema legato alla formulazione dei testi legislativi, lo rileva la relazione del Segretario generale, è stato affrontato, così come era stato chiesto in passate discussioni, con ordini del giorno. In tale relazione si accenna alla messa a punto di un documento e ciò mi pare un passo importante. Devo però notare (non voglio dire con una certa sorpresa, e lo rilevo soltanto) che questo documento si dice essere stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio. Non metto in dubbio l'utilità di questa trasmissione, ma forse sarebbe stato utile che esso, nel momento in cui usciva dalla sede di una prima elaborazione e veniva trasmesso ad altra istituzione, forse conosciuto anche da coloro i quali operano all'interno della Camera e fosse perciò, già in questa fase, portato a conoscenza dei gruppi parlamentari.

Un secondo ordine di questioni molto importante è stato affrontato sotto il capitolo che, per comodità, chiamerò ufficio del bilancio, presentato come una struttura interservizi nella relazione. Su questo punto, il collega Bassanini ha ieri svolto un'analisi molto ampia ed io vorrei fare soltanto alcune considerazioni aggiuntive.

Non solo in sé, per la materia trattata, ma per il modello che finisce per costituire, la questione dell'ufficio del bilancio assume una rilevanza straordinaria.

Nell'ordine del giorno che si sta cercando di predisporre — lo ricordo senza, certamente, violare alcun impegno di riservatezza — si parla della costituzione in servizio autonomo dell'ufficio per il bilancio, possibilmente d'intesa con il Senato della Repubblica, in una prospettiva di integrazione dei servizi fra le due Camere. Sono tutte affermazioni che, insisto, ritengo di grande rilievo. In primo luogo è importante l'affermazione dell'autonomia di tale servizio. Noi qui tocchiamo, infatti, una delle questioni chiave, perché tutte le strutture pubbliche, nella presente fase, si dotano progressivamente, ed in maniera sempre più intensa, di strumenti tendenti a raccogliere e ad elaborare dati relativi alla spesa pubblica.

Ricordo in proposito che abbiamo da poco approvato dei provvedimenti legislativi che in questo senso dotano il Ministero del tesoro di proprie strutture (commissioni presso la Ragioneria generale dello Stato e la direzione generale del Tesoro). E non parlo qui di altre istituzioni come la Banca d'Italia. Il Parlamento si trova in una fase nella quale la capacità di maneggiare questi dati, la possibilità di stime adeguate della consistenza degli impegni finanziari assunti, l'accertamento delle coperture in base all'articolo 81 della Costituzione, rappresentano un passaggio fondamentale, come è stato messo in evidenza dallo stesso Presidente della Repubblica nella fase iniziale del suo settennato con documenti assai significativi. Può il Parlamento rinunciare ad intervenire con il massimo di impegno in questo settore, d'altra parte raccogliendo quelle che sono indicazioni ormai consolidate di altre assemblee parlamentari?

Qui ci troviamo di fronte ad una serie di questioni. Per quanto riguarda la capacità e la possibilità stessa di acquisire dati, noi parliamo assai della nostra come di una società dell'informazione. Ebbene, la possibilità di ricevere le informazioni è in questo momento condizione dell'autonomia, della parità costituzionale della nostra stessa istituzione.

Nella relazione del Segretario generale si legge esplicitamente che è necessario completare il collegamento con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, ora limitato al sottosistema spese ed al sottosistema fondi globali, per la costituzione di una base informativa parlamentare. E si aggiunge la necessità di redigere un protocollo che definisca il campo delle informazioni che dovranno corredare ogni atto di iniziativa legislativa sul quale deve essere esercitato il riscontro di copertura da parte della Commissione bilancio.

Dunque, un primo passo da fare, non più dilazionabile, è quello di mettere la Camera in condizione di accedere con maggiore ampiezza a dati fondamentali per l'esercizio delle sue funzioni istituzionali. È vecchia espressione quella del «conoscere per deliberare», ed io non la ripeto per un fiore retorico in un intervento, ma perché qui, lo sappiamo tutti, ci troviamo di fronte ad un nodo politicamente non facile da sciogliere. Intorno ai dati posseduti dal Ministero del tesoro è, non da oggi, in atto una contesa non lieve, che non vede soltanto il Parlamento come controparte. Altre istituzioni esprimono le stesse esigenze e lo stesso bisogno di conoscenza.

Questo è un terreno sul quale è assolutamente necessario muoversi con il massimo di decisione. Non possiamo ammettere che, nello stesso tempo in cui, lo ripeto, il Parlamento risponde positivamente alle richieste del Ministero del tesoro di dotarsi di proprie strutture di raccolta e di elaborazione dei dati, la stessa dignità venga negata all'istituzione parlamentare.

Secondo problema: il tipo di lavoro che questo ufficio deve svolgere e, dunque, la qualità del personale che lo deve costituire. Ci troviamo di fronte, in primo luogo, alla necessità di accedere ad informazioni in mano pubblica, quelle del Ministero del tesoro, ma non soltanto quelle; in secondo luogo, alla necessità di far crescere la capacità autonoma di raccolta dei dati da parte della istituzione parlamentare e, in più, di creare una capacità

di analisi e di elaborazione che, bisogna dirlo con franchezza, oggi è spesso assente.

Quindi, è necessario creare strutture che a questo fine possano operare correttamente. Quando, ad esempio, si sottolinea la necessità (come si fa anche nell'ordine del giorno che ho già citato) di una verifica tecnica della quantificazione degli oneri delle iniziative legislative e della relativa copertura come obiettivo e terreno privilegiato di lavoro dell'ufficio del bilancio, dobbiamo poi renderci conto che, se questo lavoro vuole essere effettivamente portato a compimento, esso richiede una capacità di quantificare gli oneri relativi all'operatività effettiva del provvedimento su un arco pluriennale, eventualmente e non sul solo esercizio finanziario in corso, che può richiedere stime economiche, valutazioni di effetti che non sono operazioni di grandissima semplicità. Abbiamo documenti come la *Relazione previsionale e programmatica* di quest'anno non solo di difficile lettura, ma di difficile valutazione nelle stesse grandezze che vengono prospettate. Quando, come in un punto, si danno stime tra il 2 ed il 3 per cento, con variazioni molto consistenti delle grandezze monetarie, qual è la possibilità autonoma del Parlamento di dare un giudizio su quella indicazione, contenuta in un documento che pure in questa sede deve trovare discussione e valutazione a fondamento di uno degli atti più importanti della vita istituzionale?

Dunque un insieme di competenze che non so se possono tutte essere istituzionalmente garantite dalle strutture parlamentari così come le conosciamo. Pongo cioè il problema se organi di questo genere non debbano prevedere una presenza istituzionale di competenze esterne, che mi pare un punto da valutare con estrema serietà proprio in quella logica di apertura verso l'esterno di cui parlavo all'inizio.

C'è un altro argomento che vorrei qui richiamare proprio per porre un problema ora che si apre — al Senato prima, da noi poi — la sessione di bilancio. Sap-

priamo che sta per chiudersi l'operatività della Commissione tecnica per la spesa pubblica costituita presso il Ministero del tesoro. Che problema si pone? È chiaro che, dotate di proprie strutture, la Ragioneria e la direzione generale non avranno più interesse al mantenimento di una commissione del genere, la cui possibilità di lavoro era per altro limitata dalla dipendenza istituzionale dal ministro del tesoro.

Non sarebbe il caso, mi domando, di mantenere la Commissione, trasferendola alle dipendenze del Parlamento? La questione è di carattere generale: in questo come in altri settori abbiamo bisogno, per la democraticità dei processi decisionali, di pluralità di fondi. Non si tratta dunque soltanto di dotare il Parlamento di strumenti che gli consentano autonomia di valutazione, altrimenti l'autonomia del momento parlamentare sarebbe vanificata dall'impossibilità di avere proprie fonti, di compiere proprie valutazioni, di controllare in base ad elaborazioni proprie. Ed è un problema che riguarda il sistema istituzionale nel suo complesso. In questo modo il Parlamento apre quella possibilità di dialettica e di confronto che oggi è spesso, quasi sempre negata dal regime di monopolio del tipo di informazione che vige nel nostro paese.

Naturalmente ciò investe poi tutta una serie di altre istituzioni che, istituzionalmente o meno, si dedicano proprio alla raccolta ed alla produzione di informazione. Si sottolinea opportunamente (tocco solo tale questione) il collegamento con l'Istituto nazionale di statistica.

Noi sappiamo (e parlo per esperienza mia e di altri colleghi) che in molti casi i parlamentari si vedono istituzionalmente negare il diritto di accesso ad informazioni raccolte dall'Istituto di statistica — informazioni rilevanti per il lavoro parlamentare — con l'argomento che questo è in realtà un'istituzione che risponde alla Presidenza del Consiglio. Quello è il suo interlocutore. Talune informazioni potranno essere fornite al parlamentare in via amichevole, ma non per una sorta di

diritto che gli derivi dalla funzione svolta.

Ci troviamo, allora, di fronte ad un problema che va certamente oltre la portata di questo dibattito ma che io devo porre: se la disponibilità di accesso alle informazioni è condizione di parità costituzionale e se l'informazione statistica è oggi uno dei punti essenziali per il processo di decisione, possiamo davvero ritenere che organismi come l'ISTAT debbano essere mantenute nell'orbita della Presidenza del Consiglio? È questione che discuteremo quando ci occuperemo del provvedimento di riforma della Presidenza del Consiglio, la cui discussione è peraltro in stato avanzato davanti alla Commissione affari costituzionali. Ma l'imparzialità di tutta una serie di istituzioni è un problema di carattere generale, che io ho esemplificato; poiché imparzialità, nel nostro caso, significa anche possibilità e parità costituzionale di accesso alle informazioni raccolte da tali istituzioni, problema che non può lasciare indifferente il Parlamento.

Ma se è importante il tema dell'Ufficio del bilancio, perché tocca il cuore di una questione sempre apertissima, vi è un altro punto che non possiamo ignorare. Il Parlamento, direttamente o indirettamente, si trova oggi a compiere scelte di importanza non minore, per le relative implicazioni, di quelle che rientrano nel bilancio. Sono scelte legate a quelle che, con espressione sintetica, chiamo le tecnologie e la scienza. Discuteremo del piano energetico nazionale, tanto per fare un esempio, legato ad una scadenza imminente. Ebbene, quali sono le capacità autonome del Parlamento di valutazione di scelte scientifiche e tecnologiche che pure lo vedono protagonista, se non altro per gli indirizzi che vengono dati e per gli impegni di spesa che vengono assunti (lo stanziamento di 900 miliardi che votammo, come anticipo all'ENEA, in occasione della conversione di un decreto, all'inizio dell'estate)?

Altri paesi da molto tempo si sono dotati di strutture capaci di fornire al Parlamento gli elementi per tali valutazioni.

Dal 1972 opera negli Stati Uniti l'*Office of technology assessment*. Voglio solo leggere alcune parole del primo dei direttori di questo ufficio, che ha un nome italiano, Emilio D'Addario, il quale affermava: «Per il Congresso, il fine è quello di essere una parte del sistema di governo che abbia pari diritti, rispetto alle altre parti del sistema di governo, quanto alle informazioni e ai temi tecnologici. Il Congresso deve avere la possibilità di dare risposte corrette. Per questo, ha bisogno di un *background* informativo e richiede una migliore conoscenza delle conseguenze secondarie e terziarie delle applicazioni e delle scelte tecnologiche», Mi limito all'inizio del discorso, per ricordare poi il passaggio fondamentale di tale affermazione in questo modo, cioè, il Congresso rafforza il processo democratico e consente non solo ad una istituzione, ma all'intera società, la possibilità di valutare portata e significato di una serie di scelte.

Questo è un messaggio che proviene ormai da tutta una serie di parlamentari. Nel luglio 1983, sia pure sperimentalmente, il parlamento francese ha adottato tale modello, ed il primo rapporto è stato pubblicato. Il parlamento tedesco sta studiando l'istituzione di un ufficio analogo. Il parlamento danese è sulla stessa strada. Il Parlamento europeo ha affrontato la questione, proprio nell'ottica che ho appena richiamato: quella della crescita della capacità di valutazione, di decisione, di trasparenza complessiva delle scelte.

Qui si tratta non soltanto di essere interlocutori di altre istituzioni, bensì di essere interlocutori del mondo, assai complesso, legato all'innovazione tecnologica. Credo — ed in questo senso si muove una proposta contenuta in un ordine del giorno che presenteremo — che uno studio di fattibilità sul tema indicato sia qualcosa cui neppure la nostra Assemblea possa sottrarsi.

Ultima questione è quella relativa al tema della cosiddetta condizione del parlamentare, che io percepisco non soltanto come fornitura di un qualche supporto o

di un segretario al singolo parlamentare, ma pongo in un quadro non dico più ampio o ambizioso, ma secondo me adeguato al problema che va sotto l'etichetta che ho appena richiamato. Noi ci dobbiamo porre una domanda: se oggi, cioè, anche il miglioramento della qualità del lavoro parlamentare, la speditezza dei tempi e la capacità di decisione si leghino soltanto a modifiche regolamentari o non anche al mutamento delle modalità di lavoro del singolo parlamentare. Certo, alcuni di questi miglioramenti hanno bisogno di supporti regolamentari.

La ristrutturazione del sistema delle Commissioni, l'assegnazione o meno di ciascun parlamentare, obbligatoriamente, ad una singola Commissione, l'organizzazione in sessione del lavoro della Camera non sono espedienti di razionalizzazione, ma rappresentano il passaggio da un metodo di lavoro ad un altro. E vorrei, anche in quest'aula, dare atto al Presidente della Camera, pure in assenza di strumenti regolamentari rinnovati, di averci fornito un'indicazione importante (che spero saremo tutti in grado di cogliere), quando ci ha invitato, per le sette settimane che ci dividono dall'inizio della sessione di bilancio, a fare proposte serie di programma, e dunque ad impostare in qualche modo una lunga sessione, della quale i parlamentari conoscano con sufficiente anticipo i temi, e possano quindi prevedere tempi e mobilità di intervento. Si tratta, ripeto, di una innovazione sul piano della Costituzione materiale, che io mi auguro possa dare frutti anche più ricchi di quelli che talvolta danno le modifiche della Costituzione formale.

Questa è una strada di grande importanza, che può darci forse risultati più rilevanti di quelli legati soltanto a passaggi regolamentari, che pure possono essere di grande rilievo. Si può ridurre da 45 a 30 minuti il tempo di intervento senza che però migliori la qualità dell'intervento in quei 30 minuti.

Ecco, questo mi pare un punto significativo. Noi dobbiamo affrontare la questione del supporto ai parlamentari, ma dobbiamo ampliare il discorso. Le que-

stioni legate al servizio studi, alle Commissioni, all'informatizzazione ed alla biblioteca sono tutte di grandissima importanza. Alcuni colleghi hanno ricordato, nei loro interventi, ciò che accade nei parlamenti degli altri paesi, in particolare per quanto attiene al supporto molto ricco di cui dispongono i relativi membri. Credo che questo sia un passaggio che noi dobbiamo affrontare, cominciando dalla disponibilità di uno studio per tutti i colleghi ma affrontando poi seriamente le questioni che abbiamo di fronte.

Possiamo veramente considerare il problema della segreteria del parlamentare solo nell'ottica della assegnazione di una persona? Si tratta di un'ottica che desta in me qualche perplessità.

La logica del precariato nell'impiego pubblico — so che qui ci troviamo in un'area particolare — dovrebbe pure porci qualche problema. Pensiamo alle esperienze non tutte positive della Assemblea nazionale francese ed alla costituzione del sindacato dei segretari parlamentari: tutte questioni su cui occorre meditare attentamente, in un'ottica che non è solo difensiva, ma moderna. In una istituzione che ambisca essere moderna, il problema dei servizi di segreteria può essere considerato al di là del rapporto personale parlamentare-segretario. Per taluni parlamentari la possibilità di ricorrere direttamente ad esperti può risultare assai più importante della disponibilità di un segretario, sostituibile anche con diversi strumenti ed accorgimenti tecnologici.

È dunque in questo quadro che ritengo debba essere affrontato il problema. Forse anche con qualche supporto conoscitivo in più. La collega Balbo mi suggeriva poco fa l'opportunità di promuovere una ricerca, per altro non difficile, sui tempi e sui costi del lavoro del parlamentare. In questo modo, se non altro, avremmo una base di conoscenza più ricca sul lavoro a Roma e nel collegio, ad esempio, e forse con la forza dei dati empirici potremmo lasciare impallidire l'immagine negativa che l'opinione pubblica ha spesso del lavoro parlamentare,

considerato tutto come lavoro parassitario: giudizio poi riassunto nell'argomento un po' frettoloso delle aule vuote, che in taluni casi coglie effettivamente delle realtà, ma che in altri sappiamo essere assai distorto.

Non credo che dobbiamo avere timore di usare gli strumenti della ricerca anche sulla nostra stessa attività, dal momento che ciò può consentirci di definire chiaramente la direzione in cui occorre muoversi.

L'obiezione fondamentale rispetto ad operazioni di questo genere concerne il loro costo. Al riguardo, la considerazione che faccio è molto semplice. Se non siamo in grado di sostenere questi costi, che consentirebbero al parlamentare di svolgere a pieno il suo ruolo, rischiamo di sprecare gli investimenti già previsti ed impiegati.

Il problema non concerne solo i supporti materiali. Nei parlamenti i cui membri hanno un effettivo potere — ed allora non mi riferisco alla Assemblea nazionale francese — il supporto tecnico, non il solo servizio di segreteria, costituisce un forte strumento di rafforzamento dell'autonomia del parlamentare, un forte incentivo al miglioramento qualitativo del suo lavoro ed in questo senso — lo affermo senza alcuna intenzione polemica — anche uno strumento di maggiore autonomia del parlamentare nei confronti del suo gruppo, se non altro per la maggiore capacità di addurre argomenti per discutere o arricchire decisioni che altrimenti vengono calate dall'alto attraverso i canali burocratici o autoritari della disciplina.

Secondo problema: troppi investimenti perché sono troppi i parlamentari? Allora è questa una ragione in più — ma qui andiamo veramente oltre e lo faccio di proposito — per considerare che il rafforzamento dell'istituzione parlamentare passa anche attraverso una riforma.

Perché non possiamo considerare matura per la nostra struttura istituzionale quell'ipotesi monocamerale, che sta facendo tranquillamente le sue prove dall'Europa del nord alla Grecia, al Por-

togallo, con transizioni indolori e la riduzione del numero dei parlamentari? Impiegheremo meglio le risorse e avremo risultati maggiori che poi mi sembra l'obiettivo verso il quale tutti, non solo con le parole, dovremmo cercare di convergere (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, onorevoli questori, onorevoli colleghi, parlerò brevemente per aggiungere qualche considerazione a quelle già svolte dal collega Silvestro Ferrari e per cercare di accentuare, se possibile, l'attenzione dei colleghi su poche questioni.

Da un punto di vista metodologico — ciò è stato rilevato più volte nel corso della discussione e penso troverà una formulazione in un ordine del giorno — credo che il problema di una temporalità, rispetto ai preventivi, meglio cadenzata (in sostanza la possibilità di approvare i preventivi prima e non quasi dopo), possa trovare, con la volontà e la collaborazione di tutti, una soluzione sin dal prossimo anno.

Penso che il preventivo per il 1986 possa, secondo questo auspicio, che ritengo troverà una formulazione in un ordine del giorno, essere predisposto e depositato, in modo che venga anche stampato, in tempi tali da consentire una preventiva lettura e poi una tempestiva discussione rispetto a quanto si dovrà fare.

Analoga considerazione si può fare sul consuntivo per il quale non c'è ragione di protrarne l'approvazione ad un tempo così remoto rispetto al loro svolgersi e tale da togliere ogni significato all'esame dei consuntivi stessi. Infatti, stiamo approvando il consuntivo del 1983 mentre siamo quasi alla fine del 1985.

Ritengo che i consuntivi annuali debbano essere depositati (la discussione in aula può svolgersi anche dopo qualche

tempo), entro un termine massimo di sei mesi; in sostanza, entro il mese di giugno di ogni anno dovrebbe essere depositato il consuntivo dell'anno precedente.

Nell'ambito degli impegni che in questa sede sono stati presi per iniziativa dei colleghi e mia, ne esiste una in particolare, e precisamente quella relativa alla possibilità di dotare i deputati di un ufficio e di servizi di assistenza e di segreteria idonei allo svolgimento della mansione. Detto impegno, che trova la sua iniziale formulazione nel 1979, ha trovato sino ad oggi una parziale e forse troppo limitata realizzazione.

Ritengo infatti che non si possa continuare, oggi, a lasciare i parlamentari in condizioni così dissimili tra loro: coloro i quali hanno l'ufficio nella Camera possono ricevere cittadini, funzionari della pubblica amministrazione, colleghi, in una sede che è quella propria per lo svolgimento della loro funzione; altri si debbono dotare di uffici privati, con difficoltà, con costi che non sempre sono adeguatamente coperti da un'indennità sostitutiva (chi vive a Roma sa quali sono i costi per l'utilizzo di locali ad uso ufficio) e con una condizione in termini di rappresentatività che non è assolutamente paragonabile a quella degli altri colleghi.

Io credo — e su questo punto vorrei maggiormente insistere — che il Presidente della Camera, l'Ufficio di Presidenza, i questori, possono trovare le modalità e le forme per acquisire la disponibilità dei locali necessari ad esaurire questo progetto in tempi che dovrebbero trovare una loro esposizione in un programma che può essere anche poliennale (un anno o due, credo al massimo tre), ma che non può subire ritardi ulteriori. È ormai un certo tempo che non vengono più predisposti uffici ad esaurimento di questo piano.

Io mi rendo conto che esistono obiettivi impedimenti, di natura procedurale; però occorre anche che ci sia la volontà per superarli, questi impedimenti. Si può ricorrere alla formula della locazione, o della locazione finanziaria, cioè del *leasing*, per acquisire immobili che poi, con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

tutta calma, possono essere acquisiti in via permanente con spazi di dieci o di venti anni. Potrebbe essere questo il modo per passare rapidamente dalle intenzioni ai fatti. Dico questo perché non vedo come si possa ritenere dispersivo (qualche accenno in questo senso è stato fatto) questo tipo di spesa, e si tengano invece in piedi servizi che francamente sono superflui, a cominciare dal ristorante.

Credo cioè che noi potremmo tranquillamente fare a meno dei servizi di ristorazione qua dentro; ma non possiamo fare a meno di avere un ufficio. Noi possiamo fare a meno di un bar, qua dentro, ma non possiamo fare a meno di avere un ufficio. Credo cioè, dobbiamo sforzarci di svolgere la nostra attività anche secondo alcuni principi che sono contenuti nella Costituzione, che dovrebbero trovare anche in queste strutture la loro garanzia, quella cioè di non avere un vincolo di mandato, e di non avere vincoli esterni. Ora, io non ho difficoltà a dirvi che, avendo promosso questa iniziativa dei locali, se sarò ancora in Parlamento quando verrà ultimata la realizzazione di questo progetto, sarò l'ultimo a chiedere questo ufficio. Nel frattempo, ho personalmente affittato dei locali, qui vicino alla Camera, per i quali pago un canone, con costi, per linee telefoniche ed altro, che sono di gran lunga superiori all'importo che la Camera corrisponde come indennità sostitutiva. Allo stesso modo, pago un assistente, perché non potrei assolutamente arrivare a svolgere il mio lavoro se non avessi una persona che mi aiuta nell'attività che devo svolgere in rappresentanza dei cittadini.

Ebbene, io credo che queste considerazioni debbano essere rapportate al fatto che io ho la possibilità di vivere perché ho un altro reddito, che mi deriva da un'attività privata, e che mi consente di sacrificare quasi completamente, anzi più che completamente, l'indennità parlamentare a questo scopo. Credo però che tutti noi, e il Presidente prima di tutti, dobbiamo porci il problema di come facciamo altri parlamentari...

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. E si debbono fare comunicati ai giornali quando pubblicano notizie inesatte!

MARIO USELLINI. ... che non hanno un'attività, oppure che l'hanno sospesa per svolgere a tempo pieno quella di deputato, e che quindi non hanno altre forme di reddito. Dobbiamo chiederci come questi colleghi possano dotarsi di quel minimo di servizi ai quali ho accennato, con quali mezzi, con quali risorse, se non gliene derivano per tradizione di famiglia e quindi per eredità. Credo che questo punto, cioè la necessità di dare parità di condizione per lo svolgimento del mandato, sia essenziale. Ecco perché voglio limitare a ciò le poche cose che intendo dire. Fin tanto che non avremo realizzato tali condizioni, il resto, compresi gli uffici studi, il potenziamento delle strutture, non ha significato perché viene a mancare il cuore del sistema parlamentare che non è la struttura, ma il deputato, il rappresentante dei cittadini.

Desidero, pertanto, invitare l'Ufficio di Presidenza, in primo luogo il Presidente ed i questori, impegnandomi per quello che mi è possibile, affinché in questo periodo, e soprattutto in futuro, queste cose rispetto alle quali siamo già abbastanza avanti, si compiano in termini ragionevoli.

Concludo ringraziando il Presidente, i colleghi questori ed il Segretario generale, quale rappresentante di tutta l'amministrazione della Camera, per quanto fanno per rendere minori le nostre difficoltà e per quanto hanno fatto fino ad oggi per supportarle.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, questori, colleghi, consentitemi di partire dalle ultime affermazioni di un collega come Mario Usellini al quale va dato atto che non da oggi pensa e dice nelle diverse sedi quello che testè ci ha detto. Sono cose in apparenza limitate in realtà, il non

ascoltarle rende limitante qualsiasi nostro dibattito.

Desidero riprendere le sue affermazioni anche per poter dire al collega Usellini che per fare i deputati abbiamo bisogno quanto meno di tutte le cose che lui chiede; abbiamo bisogno di strumenti e di strutture per poter essere parlamentari capaci di esercitare le proprie funzioni. Esistono, però, caro collega Usellini, cose che nessun armamentario può darci. Il parlamentare disarmato è un problema grosso, ma è inutile regalare qualcosa al parlamentare che si disarma.

Dal momento che da anni colleghi come Usellini vengono qui a ripetere le stesse cose che viceversa il bilancio consuntivo e preventivo in esame disconoscono, devo richiamarmi alla serietà del collega Usellini, per il rispetto con il quale lo ascolto, per ricordargli come egli sia un deputato «dimezzato» e non un «cavalier rampante». Avrebbe, infatti, dovuto dire che, nella attesa, non vota questi documenti di bilancio. Si è ben guardato dal dirlo. Che parlamentari siamo? Sono vent'anni che diciamo le stesse cose e che guardiamo con occhi di rimprovero i responsabili. Ci lamentiamo, ma un parlamentare non ha il diritto di far scadere a una forma di lamento le proprie convinzioni, se tali veramente sono. Ha il dovere di tradurre nella moralità del voto le convinzioni che esprime. Se siamo trattati come postulanti ai quali si offre l'opposto di quel che si chiede, e cioè qualche soldo in più oppure qualche filetto a minor prezzo, pensando così di risolvere le situazioni, non possiamo accusare gli altri perché bisogna prendersela con noi stessi.

Non credo che la democrazia cristiana espellerebbe il collega Usellini del gruppo se, coerentemente alla moralità delle cose che dice, si astenesse dal voto su questi bilanci consuntivi, questi bilanci preventivi, e su questo tipo di richieste, che pure non sono per lui (lo so che Usellini per ultimo chiederà quella stanza), ma per il paese, per l'Assemblea e per tutti quanti; poi però il «privato» si afferma e, al solito, il «partitico» è privazione di «personale», oltre che di «politico».

Mi auguro, allora, che al momento del voto Usellini e gli altri colleghi si astengano o votino contro. Altrimenti, in un regime parlamentare, se voi votate i documenti di bilancio che vi vengono presentati, al di là delle riserve stilistiche, date un incoraggiamento a continuare nella strada prescelta; è una prova, comunque, di fiducia: si ritiene che quello che non è stato fatto non poteva essere fatto, e che quindi non è addebitabile a coloro ai quali, infatti, si dà poi fiducia.

Da tutto questo bisogna sgombrare il campo, proprio perché i problemi (strutture, strumenti, regolamenti, riforme, informatizzazione, collegamento, terminali, commessi, personale, apporto dei funzionari, dei gruppi e dei funzionari dei gruppi) devono essere non dico negletti, ma riferiti *a priori* a dei parlamentari. Tali problemi non potranno essere risolti fino a quando non si chiarirà che si ha a che fare con un parlamentare che si astiene se deve avanzare delle critiche e che vota contro se, in cuor suo, e a maggior ragione esplicitamente, non ritiene che si sia fatto il dovuto, con ciò probabilmente onorando l'appartenenza al proprio gruppo, arricchendola e meritando il rispetto ed il timore che, in fondo, il parlamentare deve incutere a chi non vuol dargli pienamente i riconoscimenti e i mezzi che sono necessari.

Ciò premesso, devo dire che concordo su un punto molto importante dell'illustrazione del collega Radi. Mi pare interessante sottolineare che, se fossimo in un'atmosfera di imputazioni e non di critiche parlamentari, dovremmo parlare di una chiamata di correo o peggio.

Il collega Radi nelle prime trenta righe a tre riprese ha sentito il bisogno di dire che il bilancio doveva essere discusso, secondo gli ordini del giorno e la volontà dell'Assemblea, nel primo semestre. Radi sostiene che il Collegio dei questori è stato adempiente (e siccome quando lei, signor Presidente, ha chiesto agli altri due colleghi questori se avevano qualcosa da aggiungere essi hanno risposto di no, evidentemente Radi ha parlato a nome del Collegio anche a questo proposito), ma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

che è stata la Conferenza dei capigruppo che non ha voluto.

Allora, collega Usellini, che senso ha che da tutti gli interventi emerga la critica (non si capisce a chi? Ai questori no, perché non sono inadempienti) sul fatto che il dibattito non si è svolto nel primo semestre? Chi è che ha violato questo impegno, questa delibera dell'Assemblea? Chi è che non ha consentito quello che l'Assemblea ha richiesto con un ordine del giorno formale? La Conferenza dei capigruppo!

Ma i capigruppo sono i nostri ed i vostri. Ma allora siete certi di essere parlamentari e di aver posto all'interno delle riunioni di gruppo (la DC che può tutto ed il PCI che può molto) la domanda sul perché la maggioranza non ci ha consentito di discutere il bilancio nei tempi dovuti? A Rognoni e agli altri avete chiesto conto di questo? Non è decente venire a ripetere in aula che vi dolete di questo, perché non è qui che dovete dolervene! Noi soli dobbiamo dolerci del fatto che attraverso le presidenze di gruppo che voi eleggete siamo, noi e voi, espropriati persino del diritto di avere quello che in aula voi stessi, come maggioranza, avete votato.

Ma il Collegio dei questori continua: «Gli elementi strategici di fondo sui quali è modellato il bilancio interno risultano in larga misura vincolati da scelte che sono operate in sedi diverse da quella della predisposizione del bilancio, affidata dal regolamento alla competenza dei deputati questori, e rientranti nella responsabilità di altri e più rappresentativi organi collegiali, quali l'Ufficio di Presidenza».

Dicono cioè i questori: vi sono problemi strategici ma senza una strategia è difficile riuscire a passare attraverso le paludi e le secche degli anni e delle eredità e dei fatti pregressi. E credo di non fare violenza a questo testo se dico che in realtà i questori avvisano l'assemblea e tutti i deputati in questo modo: chiedetelo all'Ufficio di Presidenza perché la strategia non è chiara e noi siamo qui, non tanto coloro che governano il futuro secondo una linea prestabilita ma coloro che gover-

nano alla giornata nell'ambito degli imperscrutabili, o quanto meno imperscrutabili, disegni di un Ufficio di Presidenza che non relaziona di nulla quando tiene le sue riunioni. È il vecchio problema della completezza (perché veridicità vuol dire anche completezza) dei verbali, problema che vale anche per la Giunta per il regolamento. Insomma, siamo sempre all'antico problema della delibera del 1975! E qui il problema esiste non solo per i gruppi illegalmente esclusi dall'Ufficio di Presidenza ma per tutti i singoli parlamentari, che avrebbero pure il diritto di capire qualcosa di quello che si decide e si fa!

Allora, dobbiamo pur dire che questa assenza di strategia ci colpisce, perché è nei vuoti di strategia, di tensione, di obiettivi, di urgenze chiare che si innestano le stanchezze. È di lì che vengono fuori i fatti paludosi da cui non riesce a tirarsi fuori nemmeno un'Assemblea e nemmeno un Collegio dei questori che sia composto di persone ben intenzionate e ben munite di capacità di fare.

Signora Presidente, oggi pomeriggio, ascoltando il mio collega Massimo Teodori, ho sul momento avuto, forse come lei, quasi la sensazione che in alcune affermazioni egli fosse approssimativo, troppo duro perché approssimativo. Poi però ho riflettuto. Sul momento, volevo quasi interromperlo, quando ha parlato di un bilancio non trasparente, quando ha detto che ci sono scandali a tutti i livelli, aggiungendo che non poteva parlarne perché non era in grado di documentare le sue accuse.

Ebbene, stavo per dirgli «o questi fatti li documentiamo o stiamo zitti». Poi però ci ho riflettuto ed ora affermo qui che devono, secondo logica, rigore, prudenza e moderazione, esistere fortissime presunzioni di gravissime disonestà e irregolarità, da almeno dieci anni a questa parte (perché a prima non arrivo), nell'amministrazione della Camera dei deputati.

Perché mi sento di affermare questo e di rispondere, signora Presidente? Perché credo che nessuno di noi sia a tal punto disoccupato da avere tempo da perdere in

affermazioni moralistiche marginali. Ma la nostra cultura comune ci fa rivendere all'esterno, con la nostra attività legislativa, di controllo e ispettiva, i concetti della trasparenza; ci fa richiedere, usando le capacità tecniche e professionali di alcuni nostri colleghi, modi diversi di organizzare i bilanci, di esigere dagli enti pubblici certe forme di controllo: questo è l'«abc» di quello che non solo noi diciamo ma che tutti gli italiani dicono a proposito dei comuni, ad esempio, della regolarità degli appalti, della inopportunità di procedere secondo lo strumento della licitazione privata o, peggio ancora, non si sa come, visto che nei nostri comuni accadono cose inverosimili e inverconde.

Ora è vero, signora Presidente, che c'è questa storia degli *interna corporis*, ma è basata su una presunzione storica che una istituzione come la nostra non può che produrre in anticipo, prefigurare più ancora di trasparenza e di ineccepibilità di quanto non chieda, non stabilisca, non prepari, non organizzi per gli altri. Allora da dieci anni vengono fuori alcune realtà con documenti scritti, con richieste ufficiali, con mormorazioni da parte di coloro che adesso sono assenti (anche questo è un discorso sul quale brevemente vorrei consultare la sua saggezza signora Presidente, perché sono problemi grossi quelli della stampa parlamentare, quelli dell'immagine e anche dell'identità della nostra Camera), ma i questori non hanno ancora avuto il tempo di rispondere, non lo hanno fatto i loro predecessori, non i predecessori dei predecessori.

Si tratta di decine di miliardi (e le mattonelle e il caffè e tutto) e non conosciamo il criterio con cui vengono spesi; non sappiamo un nome, non si conosce una regola! Dateci l'elenco dei fornitori, almeno! È doveroso, signora Presidente! Certo, vi sono magistrati che in processi possono abusare o legittimare il sospetto che abusino della prova logica; dico però che non vi è altra spiegazione, che non si ha il coraggio di portare alla luce delle cose che si sono riscontrate, perché altri-

menti basterebbero ventiquattro ore per dare l'elenco dei fornitori, le modalità seguite di volta in volta, fino poi ad altre documentazioni, dai fornitori d'opera, ai concorsi.

Mi sento quindi di affermare qui in coscienza, certo sul piano di una prova logica, che se colleghi insospettabili, se organi della nostra Assemblea ai quali deve andare la nostra fiducia, non hanno fatto questo e sono costretti ad occultare questo elenco, a non renderlo pubblico, vuol dire che c'è del marcio non solo in Danimarca, ma anche in questo castello, in questo palazzo. E qui, al di là degli ordini del giorno, vorrei impegnare la personale onestà dei nostri questori, alla quale credo; vorrei parlarvi molto francamente, colleghi questori: se fosse, come penso, perché ricordo cose che mi dicevano colleghi questori in altre legislature, una resistenza, una mancanza di collaborazione mentre da parte vostra si vuole fornire questa chiarezza, ebbene a questo punto chiedete 60 giorni. E se entro i 60 giorni non potete dare, per gli ultimi dieci anni almeno, l'elenco delle forniture, degli appalti e delle altre cose, dimettetevi! Vediamo se allora non si discuterà, ma bisogna arrivare a questo.

Inoltre, signora Presidente, l'immagine di un Parlamento è anche legata alla sua identità; c'è un rapporto e non si può dire solo che i *mass-media* deformano la nostra immagine. C'è una identità, una storia ed una natura: noi non siamo limpidi né trasparenti, anzi torbidi ed impermeabili a tale richiesta da ormai dieci, quindici anni.

Vi sono poi altri aspetti di immagine e di identità del nostro Parlamento. Signora Presidente, per la verità vorrei che lei mi aiutasse, in questa sede, a tornare a parlare dell'attività ispettiva, delle interrogazioni, delle interpellanze, delle mozioni, del *question time*. Sta di fatto che tutto questo è la parte più importante di uno Stato moderno ed anche di quelli antichi; non lo è, infatti, il momento «legislativo», soprattutto quando tutto è legge da noi e quindi nulla ha, forse, la grande dignità della legge che conta e dura decenni.

Dunque è importante il momento del controllo, dell'ispezione, dei mezzi del controllo e dei mezzi della conoscenza (la vecchia dialettica che valeva nel tredicesimo secolo in Gran Bretagna, che vale rispetto al leviatano moderno e che deve valere ancora di più oggi: è qui la riserva storica ed importante).

Mi consideri davvero, signora Presidente, come un suo deputato che fa appello alla sua saggezza ed alla sua riflessione, per capire come questo quesito, in qualche misura, possa essere posto senza che scada nella mancanza di decoro costituita dalla lamentela disarmata, che non si addice ad un Parlamento ed al parlamentare.

Ma vorrei... ed è questa la cosa che mi importa di più, perché credo che su questo un apporto, certamente minimo e marginale, ritengo di poter dare alla riflessione dei colleghi e dei questori, perché appartiene alla storia del mio gruppo la convinzione che in realtà la più grave delle responsabilità in cui siamo incorsi è stata dovuta non — in questo direi « magari » al collega Teodori — al dolo di qualcuno, ma alla cultura, alla buona fede.

Noi, signora Presidente, rispetto al Governo, non riusciamo ad attuare i nostri regolamenti e la Costituzione, e ce ne dolevamo un momento fa, ma noi abbiamo una situazione storica, che è, anche dal punto di vista scientifico, quasi appassionante o desolante, ed un regime che presenta caratteristiche peculiari. Non dico che tali caratteristiche siano buone o cattive, ma dico che a partire dall'articolo 49 della Costituzione che incidentalmente, fra i diritti dei cittadini, menziona il partito politico, noi ci troviamo dinanzi ad una realtà storica nella quale si è instaurato questo nuovo e altro potere materiale del partito, che acquista rilevanza solo indiretta attraverso una serie di leggi che lo menzionano, che lo recepiscono o che di fatto tollerano la sua funzione di sovranità materiale e, a volte, di usurpazione vera e propria dei poteri o del Parlamento, o dell'esecutivo, o di altri.

Ma, signora Presidente, una modifica della legge sul finanziamento pubblico

(per la quale rivendichiamo qualche merito), in realtà conteneva potenzialmente, tutta intera, l'attribuzione al Parlamento repubblicano di una forma di controllo, in senso proprio, istituzionale e tradizionale, su questo potere materiale, rispetto al quale non era possibile, in assenza di riforme istituzionali o di correttezza costituzionale, sperare di esercitare un qualsiasi controllo. Il fatto che fosse il Parlamento ad essere l'ente erogatore del finanziamento pubblico e che quindi si desse al Parlamento il compito di garantire la trasparenza e la conoscenza della realtà dei partiti, creava una prima cerniera di tipo istituzionale, riempiva un vuoto costituzionale nel nostro paese e realizzava qualcosa di estrema importanza.

Invece, signora Presidente — e lei ce lo ha detto — questi modelli di bilancio, questi bilanci, devono essere inesistenti, irreali... Capisco che lei si distraiga, perché non ama parlare di queste cose — lo so, e mi piace sottolinearlo — e teme che si rimuova lo sconcio rispetto alla legge che affida a noi Camera il compito di avere proposte e tabelle di bilancio dai partiti. Lei invece dichiara di non inserire in quel contesto il problema della situazione patrimoniale dei partiti — lei ha dichiarato! — per non creare imbarazzo!

E allora, o ci meravigliamo quando parlate della nostra autonomia di parlamentari o di deputati (lo sentivo poc'anzi) di fronte all'alibi o alla realtà della cappa materiale, della cappa non costituzionale costituita dal potere soffocante nei nostri partiti, o ci stupiamo se qui non vengono i cosiddetti cronisti parlamentari. È un problema di rapporti che rimetto alla sua prudenza ed alla sua saggezza, come facevamo, prima che con lei, con il Presidente Ingrao, che era molto attento nell'esercitare quelle funzioni, non dico di terzietà ma di governo di buon padre di famiglia rispetto ai problemi di rapporti sostanziali, se non formali, con altri soggetti.

Signora Presidente, è possibile che la stampa parlamentare sempre di più sia

qui presente soltanto quando qualcuno dell'esecutivo viene nelle nostre Commissioni, viene nella nostra aula, per dare la cronaca reiterata di quel che dice l'esecutivo? E tutto quello che è dibattito parlamentare, tutto quello che è realtà parlamentare viene realmente e totalmente trascurato sempre di più, anche professionalmente, probabilmente per l'incapacità di vivere da cronisti di un Parlamento repubblicano, vivendo invece da cronisti di un luogo nel quale il Parlamento non è altro che la tribuna nella quale viene l'esecutivo di nuovo a proporsi ed a proporre.

Conosciamo tutti l'indecorosa corsa dei cosiddetti cronisti quando siamo nelle Commissioni, a chiedere che cosa abbia detto il sottosegretario, che cosa abbia detto il ministro. Che cosa abbiano detto, che cosa dicano i singoli parlamentari mai! È completamente ignorato, a meno che non ci sia uno scontro di partito, a meno che non ci si possa ricondurre al fatto che De Mita, Craxi, non nelle loro vesti istituzionali, ma attraverso la presunzione di questo o di quell'altro...

Allora, signora Presidente, ecco la richiesta urgente di una riconsiderazione del dovere della Presidenza della Camera di fornire al paese e a se stessa una realizzazione effettiva, piena del suo obbligo di legge nei confronti dei partiti, sì da proporre tabelle e moduli di bilancio, che riguardino anche le loro situazioni debitorie e patrimoniali! Non possiamo continuare ad ignorare che proprio da quando è passato il finanziamento pubblico lo scempio dei banchi ambrosiani, dei debiti di 10, 20, 40 miliardi si è potenziato, proprio parallelamente all'idea di un primo controllo, quanto meno di legittimità formale, del modo in cui vengono spesi i denari che direttamente, attraverso noi, ente erogatore, lo Stato destina.

È un problema, credo, anche un po' di teoria, è un problema di riflessione. Lo ripeto: forse nel caos dei nostri lavori cominciava ed è venuta una prima ipotesi possibile di soluzione di questo vuoto grave, che rende la *res publica*, che rende la cosa pubblica in realtà usurpata, ma al

di là dei loro stessi voleri, da coloro che non hanno diritti, non hanno titoli, non hanno controlli e che, quindi, essi stessi sono sempre più portati a non assolvere da poteri dello Stato, come sono divenuti, alla responsabilità...

Certo, io vorrei, Bozzi lo sa, probabilmente tornare, su questo piano, ad un articolo 49 nella sua lettura primitiva. Ci credo, ma ritengo che questo sarebbe assolutamente irrealistico.

Allora, Presidente, su questo punto noi le chiediamo una risposta e chiediamo una risposta alle forze politiche, perché poi finisce che per tutte le grandi riforme si dà nella Commissione Bozzi un certo apporto, ma, guarda caso, non appena ci si avvicina ai sepolcri imbiancati, ai santuari dei partiti, tutto si arresta. ma noi non possiamo arrestarci senza mancare ad un dovere di legge nel nostro Parlamento.

Quelle tabelle, quei moduli, quel modo che abbiamo di liberarci degli adempimenti di legge per quel che riguarda il finanziamento pubblico dei partiti, signora Presidente, è una maniera per eludere la legge, non per attuarla. Dobbiamo dirlo con fermezza. Certo, comprendiamo poi perché, dicendo queste cose, non ci si vuole in Ufficio di Presidenza, non ci si vuole in Commissione antimafia, non ci si vuole alla Commissione inquirente. I radicali non devono essere in alcun posto, nel quale, forse, una riflessione di questo tipo deve avere dinanzi una direzione di marcia, una speranza, una forma da dare alle cose che, invece, sono in modo magmatico, caotico, nella vita di ogni giorno.

E questo non riguarda il bilancio della Camera? Ma credo che lo riguardi per eccellenza, perché dobbiamo preoccuparci di comprendere in che misura quel che manca al nostro Parlamento per la sua centralità storica ed effettiva risieda anche in nostre responsabilità, ovvero dipenda semplicemente dall'esterno.

Certo, signora Presidente, le cose che diceva il collega Rodotà sono sicuramente serie ed importanti. Ma, rispetto al mio gruppo, potrei avere un'accentuazione un tantino diversa ad esempio per quel che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

riguarda il personale della nostra Camera. Ritengo, anche avendo sott'occhio alcune cifre (non le ho tutte) concernenti altri parlamenti, che i 680, i 700, i 710 siano pochi. Probabilmente dovremmo averne molti di più, ma si tratta di vedere come li usiamo, che cosa andrebbero a fare.

Signora Presidente, ancora una volta: perché fra un anno, un mese, tre anni, per volontà mia o degli elettori, dovrò andarmene via senza aver visto in questa mia Camera la possibilità di studiarci, di lavorarci, se necessario, il sabato, di preparare alcune cose in biblioteca la sera?

Signora Presidente, lei ride...

PRESIDENTE. No, io sorrido di altro, onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, la ringrazio perché allo stesso tempo lei mi fa un regalo e mi dà un dolore. Se rideva di altro, vuol dire semplicemente che non mi degnava della sua attenzione. Comunque meglio questo che il riso.

PRESIDENTE. La stavo ascoltando!

MARCO PANNELLA. Allora, signora Presidente, tagliamo subito la testa al toro: io sono convintissimo che lei può fare non solo due, ma anche quattro cose insieme.

PRESIDENTE. Per l'amor di Dio! Fino a due (ascoltare lei e sorridere ad un altro) ci arrivo. Capita a tutti!

MARCO PANNELLA. Lei sa di avere in me un parlamentare devoto e convinto che lei sappia fare molto di più di quanto so fare io stesso.

Quindi, signora Presidente, il problema, a mio avviso, è quello di questa testarda rivendicazione che, sempre più battuti, continuiamo ad avanzare dal 1976. Ma è possibile che, con bilanci da 350-400 miliardi, si voglia respingere il principio, del quale vorremmo un riconoscimento tenue, del tutto formale? Se è vero come è vero che il Parlamento non è solo il mo-

mento legislativo, ma ha funzioni costituzionali, di vigilanza, di controllo, di indirizzo, finché un portone dell'esecutivo è aperto (il Ministero dell'interno, palazzo Chigi) è troppo sperare nel simbolo del portone aperto anche qui? A Ferragosto, a Natale, a Pasqua, ci vorranno 10, 15, 30 commessi di più, due funzionari effettivamente reperibili, ma non ci troveremo alle umilianti cose per le quali alle 19 (ora legale, quindi alle 18, ora solare) ci si butta via a luglio o ad agosto, finiti i lavori parlamentari. E si buttano via i giornalisti, i cronisti parlamentari, a meno che non si esca da via della Missione n. 8, clandestinamente come tutti quanti.

È possibile, signora Presidente, che appaia così astrusa (anche a voi, questori) l'idea che una biblioteca sia frequentata la sera? Magari il primo anno sarà deserta tra le otto e mezzanotte, e lo sarà fin quando qualcuno non saprà che è aperta, ma poi, mano a mano, potrà invece essere frequentata. Ed il sabato, la domenica, sono spesso momenti in cui accadono eventi politici. E noi mandiamo i cosiddetti (cosiddetti...) cronisti parlamentari ad operare a palazzo Chigi, nel palazzo del capo del Governo!

Sono solo dettagli, ipersensibilità? No! Quanti sono i colleghi di fuori Roma ai quali non importa nulla che diate loro un alberghino di più o di meno, se fosse immaginabile che la sera possano, magari in club, magari discutendo fra di loro o lavorando, stare qui alla Camera? Starvi 16 ore su 24, quando vengono da fuori. Lo farebbero, invece di andare o al cinema o in alberghi nei quali, se non sono sontuosi, non vi è nemmeno il tavolino o qualcosa in cui mettere i libri, per riguardare... È una richiesta che avanziamo dal 1976!

Dicevamo, per quel che riguarda i commessi: ce ne vogliono di più, probabilmente, organizzati in un modo diverso. In questa Camera — e forse bisogna dirlo anche loro, perché le cose si dimenticano — i nostri commessi sono vissuti (al periodo di Giolitti, sempre) non come mobilio ma come elementi importanti; erano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

elementi importanti, umanamente. Vi sono aneddoti, cose che si ricordano, commessi che sapevano tutto del Parlamento! Ebbene, quei commessi (che poi dovevano essere anche alti, «guardaportone») facevano le pulizie! Che cos'era, una visione classista? O non piuttosto, certo, quel che giustificava gli *interna corporis*, la peculiarità? Il fatto che la pulizia, qui dentro, o qualsiasi cosa più umile dovesse essere fatta da persone «di casa» e da persone che sentivano la dignità di certe cose, la possibilità di togliere la polvere senza con questo ritenere..., sottraeva gli interessati in qualche modo ad una ripetizione meccanica della vita di una qualsiasi azienda o di qualsiasi Ministero. Ebbene, adesso, con il sistema che state seguendo (sempre di più lavoro esterno), questori, apparentemente diamo una maggiore qualificazione ai nostri commessi, poiché, anche in nome della rivoluzione femminista, signora Presidente, i miei occhi forse sbagliano ma ho l'impressione che il personale femminile della Camera sta aumentando, ma quello delle pulizie... Ed anche questo non mi piace, onestamente. Può darsi che sbagli, ma in realtà...

PRESIDENTE. Nell'ultimo concorso per funzionari, i candidati donne erano in numero superiore.

MARCO PANNELLA. Ne sono felicissimo, signora Presidente!

PRESIDENTE. E le donne sono state in maggioranza (e questo è più naturale) nel corso per collaboratori, per i cosiddetti collaboratori, che sono poi segretari, dattilografi... Il 90 per cento di candidati erano donne.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, questa conferma (non questa informazione, perché lo sapevo) ribadisce proprio l'anomalia di quel che stavo invece dicendo. Se cioè finalmente la nostra Camera ha riscontrato che ai livelli direttivi, ai livelli funzionali, ai livelli intellettuali, nel momento in cui cadono alcuni

pregiudizi, la presenza femminile è tale da diventare sostanziosa e addirittura maggioritaria, il fatto che usiamo certi collaboratori che fanno le pulizie, che usiamo scopine (guarda caso, sono quasi tutte donne), è qualcosa che non mi piace... La disoccupazione è nello stesso tempo maschile e femminile... Mi sono limitato a dire che è un fatto di sensibilità. Arrivano collaboratori esterni, magari — che ne so io? — per lavoro «nero». Non lo so come funzionino i vostri accordi, signori questori, con questi appaltanti di lavoro, appaltanti di braccia. A me non vanno né gli appalti, che ignoro, di quattrini o di altro, né gli appalti di personale. E naturalmente sono poi le donne... E proprio nella sua direzione che vengo!

Dunque, anche al riguardo prendiamo una decisione una volta per tutte. Le Camere debbono chiudere alle 7, alle 8? I radicali debbono portare la responsabilità, rispetto ai commessi, della crudeltà per la quale il sabato vorrebbero che essi fossero qui, magari di sera; o per i funzionari (quel che resta di servizi) aver lo scrupolo di telefonare loro a casa, temendo di non trovarli? Certo, tutto cambia. Dieci anni fa, in una atmosfera, ma non era soltanto una atmosfera bensì una struttura diversa, avevamo tutti un libretto nel quale era segnato il numero di telefono di casa del funzionario. Era evidentemente una visione diversa dei rapporti, nell'ambito della Camera. Quei numeri telefonici personali erano a disposizione di tutti i parlamentari: che poi questo sistema esista anche oggi e faccia parte dei diritti e dei privilegi (giustificati) di qualcuno, è un altro discorso.

Era un'altra visione della Camera: quella per cui non si riteneva che il commesso facesse cosa poco degna occupandosi anche delle pulizie; e non si riteneva astruso pensare che in ore non di ufficio parlamentari e funzionari sentissero l'urgenza e avessero la possibilità di ascoltarsi.

Se volete percorrere l'altra strada, fatelo pure, ma dovete allora riconoscere pienamente, secondo i vostri canoni, il diritto di sciopero al personale, anzi addi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

rittura il dovere di sciopero. O qui valgono condizioni e funzioni non riconducibili all'esterno; o altrimenti voglio sapere quello che sto chiedendo, sugli appalti, ma anche sui contratti con gli appaltatori di braccia, voglio sapere se non si tratti di lavoro nero. O si torna dove eravamo, è questo il mio auspicio, o altrimenti i problemi di trasparenza diventano anche problemi di scelta reale, giorno dopo giorno.

Signora Presidente, le chiedo scusa se mi sono dilungato.

CONCETTO LO BELLO. Come al solito!

MARCO PANNELLA. Come al solito, tu dici: ma io non faccio come il collega Rodotà, che rischia di darmi un momento di dolore ogni volta che inizia a parlare, poichè afferma di voler essere breve! (*Commenti*). Infatti, tutti lo ascoltiamo con molto piacere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il collega Pannella ha cominciato a parlare da 40 minuti e 53 secondi, quindi ha ancora a sua disposizione 4 minuti.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, è chiaro che mi stavo accomiando, magari sorridendo e dicendo che non ho mai legittimato in alcuno la speranza di un intervento breve, mentre il collega Rodotà, che per fortuna usa tutti i suoi 45 minuti, tuttavia ogni volta ci offre continui motivi di angoscia, affermando di essere sul punto di concludere il suo intervento impiegando poi, però, tutto il tempo a sua disposizione.

Il problema, signora Presidente — credo di avere ora già parlato per circa 42 minuti — è quello dell'uso che si farà di quanto è stato detto e consegnato al resoconto stenografico. Penso che la riflessione debba essere, nello stesso tempo, pedantemente ancorata ad alcuni fatti apparentemente marginali e patologici e però tenere anche presenti i problemi di grande indirizzo. Sottolineo la speranza che il nostro Parlamento possa diventare

un organo di controllo e di vigilanza sui partiti, attraverso l'adempimento dei doveri che la legge ci impone. E questo, signora Presidente, dipende da lei, solo da lei e da un mutamento della sua posizione a tale riguardo. Credo che solo così potremo riacquistare una centralità di responsabilità, insieme ad una difficoltà di opera politica, che è poi null'altro che la conseguenza dell'importanza del compito da svolgere.

Aggiungo soltanto che io, che normalmente non voto per i motivi che conoscete. In questa sede, che non è legislativa, nè di ispezione controllo, ma che è una sede interna, quasi a livello di assemblea dei soci di un'azienda, voterò contro il bilancio che ci viene proposto, con le precisazioni che ho tenuto a premettere in ordine al fatto che i questori bene hanno fatto a porre delle chiarissime chiamate di correo nel presentarci il loro rendiconto (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

MARIO POCHETTI. E il codice di comportamento...?

MARCO PANNELLA. È un codice di comportamento libertario, non da caserma!

MARIO POCHETTI. Sei un anticomunista fottuto!

MARCO PANNELLA. Questo che c'entra?

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, signori questori, colleghi, credo che il mio intervento sarà molto breve, anche perché c'è da domandarsi se nella discussione del bilancio interno della Camera noi siamo chiamati ad una riflessione su ciò che è stato realizzato e ad una sintesi delle attività svolte e delle prospettive, nella direzione di un Parlamento adeguato alle esigenze della società moderna, o se, invece, il nostro com-

pito sia la valutazione del funzionamento dei singoli servizi e la verifica di come sono stati impiegati gli stanziamenti, nonché l'individuazione delle varie disfunzioni o discrasie nella conduzione di questo Palazzo.

Se il nostro compito è quello che ho indicato per primo, ci accorgiamo che è un errore rivolgerci ai questori giacché si tratta di competenze della Presidenza e dei presidenti di gruppo che impostano l'attività della Camera, dell'Assemblea e delle Commissioni.

Se, viceversa, il nostro compito si limita all'esame delle cifre, alla verifica delle spese, ai concorsi, alle quantità ed alle presenze, eccetera, dovremmo riconoscere ai questori l'autorevolezza, che invece non hanno — dichiarazione del questore Radi — di decidere autonomamente, senza dover sempre far riferimento all'Ufficio di Presidenza.

In questo senso mi sembra abbiano fatto benissimo i capigruppo, nell'ordine del giorno da loro sottoscritto, ad impegnare contemporaneamente, ciascuno per la parte di sua competenza, l'Ufficio di Presidenza ed i questori, per il legame che esiste tra l'attività di questi organi.

In queste mie poche parole, dunque, non mi riferirò ai problemi connessi al personale. Ritengo che ognuno sappia stare al proprio posto. Vi può essere qualche disfunzione, ma alle volte mi domando se non sia proprio responsabilità del deputato se qualcosa non funziona. Non sempre, infatti, sappiamo mantenere una posizione adeguata alla nostra funzione di legislatori.

Per questa stessa ragione non mi adentrerò nelle questioni attinenti alle varie categorie, per affermare magari che un settore va bene ed un altro no. Mi riferirò, invece, al bilancio in termini generali, senza far riferimento alle singole cifre.

Innanzitutto desidero sottolineare anch'io come anche quest'anno il bilancio venga esaminato solo ad ottobre, realizzando così quasi una coincidenza tra preventivo e consuntivo. Tale aspetto è stato lamentato dallo stesso questore Radi, il

quale però ha avvertito che esso non è dovuto a disattenzione o a volontà di non rispettare gli impegni assunti l'anno scorso, bensì ad una situazione di fatto. Sono andato a controllare ciò che accadeva gli altri anni e mi è stato sufficiente verificare quanto accaduto l'anno scorso, pensate, un deputato, presente in questa Assemblea da venticinque anni, affermava che la presentazione del conto consuntivo e del bilancio preventivo avveniva sempre congiuntamente e che tutti gli anni si ripetevano le stesse cose senza giungere ad alcun risultato concreto.

Questo collega, presente in questa aula ormai da ventisei anni, affermava: «È deludente, è massacrante, è frutto di una ipocrisia spaventosa girare attorno ai problemi e non volerli risolvere».

Devo riconoscere che il questore Radi nella sua relazione ha lamentato il fatto di non riuscire a realizzare quanto richiesto l'anno precedente ed ha aggiunto che, allo stato attuale, è ormai maturo l'accoglimento di quei punti essenziali previsti negli ordini del giorno approvati negli anni passati.

Secondo il mio modesto parere ritengo che sarà possibile giungere alla realizzazione degli obiettivi che ci siamo prefissati a patto che non si pensi più di trovarsi di fronte a parlamentari i quali una volta intervenuti sul bilancio della Camera poi se ne disinteressano fino all'anno successivo.

Ritengo che l'impegno della realizzazione dei nostri obiettivi possa essere affidato ai capigruppo, i quali in contatto costante con la Presidenza ed i questori potranno seguire da questa sera in avanti quanto deliberato dall'Assemblea.

Infatti, è perfettamente inutile lamentarsi, ad esempio, per la mancanza di sufficienti parcheggi e per l'inesatta correzione di un disco per la circolazione intorno al Palazzo di Montecitorio, se poi ci troviamo di fronte alla disattenzione dei parlamentari, che si rinnova di anno in anno su un tema di così rilevante importanza.

In occasione del presente dibattito mi pare che una particolare attenzione sia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

stata riservata ai servizi della Camera; infatti, in questi due giorni di discussione ho sentito dire da alcuni deputati che per lavorare hanno bisogno di un segretario, di una maggiore ampiezza negli orari di apertura del palazzo e, in definitiva, di un sostegno maggiore da parte degli uffici in ordine ai provvedimenti all'esame della Camera e delle Commissioni.

Se questa è veramente la volontà di tutti penso che non sarà impossibile realizzarla nel più breve tempo possibile; se non ricordo male, mi pare che sia stato presentato un ordine del giorno, firmato da tutti i capigruppo, che prevede, nell'ambito di un triennio, la realizzazione di tutte queste richieste. Per alcuni di queste, peraltro, mi pare che nella relazione si dica (mi sembra a proposito della biblioteca) che si dovrebbe completare tutto nel primo semestre del 1986. Auguriamoci che ognuno abbia detto veramente quello che pensa ed abbia intenzione di concorrere a queste realizzazioni; e attendiamo dunque l'esecuzione.

Devo però sottolineare un punto. Presi da questa grande volontà, da questo furore, l'anno scorso i questori allegarono al progetto di bilancio un resoconto del viaggio di studio compiuto presso altri parlamenti. Già da quella relazione risultava che le condizioni del parlamento italiano erano assai inferiori a quelle dei parlamenti degli altri paesi: si parlava di disagio, di incompletezza di informazione, di impossibilità di studiare a fondo i provvedimenti. Ma dall'anno scorso ad ora si sarebbe dovuti arrivare ad una correzione di questo squilibrio. Come mai tutti — non soltanto i questori, non soltanto l'Ufficio di Presidenza, ma tutti noi — abbiamo dimenticato questa relazione? E torno a quanto dicevo all'inizio a proposito dell'esigenza di continuo interessamento per quanto riguarda l'attività, la situazione, i servizi della Camera. Occorre che i deputati pongano mente a tutto questo, al di là della discussione sul bilancio della Camera, che si riduce a due giorni soltanto. Occorre un interessamento continuo. È passato un anno. La relazione al bilancio era ampia, esplicita, concreta; è

stata allegata; qualcuno l'avrà letta, magari per trarne l'affermazione che lo *status* del parlamentare italiano sotto il profilo dei servizi loro forniti è il peggiore. Ma dopo che è stata fatta questa affermazione nessuno si è più interessato di fare pressioni, di ricordare gli ordini del giorno votati all'unanimità a proposito delle necessità di tutti i parlamentari. In questo modo siamo andati avanti fino ad oggi.

Ma allora diamo risposte adeguate, e forniamo le adeguate attrezzature di supporto all'attività dei colleghi parlamentari. Interveniamo quando la stampa è male informata e rappresenta il parlamento con un'immagine di degrado, di disinteresse, di sfruttamento, o addirittura di ricchezza. Allo stesso tempo, se esiste l'esigenza di curare la qualità delle leggi, realizziamo questo ufficio, forniamo questo servizio, perché il controllo dell'articolato di una legge sia veramente rispondente alle esigenze, adeguato alla realtà, sia chiaro, non dia luogo a interpretazioni equivocate e non faccia sorgere la necessità di continue circolari o addirittura di modifiche. Cerchiamo di fare tutto questo. È evidente, infatti, che nel passaggio dalla Camera al Senato, per poi magari tornare alla Camera per poi tornare nuovamente al Senato, attraverso l'esame da parte delle Commissioni dei due rami del Parlamento, può nascere davvero qualche inadeguatezza, qualche imprecisione, qualche imperfezione dei provvedimenti di legge. Curiamo dunque anche questo servizio. Allo stesso modo, occupiamoci di adeguare le condizioni del parlamento al suo rendimento. Non possiamo infatti considerare tutti i parlamentari alla stessa stregua: chi rende, chi fa sul serio il parlamento, chi si dedica completamente a questo servizio deve avere un giusto riconoscimento. Non premiamo l'assenteismo, non parifichiamo tutti! L'appiattimento, se dovesse idealmente essere raggiunto, dovrebbe essere al massimo livello. Altrimenti diamo ragione all'opinione pubblica, a quegli informatori che presentano alla nazione i parlamentari come dei superficiali, facil-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

mente distratti dal loro servizio. Non tutti e non tutte le volte ci rendiamo conto della grande rilevanza dello stare in questa aula. In definitiva, con le leggi che approviamo, indirizziamo l'attività di oltre 50 milioni di italiani; e non solo perché ne ipoteciamo anche il futuro, soprattutto con leggi puramente tecniche di carattere strettamente finanziario. Anche quando approviamo un provvedimento riguardante la siderurgia o la marina mercantile, creiamo una situazione per i lavoratori di questi settori che condizionerà la loro vita. Si tratta di conseguenze che ricadono sulla nostra responsabilità e sul nostro senso del dovere.

Questa esigenza da noi sentita ci porta a sostenere la necessità di realizzare con sollecitudine un sistema che premi la frequenza, l'attività più che la carica. Attraverso un ordine del giorno, quindi, tendiamo ad impegnare la Presidenza della Camera, naturalmente nei limiti della sua competenza, a promuovere un'organizzazione dei lavori parlamentari secondo sessioni, prevedendo così una distribuzione dell'impegno parlamentare tale da evitare la presenza dei parlamentari per una settimana al mese. Molte volte, infatti, la coincidenza di manifestazioni di partito, di celebrazioni anche a carattere nazionale con i lavori parlamentari impedisce al deputato di essere presente e, quindi, di dimostrare di saper vivere tutta l'attività della nazione, creando così spazi per illazioni certamente non favorevoli al parlamentare.

Un'altra richiesta che è stata avanzata e che io condivido è quella di dare maggiore pubblicità ai lavori delle Commissioni. Non mi riferisco soltanto alle riprese a circuito chiuso per conoscere direttamente l'andamento della discussione in quanto tale apparato può interessare soprattutto i giornalisti parlamentari. La pubblicità deve essere proiettata all'esterno. Bisogna trovare il modo di far conoscere l'attività delle Commissioni anche attraverso strumenti differenziati dall'attività dei singoli giornali che hanno un giornalista accreditato come ospite non soltanto gradito, ma anche necessa-

rio, perché è un mezzo perché la nostra attività abbia eco al di fuori.

In definitiva, che cosa si può chiedere a conclusione di questo dibattito? Realizziamo al più presto le condizioni, con servizi e strutture, perché il deputato possa con continuità, approfondimento e responsabilità dedicarsi alla formazione e alla discussione delle leggi. È questa la condizione fondamentale che dobbiamo chiedere; il resto è rimesso alla responsabilità dei questori, che del resto sono i nostri rappresentanti nella gestione dell'amministrazione.

Tutti noi dovremmo considerare questo palazzo come un orologio, nel quale tutti gli ingranaggi, anche quelli minimi, sono indispensabili. Questa è una condizione irrinunciabile, tanto che se un ingranaggio non funziona non deve essere l'orologio che si ferma, ma deve essere chi non funziona ad essere rimosso (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, onorevoli questori, cercherò di essere breve perché la stanchezza dell'Assemblea mi pare abbastanza palese, e in questo sforzo di brevità mi atterro il più strettamente possibile al testo scritto.

La relazione dei questori quantifica l'aumento della spesa per il 1985 nel 22 per cento in più rispetto all'anno precedente, e in cifra assoluta indica tale aumento in 59 miliardi.

La relazione (quasi con l'intento di smorzare sul nascere eventuali polemiche che potrebbero insorgere nell'opinione pubblica per il divario tra l'aumento delle spese della Camera ed il tetto agli aumenti programmati per le varie spese o addirittura per la riduzione di alcune spese di notevole importanza sociale) fa rilevare che nel 1985 le spese per il funzionamento della Camera ammontano a 70 centomillesimi del totale della spesa dello Stato, mentre — lo si evince sempre dalla relazione presentata dai questori — fino al 1978 la quantità della spesa della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

Camera era almeno di 100 centomillesimi, con la quota più alta nel 1969, che era pari a 192 centomillesimi.

Mi dispiace di non essere in grado di giudicare se l'Italia spende di più o di meno rispetto agli altri paesi con noi comparabili per condizioni, livello di civiltà e caratteristiche economiche e sociali. Il problema, però, è certamente quello di vedere se il rapporto tra i costi e i benefici dell'istituzione è positivo o, per lo meno, al massimo grado.

Credo di poter, purtroppo, dire che l'esperienza di lavoro parlamentare da me fatta in questi due anni è piuttosto insoddisfacente, soprattutto per gli scarsi aiuti che al singolo deputato vengono erogati dalla struttura. Ritengo perciò che debba essere posta maggiore attenzione da parte della struttura alle condizioni in cui ogni deputato è, come singolo, costretto a lavorare. Occorrerebbe che la Camera offrisse più servizi di consulenza, di informazione, di ricerca, di assistenza tecnica al singolo deputato.

È già stato rilevato da molti colleghi già intervenuti che con appena 101 elementi della carriera direttiva, per altro di riconosciuto valore, la struttura della Camera...

PRESIDENTE. Mi consenta, ma i dipendenti della carriera direttiva sono 170.

MATTEO PIREDDA. Ho depurato il dato da una serie di categorie, come ad esempio quella degli stenografi...

PRESIDENTE. Che fanno parte del ruolo direttivo, così come quelli della Biblioteca.

MATTEO PIREDDA. Certo, io comunque ho dedotto queste cifre dalle tabelle contenute nelle relazioni.

PRESIDENTE. Certo, ma il cosiddetto ruolo direttivo è diviso in tre settori: ruolo generale, ruolo di biblioteca e ruolo di stenografia. Ma si tratta sempre di ruolo

direttivo, sono tutti funzionari, per dirla in una parola.

Mi scusi dell'interruzione ma credo si tratti di una spiegazione che può servire.

MATTEO PIREDDA. Certo, signor Presidente, la ringrazio.

Rimane il fatto che, siano 100 o 150, credo sia dimostrato che, a fronte dei problemi che stavo sottolineando, la struttura direttiva, per altro eccellente ed efficientissima, possa garantire egregiamente il funzionamento dell'Assemblea ma non abbia la possibilità di erogare al singolo deputato i servizi cui mi riferivo.

Stavo infatti dicendo che 130 funzionari (correggo il dato in base alle indicazioni del Presidente) del livello direttivo, per altro di riconosciuto grande valore, consentono alla Camera di garantire solo il funzionamento dell'Assemblea come tale. Da ciò deriva che all'altissimo *standard* dei servizi di cui l'Assemblea legislativa è dotata corrisponde la quasi inesistenza di servizi erogati al singolo deputato, che è perciò lasciato in balia di se stesso o al massimo, nel caso che il suo partito gliene offra, alle strutture del proprio partito, con ciò rendendo certamente poco efficace e produttivo il lavoro dell'intero Parlamento.

Sono perciò convinto che valga la pena di porre mano quanto prima ad una profonda revisione della struttura degli organici, rimpolpando ampiamente i quadri direttivi, per offrire anche ai singoli deputati maggiori e più qualificati servizi. Occorre insomma creare o ampliare al massimo la capacità degli uffici della Camera di curare e tenere aggiornatissima una accumulazione di conoscenze, studi e ricerche sui grandi problemi di una società evoluta e complessa come quella italiana; conoscenze da mettere a disposizione non solo dell'intera struttura ma anche dei singoli deputati.

Una struttura di ricerca di questo genere garantirebbe non solo ai deputati ma anche ad altre istituzioni politiche, economiche e sociali italiane un servizio di in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

formazione della Camera dei deputati di altissimo livello qualitativo cui fare riferimento in ogni processo decisionale impegnativo.

La mia precedente esperienza, prevalentemente in assemblee regionali, mi fa ricordare l'esigenza, avvertita anche a livello regionale, di poter avere nella Camera, da parte dei consigli regionali, un punto di riferimento di servizi. Sono convinto che l'attivazione di una tale struttura possa sorreggere costruttivamente il passaggio, che per altro è già in atto, da un metodo decisionale influenzato prevalentemente da convinzioni ideologiche ad un processo di assunzione di decisioni di grande portata sulla base di ragionamenti tecnico-economici.

Solo così si consente, io credo, all'azienda Italia di rispondere meglio alla sfida della concorrenza internazionale, che la condizione di mercato aperto nella quale l'Italia opera impone.

Lo stesso disastroso bilancio dello Stato è, a mio avviso, certamente anche la conseguenza delle molte decisioni legislative adottate senza un'esatta valutazione delle conseguenze economiche sul bilancio dello Stato e sulle prospettive di sviluppo del paese. Gli esempi che potrebbero farsi sono tantissimi, ed io voglio ricordarne solo alcuni. Tutte le risorse che sono state concesse al sistema delle partecipazioni statali sono state sostanzialmente sottratte ed altre prospettive di sviluppo; pensiamo alla famosa legge n. 336, che aveva consentito un notevole esodo dei dipendenti dello Stato che fossero stati combattenti nell'ultima guerra; pensiamo al costo dei servizi di trasporto ed a tutti quei provvedimenti che sono costati all'economia nazionale la distruzione di notevoli risorse (come la cassa integrazione ordinaria e speciale). Non abbiamo ancora calcolato quanto costerà alla collettività l'applicazione della legge n. 29 del 1979, che consente di cumulare nel servizio pubblico anche l'essere stato coltivatore diretto o artigiano, per cui dopo un minimo periodo di lavoro nelle strutture pubbliche si può andare in pensione dopo 19 anni, sei mesi ed un giorno di

anzianità convenzionale. Tutte queste cose non sono state considerate; sono provvedimenti legislativi per i quali certamente esiste una responsabilità parlamentare.

Son convinto che un Parlamento meglio informato e con reali capacità di autonomo approfondimento dei problemi avrebbe fatto meglio. Voglio sottolineare la necessità della autonoma capacità di approfondimento dei problemi, perché oggi il Parlamento ed i singoli deputati dipendono per le informazioni da fonti esterne, spesso inattendibili.

A parte queste considerazioni di tipo generale, voglio sottolineare il disagio di molti deputati nel non sentirsi inseriti in una struttura di alta capacità analitica, che dia alcuni elementi conoscitivi e la necessaria assistenza tecnica, che consenta al singolo deputato e per ciò stesso a ciascuno di concorrere assieme a tutti i colleghi e ai rispettivi partiti a creare condizioni che facciano superare nell'opinione pubblica la diffusa convinzione che l'Italia abbia una classe politica inadatta ai compiti di direzione e di orientamento di una società complessa, come è appunto la nostra.

Questo disagio si è in me acuito, ad esempio, quando ho chiesto agli uffici della Camera una serie di notizie su un problema, certamente particolare e non di normale trattazione. Ho chiesto, infatti, di poter sapere quali fossero in Sardegna le spese dello Stato nei vari settori di intervento (dalla polizia, ai lavori pubblici, all'ANAS, alle ferrovie, eccetera) e quali fossero le entrate per imposte, tasse o per il pagamento dei servizi. Mi è stato risposto che uno studio di questo genere doveva essere fatto e che non esisteva nemmeno la possibilità di avere queste informazioni. Analogamente non è stato neppure possibile avere informazioni (che a me sembravano importanti per alcune idee che mi ero fatto e che potevano anche essere sbagliate) sulle spese dello Stato, regione per regione, previste dalle varie forme di intervento, ad esempio dalla fiscalizzazione degli oneri sociali. Avevo infatti sentito il collega Minervini,

in un dibattito sul Mezzogiorno, sostenere che gli impegni dello Stato in favore dello sviluppo, attraverso il credito agevolato, erano maggiori al nord che al sud. Mi ero dunque premurato di chiedere un approfondimento di questa tematica, ma naturalmente la cosa non è stata possibile.

È evidente, ripeto quel che ho detto precedentemente, che la struttura degli organici della Camera non consente servizi informativi di questo genere. Spero di non commettere nuovamente un errore numerico nel citare il numero del personale di concetto e direttivo, da un lato, e del personale esecutivo ed ausiliario dall'altro, di cui dispone la Camera. Secondo i miei appunti, a 323 elementi dei livelli superiori corrispondono 1.283 dipendenti della carriera esecutiva ed ausiliaria. Non sono in grado, e lo confesso, di dire se questi dipendenti siano troppi o pochi; abbiamo anche sentito qualche collega dire che le dotazioni di personale erano eccessive. Non credo che sia così, ma ritengo senz'altro che sia insufficiente il personale direttivo a nostra disposizione.

A conclusione, ritengo che, accanto alle cose più importanti, si possa anche parlare delle piccole cose che, senza grande impegno della Camera, possono essere risolte. Voglio fare riferimento ad un servizio banale, mi dispiace parlare di una cosa così modesta, cioè al servizio che la Camera offre ai deputati per l'apprendimento delle lingue. Ritengo che tale servizio potrebbe essere sostituito in maniera più efficace da un attrezzato laboratorio linguistico, che potrebbe consentire ai deputati una maggiore fruizione, in quanto non sarebbero legati dai rigidi orari degli insegnamenti, ma si avvicinebbero al laboratorio come ad una sorta di *self service*. Io che mi sono iscritto a questi corsi per rinverdire le mie conoscenze delle lingue straniere, ho avuto enormi difficoltà a frequentare le lezioni, anche negli orari che io stesso avevo prescelto, perché gli impegni di aula o di Commissione, o di partito o di incontro con gli elettori, mi hanno spesso impedito di partecipare alle lezioni. Invece tra-

scorro non poche ore privo di impegni e quindi avrei certamente usufruito di un servizio così importante se vi fosse stato un laboratorio.

Voglio sollevare un altro problema, anche questo molto modesto, ma che in un certo senso denota la scarsa attenzione della struttura ad alcune peculiarità dei singoli deputati e che concorre a creare una certa insoddisfazione per il modo in cui si è deputati a Roma. Intendo riferirmi al sistema vigente che concede un rimborso forfettario per le spese di viaggio uguale sia per i parlamentari che hanno l'aeroporto vicino a casa sia per coloro che devono percorrere più di 100 chilometri per raggiungerlo. Si dirà che sono banalità! È uno dei tanti elementi che non costerebbe gran che considerare!

Desidero sollevare un altro problema, un poco più grave, un poco più complesso, che crea una inammissibile disparità di trattamento tra i deputati a seconda che rientrino nelle fattispecie considerate dalla legge n. 1261 del 1965, concernente il trattamento delle indennità spettanti ai membri del Parlamento, o che rientrino nelle fattispecie previste dalla legge n. 300 del 1970, nota a tutti come statuto dei lavoratori.

In base alla legge n. 1261, i deputati dipendenti pubblici oltre all'indennità parlamentare percepiscono dal loro ente una somma pari alla differenza tra lo stipendio goduto al momento dell'elezione e i quattro decimi dell'indennità parlamentare, oggi esattamente quantificati in 462 mila 655 lire. A mo' di esempio, un deputato dipendente pubblico con uno stipendio di 2 milioni di lire mensili ha un'integrazione dal suo ente di provenienza di 1 milione 537 mila lire. Per i deputati dipendenti da enti di diritto pubblico, ma non rientranti nelle fattispecie di cui alla legge n. 1261 o per coloro che, dipendenti da società private, rientrano nella fattispecie della legge n. 300 questa integrazione non esiste.

Mi sembra che in una struttura che dovrebbe essere esemplare per il modo in cui vengono realizzate le cose nell'integrazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

resse generale sia difficilmente giustificabile il fatto che esista all'interno di una assemblea legislativa un trattamento differenziato.

BRUNO FRACCHIA, *Questore*. Si può presentare una proposta di legge! È la legge che lo prevede!

MATTEO PIREDDA. Onorevole questore, io sollevo un problema sulla condizione del parlamentare, posto che due leggi uscite da questo Parlamento impongono a *quisque de populo* eletto deputato di andare obbligatoriamente in aspettativa; ma tale obbligo ha un corrispettivo economico se dipende da alcuni enti pubblici, non lo ha se dipende da enti privati. Si potrebbe approfondire il problema nel senso che chi è professore universitario di ruolo può continuare ad essere professore universitario di ruolo, mentre chi è incaricato all'università non può continuare a svolgere il suo lavoro all'università.

Insomma, io credo che una stessa struttura nell'ambito della quale due parti abbiano un trattamento così irrazionalmente differenziato necessiti una revisione.

Stavo, comunque, soltanto esaminando alcuni tipi di problemi che esistono e che non giovano certamente ad un positivo *status*. Intendiamoci: sono d'accordo nel dire che si viene a fare il parlamentare non per le dieci lire in più o in meno, ma perché si sente la vocazione dell'impegno politico, tuttavia non è ammissibile che questa vocazione consenta che nella massima struttura dell'ordinamento italiano abbiano luogo discriminazioni così palesi.

E tale problema, lo dico a conclusione, non riguarda soltanto il Parlamento, il quale ha legiferato pure per i consigli regionali, riproducendo la stessa situazione di ingiustizia. Mentre infatti per noi vige la legge n. 1261, per i consiglieri regionali vige la legge n. 1078, che è esattamente uguale; la legge n. 300 è invece universale: riguarda sia i deputati sia i consiglieri regionali.

Desidero concludere questo intervento sottolineando un'altra particolare esigenza (e spero di elevare un po' più il senso delle osservazioni fatte). Ritengo che la Camera dovrebbe organizzare periodicamente non solo la proiezione di eccellenti film, di notevole valore culturale (e di questi ringrazio la Presidenza), cioè di film che hanno il duplice valore di arricchire il parlamentare e di consentirgli di vedere pellicole che fuori non può vedere, ma anche conferenze su argomenti di particolare interesse, invitando esperti di livello mondiale. Se una volta ogni tanto venisse organizzata, ad esempio, una conferenza con il direttore del Fondo monetario internazionale sui problemi dello sviluppo mondiale (ed ogni tanto l'Italia viene richiamata all'osservanza di alcune norme), ovvero con i massimi livelli dell'Organizzazione internazionale del lavoro, della Banca mondiale, dell'UNESCO, e così via, io credo che si renderebbero, con un impegno organizzativo modesto, positivi servizi di informazione e di crescita di conoscenza ai deputati.

In questo modo, con l'attuazione di quelle strutture di studi e ricerca cui facevo riferimento, si concorrerebbe a migliorare l'immagine che del Parlamento e del lavoro politico ha l'opinione pubblica. E sappiamo tutti che questa non è del tutto positiva.

Nell'interesse della democrazia, noi tutti dobbiamo impegnarci affinché l'opinione pubblica abbia un'idea positiva dei suoi rappresentanti e di come lavorano per il paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIANDROTTI. Signor Presidente, facendo parte dell'Ufficio di Presidenza ed essendo quindi controparte di tutti i parlamentari, il mio intervento sarà particolare. Quest'anno tuttavia ho chiesto la parola, mentre non l'ho fatto l'anno scorso attenendomi alla regola secondo la quale i membri dell'Ufficio di Presidenza, ad eccezione dei questori,

non intervengono nel dibattito, perché ritengo giusto, oltre che formulare alcune critiche che ho già espresso in Ufficio di Presidenza, sottolineare il fatto che questo stesso organo è controparte di qualcun altro che è cointeressato alla risoluzione dei problemi, o che costituisce, per tale risoluzione, soggetto ineliminabile. Per esempio, ha importanza e ruolo decisivo il Governo, l'esecutivo, almeno per quanto concerne il Ministero del tesoro, con il quale tante volte abbiamo dovuto negoziare e dal quale siamo stati rimandati indietro, ad esempio per ciò che riguarda la questione del collaboratore. Altro interlocutore è la stampa, dal cui consenso, dalla cui posizione, dal cui modo di collocarsi rispetto ai problemi, dipende anche, diciamo pure, che gli stessi trovino l'ambiente adatto ad essere risolto o che non lo trovino.

Una certa soluzione dipende altresì dai partiti, o almeno dai gruppi parlamentari (tornerò più tardi su tale concetto). Sicuramente, il fatto che molti problemi già posti precedentemente, quanto meno, come è stato ricordato, dal 1976 ad oggi, in modo vigoroso, non siano stati risolti, dipende anche dall'atteggiamento dei gruppi parlamentari. A volte, discende da difficoltà di consenso da parte di enti territoriali, come il comune di Roma, pur se con minore incidenza.

Detto questo, desidero intanto registrare una novità del dibattito: il clima nel quale si è svolto. Interventi di massimi esponenti, fino alla redazione di un documento sottoscritto, mi sembra, dai capigruppo; tutto ciò significa che sulle questioni che da tempo vengono evidenziate in queste occasioni, vi è un consenso molto vasto e la registrazione dei problemi stessi ai massimi livelli della rappresentanza parlamentare. Ma vi è da rilevare anche una sorta di punto di arrivo. Mi sembra, cioè, che gli interventi svolti, tutti, almeno quelli che ho sentito, facciano registrare una precisa sensazione: le questioni sono ormai note, conosciute, negli antecedenti e nei termini relativi ad una possibile soluzione. O tali problemi si risolvono adesso, vengono af-

frontati e ad essi si dà una risposta, oppure l'andamento dei prossimi dibattiti sarà diverso, sia dal punto di vista del come voteranno i parlamentari, sia in riferimento alla possibilità di prendere altri indirizzi, in rapporto non solo ai problemi in sé ma allo stesso Parlamento.

Debbo dare atto che alcuni dei problemi che abbiamo elencato, almeno da questa parte, hanno cominciato a trovare soluzione, ad esempio quello dei telefoni, della individuazione di uffici per i parlamentari, o della realizzazione della biblioteca. Alcuni problemi, ripeto, hanno cominciato a trovare soluzione e, come la Presidenza ed i questori hanno sottolineato, sovente anche la soluzione di un solo problema comporta un onere organizzativo piuttosto notevole. Si guardi alla questione dei telefoni. Altre questioni sono state «disfatte»; intendo dire che, ad esempio, il rimborso alberghiero è stato abolito con una decisione a mio giudizio errata. L'ho detto in sede di Ufficio di Presidenza, l'ho detto in altre occasioni: ritengo si sia trattato di una decisione presa sull'onda di una falsa opinione, indotta in parte dalla stampa in parte dall'atteggiamento di alcuni partiti, atteggiamento che non condivido.

In sostanza, però, mi sembra che i problemi che abbiamo di fronte riguardino il ruolo del Parlamento e la cosiddetta condizione del parlamentare. Per quanto concerne il ruolo del Parlamento, mi riferisco ad almeno tre aspetti: l'immagine del Parlamento, la presenza del Parlamento all'interno della vita italiana, la centralità e continuità dello stesso.

Per quanto riguarda l'immagine del Parlamento — procedo in modo schematico, perché sono convinto che i problemi sono ormai più che conosciuti e quindi non è il caso di individuarli, quanto piuttosto di puntualizzarli — continuo a ritenere che, sia da parte dell'ufficio stampa della Presidenza che della Presidenza stessa, nel suo complesso, non si svolga, nei confronti dei *mass-media*, della stampa, sia parlamentare, sia non parlamentare, un'azione sufficiente, come se vi si opponesse un timore, un rispetto, una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

discrezione eccessiva, come se nel presentare il lavoro parlamentare, le sue difficoltà ed i suoi risultati, si fosse trattenuti dal timore di prevaricare. A volte vengono promosse campagne di stampa su questioni relative all'attività del Parlamento o alla condizione del parlamentare: su di esse non si prende posizione adeguata. Così è avvenuto, ripeto, ad esempio, in merito al problema del rimborso delle spese alberghiere. Ritengo che, su tale vicenda, noi abbiamo peccato di timore eccessivo. È mancata una risposta chiara e semplice, che avrebbe potuto essere facilmente accolta e compresa dall'opinione pubblica, sulle motivazioni della decisione presa (e ciò vale anche per quanto attiene alla revoca di tale decisione).

La stessa illustrazione delle leggi e degli altri provvedimenti approvati, come dell'attività parlamentare nel suo complesso, nonché la sua registrazione sui *mass-media* mi sembrano assai scarse. I nostri notiziari radiofonici e televisivi sono inondati di notizie riguardanti il sociale e l'istituzionale, la politica internazionale e nazionale, le questioni più varie, ma l'attività centrale di legiferazione è sovente sottaciuta, ovvero fornita in sintesi, come qualcosa diretta agli specialisti e non all'opinione pubblica in generale. Ho avuto modo di pensare durante la scorsa estate, registrando la notizia degli incendi boschivi, all'insufficiente informazione che è stata fornita sul varo del provvedimento che recepiva il cosiddetto decreto Galasso, tra le cui norme c'è anche quella che preclude ogni costruzione sui luoghi oggetto di incendi. Una efficace informazione avrebbe potuto rappresentare un utile ausilio per i cittadini, i quali si chiedono come mai non si prendano provvedimenti al riguardo, ed esplicitare un'efficacia dissuasiva nei confronti di coloro che danno luogo ad atti dolosi con chiari intenti speculativi.

Il secondo aspetto riguarda la presenza del Parlamento. Concordo ampiamente con una osservazione dell'onorevole Pannella, secondo cui c'è una totale prevalenza, nel nostro paese, dell'esecutivo, ri-

spetto agli altri poteri, e certamente rispetto al legislativo. C'è una timidezza del legislativo nel presentarsi all'opinione pubblica, nel presentarsi sul territorio, come si dice, con la stessa autorità e continuità con cui vi si presenta l'esecutivo. Già la struttura della rappresentanza a livello locale fa perno prevalentemente sul potere esecutivo: sindaco, presidente della giunta provinciale, presidente della giunta regionale. Ma, quando si pone il problema della rappresentanza nazionale, il potere che viene chiamato a svolgere tale funzione è sempre quello esecutivo. Il legislativo quasi mai chiede di intervenire per rappresentare il popolo italiano. Avevo proposto l'istituzione di uffici di rappresentanza regionali, avevo proposto che si invitassero gli enti che svolgono iniziativa politica a chiedere la presenza del legislativo, come potere non sostituibile dall'esecutivo, a livello nazionale. Al riguardo, però, non ho avuto nessuna risposta, né mi sembra che sia stata presa alcuna iniziativa.

Altra questione concerne l'azione da esercitare per rappresentare la centralità del Parlamento. Penso ad una serie di iniziative che facciano del Parlamento la sede per discussioni politiche che vadano al di là della attività legislativa vera e propria, con riferimento, ad esempio all'attività preparatoria che oggi è demandata maggiormente ad altre sedi; innanzi tutto ai partiti e all'esecutivo.

In proposito, avevo proposto, a suo tempo, di dotare l'auletta dei gruppi parlamentari di quelle moderne attrezzature che consentono, ad esempio, il collegamento simultaneo con altre città o paesi, per realizzare conferenze stampa o dibattiti tra una Commissione del nostro Parlamento e quella di un altro paese o comunque tra diverse istituzioni. Anche su questo punto mi sembra non sia stata data risposta.

Condivido l'esigenza sottolineata dal collega Pannella che il Parlamento abbia la stessa continuità di presenza dell'esecutivo. Ho sempre considerato inspiegabile che ad una certa ora i deputati debbano lasciare Montecitorio ed essere così

costretti a vagare per la città, se non vogliono andare al cinema. Perché mai non si deve consentire loro di utilizzare, ad esempio, la Biblioteca nell'unico tempo libero che rimane loro, cioè la sera o il sabato e la domenica?

Sarà necessaria una maggiore organizzazione e maggiori spese, ma l'utilizzo della Biblioteca ed in generale delle strutture richiede una decisione politica che non può essere subordinata ad una questione di costi.

Per quanto riguarda la condizione del parlamentare, desidero sottolineare almeno tre aspetti. Innanzi tutto l'attività di studio. Al riguardo sono già intervenuti molti colleghi. Sappiamo tutti come oggi nella moderna democrazia sia difficile combinare la elaborazione delle norme e la loro realizzazione. Anche nel Parlamento si è affermata la distinzione tra strutture di *line* e di *staff* che ormai vale per qualsiasi attività. Non è più ipotizzabile che si richieda al parlamentare di svolgere tutto da solo, dallo studio alla elaborazione, dalla proposizione alla discussione ed infine alla realizzazione ed organizzazione esterna.

L'attività parlamentare richiede un sopporto. Occorre realizzare, qui in Parlamento, una rivoluzione che permetta al parlamentare di disporre di «cervelli», di uffici-studi per la acquisizione di informazioni, e loro elaborazione ai fini della attività legislativa vera e propria. Non è più possibile che il parlamentare svolga tutto ciò da solo. Altrimenti la sua attività sarà sempre più confusa ed affannata, con la conseguenza dei costi sopportati dalla collettività in termini di cattivo modo di legiferare.

Gli esempi sono dinanzi a tutti noi. Ultimamente, il Ministero dei lavori pubblici ha elaborato i moduli per il condono edilizio. Conosciamo tutti la questione, ma una parte di responsabilità per la cattiva organizzazione di questi moduli va imputata sicuramente alla nostra cattiva legiferazione.

MARIO CHELLA. Ve lo avevamo detto che era una cattiva legge.

FILIPPO FIANDROTTI. Una parte di responsabilità, ripeto, deriva dal modo in cui siamo costretti a legiferare. Nell'attuale condizione, le leggi non sono solo frutto di compromessi, come è normale, ma anche della sedimentazione di interventi non sufficientemente ponderati o non sufficientemente basati su un'esatta conoscenza da parte del parlamentare. Si determinano così elaborazioni approssimative e disposizioni spesso anche contraddittorie o comunque una non completa valutazione delle conseguenze.

Ripeto che non si può far carico oggi al parlamentare di avere una piena conoscenza del significato della norma, in un paese e in una democrazia come la nostra. Tutto ciò ha comportato costi aggiuntivi non soltanto per la stampa dei moduli, ma soprattutto nell'attività dei cittadini.

Ad esempio, sappiamo benissimo che l'INPS incontra determinate difficoltà di organizzazione per il modo in cui procediamo nella nostra attività legislativa; cattiva legislazione che deriva sicuramente non soltanto dalla necessità di intervenire frequentemente per la dinamica propria dei processi economici nel nostro paese, ma anche dai nostri limiti allorché effettuiamo la nostra attività. Ovviamente, da questa confusione e da questa insufficienza derivano poi i prezzi che pagano i pensionati, ad esempio, nel ricevere la pensione o nei loro rapporti con l'INPS in generale. Conosciamo bene questi problemi, anche perché la nostra attività di parlamentari, a volte, si carica dell'intervento presso l'INPS o presso il ministero per risolvere alcune pratiche, oppure perché i giornali riportano proteste di questo genere.

Altro aspetto rilevante è quello dei processi; sappiamo tutti che il ritardo nell'elaborazione del codice di procedura penale, che non è soltanto un dato di volontà politica ma che deriva anche dall'organizzazione dei nostri lavori, produce costi che vengono poi pagati da una parte consistente della popolazione e non solo quella carceraria, ma anche dai parenti dei detenuti e da tutti coloro che

comunque ruotano attorno a questo fenomeno.

In sostanza, la cattiva legislazione e l'insufficienza del lavoro parlamentare comporta costi per la collettività — basterebbe domandare agli avvocati e ai giudici — enormemente superiori a quelli necessari per avere un buon funzionamento del Parlamento.

Ciò che si chiede, perché il parlamentare possa svolgere bene il suo lavoro, è una parte minima di quanto si spende a causa della cattiva elaborazione legislativa prodotta dalla difficoltà del parlamentare ad operare. Detto questo, ritengo anche di aver parlato del problema dei collaboratori e degli uffici.

Vorrei ora soffermarmi, sia pure per un momento, sulla possibilità di autogestire il proprio tempo da parte del parlamentare, perché infatti un'altra delle condizioni su cui non si pone mai l'attenzione è data dal fatto che l'attività del parlamentare è del tutto precaria e di impossibile organizzazione. Non è possibile programmare da un giorno all'altro e nessuno di noi sa quali saranno i propri impegni per il giorno successivo, non c'è momento certo di inizio e di fine nel proprio lavoro, non c'è impegno che si possa prendere fuori e che non debba essere sottoposto all'ipotesi di essere poi disdetto o posposto con tutte le conseguenze immaginabili nell'organizzazione del lavoro del partito e negli incontri con persone che magari vengono dall'esterno.

È evidente che ci vuole una maggiore programmazione nei nostri lavori. Forse questo dipende dal fatto che la Conferenza dei capigruppo è troppo carica di problemi e quindi non dovrebbe entrare in dette questioni? Forse ciò deriva dal fatto che bisogna trasferire queste decisioni ad altri organismi?

Certo è che l'incertezza del lavoro parlamentare è assolutamente letale per l'organizzazione del proprio tempo e quindi anche della serietà del proprio lavoro.

In definitiva, credo che la questione di fondo sia quella di vedere se esiste la volontà politica di affrontare o meno

questi problemi sui quali si è registrato un largo consenso in Assemblea. Si tratta di sapere se ci sono delle volontà contrarie, di individuarle e di chiedere che si esprimano; infatti, molti colleghi si domandano se per caso non ci sia una volontà contraria della struttura amministrativa perché forse ritiene insufficienti gli spazi per dotare i parlamentari di uffici e di collaboratori, perché ritiene che sia impossibile garantire poi la sicurezza, o le condizioni di operatività; perché ritiene che si possa determinare una diminuzione di potere. Ci sono dei motivi? Ci sono delle volontà in questa direzione? Siano espresse, si faccia un discorso aperto, e vediamo se i problemi possono essere risolti. Quello però che non è più possibile fare è trascinare di anno in anno la decisione, portando qui i questori come capri espiatori di una lamentazione, di un'accusa che magari dovrebbe avere altri destinatari.

C'è da registrare il fatto che la struttura amministrativa ha una sua autonomia, per cui dovrebbe essa stessa intervenire in prima persona, per esempio con una relazione del Segretario generale accanto a quella dei questori. Lo si faccia, in maniera che ciascuno possa assumersi le sue responsabilità; facciamolo magari come fa il direttore rispetto al presidente di un'azienda, con una relazione tecnica aggiuntiva, che non tolga nulla alla rappresentanza politica.

PRESIDENTE. Onorevole Fiandrotti, le ricordo che tra i documenti per la discussione del bilancio c'è la relazione del Segretario generale.

FILIPPO FIANDROTTI. Sì, ma io vorrei che la facesse in chiave più politica, nel senso di assunzione di responsabilità, dal momento che egli ha un'autonomia di fatto molto larga all'interno della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Insomma...!

FILIPPO FIANDROTTI. Si può pensare, invece, che esista un'opposizione di al-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

cuni partiti, per esempio, non so, del partito comunista, del partito repubblicano. Qualche partito può avere delle remore gravi nei confronti delle richieste più comuni avanzate in questa sede. È bene che sia detto, dal momento che delle resistenze ci sono, come ha dimostrato, per esempio, l'intervento dell'onorevole Battaglia. Esistono resistenze di fatto sui singoli problemi. Negli interventi degli anni scorsi io ho cercato di individuare quali potessero essere (supponendo che ce ne siano, perché non ne abbiamo le prove), le ragioni di queste opposizioni. Oppure queste opposizioni non ci sono, ed allora si proceda speditamente, con assunzione di responsabilità da parte dei partiti. Oppure possono esserci resistenze della Conferenza dei capigruppo.

MARCO PANNELLA. Fuochino, fuochino ...

FILIPPO FIANDROTTI. Ha detto giustamente l'onorevole Pollice, credo, che i capigruppo sono «stanziali», e quindi non si rendono conto sovente dei problemi che hanno coloro che tali non sono. Probabilmente questa è una ragione di fatto. Forse esistono ragioni anche più profonde; però quel che è certo è che la soluzione di questi problemi non può essere ulteriormente rinviata.

In definitiva, credo che si dovrebbe qui assumere l'impegno che in tempi prestabiliti, con scadenze determinate, i singoli problemi troveranno un confronto, e che l'Assemblea sarà messa in grado di dire con un voto se gradisce la soluzione o la non soluzione. Non è giusto, però, che l'Assemblea si trovi sempre nella situazione di dover dire che non può non avere fiducia nei questori, nella Presidenza, la quale, io lo so, lavora moltissimo su tali questioni, produce elaborazioni, cerca di risolvere di volta in volta i problemi, trovandosi essa stessa di fronte a difficoltà di cui non è responsabile. Si tratta però di una questione che non può essere ulteriormente rimandata, almeno senza che ai parlamentari ne sia data notizia; una questione che deve essere risolta una

volta per tutte (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Per la risposta scritta ad una interrogazione e per lo svolgimento di una interrogazione.

MARIO CHELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CHELLA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per ricordarle che, in data 18 settembre dello scorso anno, ho presentato un'interrogazione al ministro della marina mercantile, con richiesta di risposta scritta. In data 11 luglio di quest'anno ho presentato, insieme ad altri miei colleghi, una interrogazione al ministro dell'industria con richiesta di risposta orale. Ambedue le interrogazioni hanno il medesimo oggetto: prima mi sono rivolto ad un ministro, poi all'altro, sperando di avere una risposta, dato che le competenze sono di ambedue i ministri.

L'oggetto di queste interrogazioni, signor Presidente, concerne l'attracco di navi gasiere contenenti gas di petrolio liquefatto nel porto petroli di Genova, con grave pericolo per migliaia di abitanti. Questo a detta di studiosi; naturalmente, a detta anche di migliaia di cittadini, che hanno già protestato per questa situazione. Vorrei ricordare ciò che è accaduto a Città del Messico qualche mese fa, quando è scoppiato un piccolo deposito di GPL: qui siamo nel porto petroli.

Ma sull'oggetto dell'interrogazione non voglio aggiungere altro, per non approfittare. Signor Presidente, il mio problema è che voglio avere una risposta a questa interrogazione. Se non erro, gli articoli 129 e 134 del regolamento mi danno questo diritto; so anche che il Governo ha

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

condotto gli studi necessari per potermi fornire una risposta; l'ENEA di Ispra ha fatto gli studi che il Governo gli ha chiesto: se il Governo ritiene di dover differire questa risposta, deve dirmi con precisione quando sarà possibile, naturalmente nel termine di un mese, così come prevede il regolamento, a fornirne una.

Signor Presidente, vorrei davvero — credo, comunque, di bussare ad una porta aperta — che lei mi credesse quando le dico che la questione è veramente seria. Preoccupa me, il comune ed il sindaco di Genova (quello che è ancora in carica) nonché migliaia e migliaia di persone. Mi sono rivolto a lei per chiederle di mettermi nella condizione di avere una risposta, mi auguro tranquillizzante.

PRESIDENTE. Onorevole Chella, sono convintissima che le sue parole rispondano a verità, nel senso che la preoccupazione da lei manifestata è certamente fondata. La Presidenza, quindi, solleciterà il Governo affinché dia al più presto, anche molto prima di un mese, la risposta da lei attesa.

MARIO CHELLA. La ringrazio, signor Presidente.

Annuncio di interrogazioni e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 3 ottobre 1985, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione:*

Conto consuntivo delle spese interne

della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1983 (doc. VIII, n. 5).

Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1985 (doc. VIII, n. 6).

2. — *Interrogazioni.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, ed alla legge costituzionale 26 febbraio 1949, n. 4, concernente Statuto speciale per la Valle d'Aosta. (1299)

— *Relatore:* Vernola.
(Prima deliberazione).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'Ente EUR. (3153)

— *Relatore:* Alibrandi.

5. — *Discussione delle mozioni Sospiri ed altri (1-00115), Reichlin ed altri (1-00121), Calamida ed altri (1-00125), Rognoni ed altri (1-00127) e Ruffolo ed altri (1-00128) concernenti i problemi dell'occupazione.*

La seduta termina alle 20,45.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,5.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

**INTERROGAZIONI E MOZIONI
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione alla base NATO di Decimomannu e ai recenti incidenti che hanno comportato la caduta di un MRCA della RFT e la morte del suo pilota, così come la collisione fortunatamente senza vittime fra due aerei da addestramento della RAF -:

quali sono le condizioni di sicurezza e di controllo in cui avvengono le esercitazioni;

se la perdita di un altro MRCA e la considerazione dei costi umani che tale tipo di aereo ha già prodotto non suggerisca a qualche socio della *partnership* produttrice europea di aprire un'indagine tenendo conto anche dell'espandersi delle vendite di tali aerei;

perché nell'occasione della celebrazione festosa del 25° anniversario della base non sia fatta menzione dei recentissimi incidenti. (5-01989)

VISCARDI, ORSENIGO, BIANCHINI, SANGALLI E ROSSATTINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno sinora impedito l'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 49 del 1985 e quali conseguenze a loro avviso ha prodotto tale ritardo sulla sopravvivenza delle iniziative in atto e su quelle in via di promozione da parte di lavoratori di aziende in crisi. (5-01990)

COLUMBA, PIERMARTINI, ROCELLI, POLESELLO, GEREMICCA E ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che

l'articolo 35, comma quarto, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, prescrive che, ai fini del rilascio del certificato di idoneità statica degli edifici oggetto di domanda di condono, il Ministero dei lavori pubblici determini, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge: « gli accertamenti da eseguire, anche in deroga alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, 2 febbraio 1974, n. 64, e 14 maggio 1981, n. 219, e relative norme tecniche »;

il susseguente decreto ministeriale 15 maggio 1985 impone invece al punto A.6.2 il totale rispetto della normativa per le costruzioni in zona sismica alle costruzioni abusive eseguite dopo l'entrata in vigore del decreto di classificazione sismica;

tale disposizione esclude di fatto dall'ammissibilità alla sanatoria tutte le costruzioni ricadenti nel caso predetto; queste risulterebbero non sanabili anche nel caso in cui fosse violato il solo requisito dei distacchi tra diversi edifici pur rivestendo le prescritte caratteristiche statiche;

palese obiettivo della disposizione di legge è invece, come può essere facilmente rilevato dal contesto del dibattito svoltosi nei due rami del Parlamento, di consentire - anche attraverso l'emanazione di norme specifiche per interventi di consolidamento statico e l'introduzione di deroghe a quelle relative alle caratteristiche edilizie ed urbanistiche - il recupero dell'edilizia abusiva costruita in zona sismica garantendo nel contempo sufficienti condizioni di sicurezza -:

se non ritiene di dover provvedere, e con tutta l'urgenza richiesta dall'imminente scadenza dei termini per la presentazione delle domande di condono, alla emanazione di norme integrative di quelle del citato decreto ministeriale 15 maggio 1985 aderenti alla lettera ed allo spirito della legge n. 47 del 1985, anche allo scopo di evitare il permanere di ampi ed

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

incontrollati insediamenti di edilizia abusiva, pericolosi incentivi al perdurare del fenomeno. (5-01991)

CERQUETTI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

per quale ragione ordinativa il Deposito materiali delle trasmissioni di Camnago di Lentate (Milano) sia stato ribattezzato formalmente dall'attuale comandante: « Deposito militare delle trasmissioni »;

quale collegamento esista tra quanto sopra ed il distacco permanente di oltre cinquanta militari di leva presso il medesimo deposito che, attualmente, conta solo 41 dipendenti civili su 130 posti di organico previsti;

quale sia il luogo di residenza dei militari distaccati presso il deposito e quale sia comunque il criterio per i distacchi;

quale sia lo stato dei rapporti tra il colonnello Credendino ed il personale civile del deposito, il personale militare che abita nell'area, nonché con la comunità locale, in particolare per le tensioni create a causa del passaggio della struttura di Lentate da « deposito » a « caserma ». (5-01992)

CALONACI, PALOPOLI, DI GIOVANNI, PASTORE E GELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

in Belgio e in tutta l'Europa si estendono le denunce e le proteste contro l'uso di ormoni ed altri prodotti ingrassanti nell'allevamento del bestiame; mentre risulta che a Bruxelles le autorità si stanno adoperando per stroncare il contrabbando di ormoni e tireostatici; e mentre l'ufficio consumatori europei (BEUC) chiede alla CEE di proibire definitivamente l'impiego di tali sostanze per gli effetti che esse provocano sull'organismo umano;

in Italia, l'Associazione italiana allevatori (AIA) denuncia in un comunicato

che « i controlli del Ministero della sanità continuano a rilevare la presenza di estrogeni nelle carni bovine importate » e sostiene che « le più estrogenate risultano le carni francesi »;

l'Istituto d'ispezione degli alimenti di origine animale dell'Università di Napoli ha svolto una indagine su carni bovine e suine, per la maggior parte d'importazione e quasi tutte provenienti dall'Olanda, da cui è risultato che il 6 per cento dei campioni analizzati contenevano residui di tireostatici;

le sostanze ad azione ormonica e tireostatica sono, com'è noto, vietate dalla normativa italiana, nonché dalla direttiva 81/602/CEE, la quale ultima, però, consente ai paesi che già ne fanno uso di continuare ad impiegare tali sostanze;

considerato che la mancata modifica di tale direttiva comunitaria crea nel nostro Paese, forte importatore di carni, una situazione di rischio serio per la salute dei consumatori e per di più una penalizzazione dei nostri allevatori soccombenti nella concorrenza proprio per l'impiego, che si fa in altri Paesi, dei suddetti prodotti negli allevamenti -

1) qual'è stato negli ultimi anni, compreso il primo semestre di quello in corso, il numero dei controlli effettuati ai confini sulle carni bovine importate per rilevare la eventuale presenza di sostanze proibite nel nostro Paese, e quali sono stati i risultati di tali controlli;

2) quali ulteriori misure si intendono intraprendere per intensificare e rendere più efficaci i controlli della carne importata nonché per intensificare i controlli interni sugli alimenti e sui mangimi destinati agli animali;

3) quali iniziative intende assumere il Governo, anche in attuazione della risoluzione approvata vari mesi orsono dalla Commissione Agricoltura della Camera, affinché il Consiglio della CEE si pronunci al più presto sulla questione pervenendo al divieto dell'impiego degli stilbenici e dei tireostatici in tutti i Paesi comunitari.

(5-01993)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

CALVANESE, LODA, CERRINA FERONI, STRUMENDO E SOAVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che le amministrazioni dello Stato di cui alle tabelle B e C della legge n. 444 del 22 agosto 1985 sono autorizzate a bandire concorsi per l'assunzione di personale ai sensi degli articoli 7 ed 8 della medesima legge —:

se è vero che le amministrazioni interessate stanno predisponendo bandi di concorso distinti oltre che, come è ovvio, per qualifiche, categorie o profili professionali, anche per circoscrizioni territoriali, creando così le premesse per lo svolgimento di 1.360 concorsi per l'assunzione di 11.937 unità, con un numero di componenti le commissioni esaminatrici di circa 10 mila commissari e per una spesa che si aggirerà intorno ai 300 miliardi —

se non ritenga il Ministro:

che questo derivi da una interpretazione arbitraria del primo comma dell'articolo 7 e del primo comma dell'articolo 8 della legge 444 del 22 agosto 1985, che porterà a sprechi, lungaggini e macchiosità;

di dover intervenire al più presto, considerato che le amministrazioni devono predisporre i bandi entro il termine perentorio di 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, affinché siano effettuati, nell'ambito delle singole amministrazioni, concorsi unici nazionali per le medesime qualifiche, categorie o profili professionali;

che sia ormai urgente la revisione del meccanismo di accesso alla pubblica

amministrazione, che nel rispetto del dettato costituzionale e dei requisiti di selezione richiesti per i pubblici dipendenti, consenta una semplificazione e razionalizzazione delle procedure concorsuali.

(5-01994)

CHERCHI, MACCIOTTA, GRASSUCCI, MACIS, COCCO, BIRARDI E MANNUZZU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) in data 28 marzo 1985 il CIPI ha deliberato il ripianamento perdite ex articolo 15 della legge n. 752 del 1982 della miniera di Orami (Nuoro) per gli esercizi 1984 e 1985, a favore della Talco e Grafite Valchisone SpA;

b) che in data 1° ottobre 1985 la suddetta società ha avviato le procedure per la liquidazione dell'attività della stessa miniera di Orami;

richiamato che:

la Valchisone SpA nella relazione semestrale inviata alla Consob annuncia un utile di gestione;

l'articolo 15 della legge n. 752 del 1982 dispone interventi verso miniere che devono restare in attività —

se non ravvisi nelle decisioni della Valchisone SpA, relative alla miniera di Orami, una palese contraddizione con le finalità dell'articolo 15 della legge n. 752 del 1982 e se non ritenga urgente e necessario disporre l'immediato blocco delle provvidenze deliberate. (5-01995)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la panificazione nel comune di Pomigliano D'Arco viene effettuata nella stragrande maggioranza da abusivi con la evidente violazione delle leggi che regolano la panificazione e delle norme igieniche ed annonarie;

tale situazione è stata più volte denunciata dall'Associazione commercianti di Pomigliano D'Arco al prefetto di Napoli ed alla Direzione provinciale dell'industria, commercio e artigianato senza ottenere alcun risultato —:

se non ritenga il ministro di dover intervenire affinché siano fatte rispettare dalle autorità preposte le leggi vigenti a tutela dei consumatori e della salute pubblica. (4-11253)

MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

nel periodo estivo tutta l'isola di Ischia comprensiva di sei comuni e che censisce circa 60.000 abitanti residenti, vede aumentare le punte di presenza a circa 500.000;

la scomparsa di Vincenzo Conte, ischitano morto per la insufficienza del servizio di emodialisi presente sull'isola, ha riportato alla luce il dramma dei cittadini ischitani costretti a recarsi a Napoli o Caserta a giorni alterni per sottoporsi al trattamento di emodialisi;

l'ospedale della zona è sprovvisto di un'ambulanza con strutture e macchinari per la rianimazione degli infortuni gravi —:

se non ritenga di intervenire presso l'assessorato alla sanità della regione Campania invitandolo a considerare l'isola d'Ischia fonte di introiti di valuta pregiata e, pertanto, degna della massima attenzione, invitandolo ad aumentare l'organico esistente al Centro emodialisi (basterebbero altre due unità per ottenere un efficiente servizio) e a dotare l'ospedale di una ambulanza attrezzata per la emergenza. (4-11254)

PATUELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che da più giorni è in corso a Roma uno sciopero della fame da parte dei rifugiati politici bulgari coniugi Michail Filipov e Sveja Daceva Filipova i quali si vedono negare da parte delle autorità bulgare la possibilità di ricongiungersi con le loro due figlie rimaste in Bulgaria in condizioni di estremo disagio —

quali iniziative il Governo intenda prendere onde sia rispettato da parte della Bulgaria uno dei diritti fondamentali, quello relativo alla mobilità delle persone, garantito dall'atto finale della conferenza di Helsinki. (4-11255)

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trova ed entro quale tempo si prevede la definizione della pratica relativa alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata in data 24 marzo 1982 dal dipendente del comune di Inverigo, Tarcisio Caspani, nato il 15 settembre 1926 (posizione 7347711), il quale dovrebbe essere collocato a riposo con effetto dal 1° febbraio 1986. (4-11256)

MACERATINI, RAUTI E FINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la « Ferrovia dei Castelli » in partenza da Roma con destinazioni finali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

Frascati, Albano e Velletri assolve una importantissima funzione socio-economica per il rilevante numero di utenti e per il notevolissimo sostegno che essa assicura ai collegamenti fra Roma e le principali località dei Castelli Romani -:

se risponde a verità che le menzionate linee ferroviarie verrebbero soppresse in un prossimo futuro;

come si ritenga di ovviare all'enorme disagio che ne deriverebbe per i lavoratori pendolari che si avvalgono di tali servizi ferroviari e quali soluzioni alternative siano in preventivo anche per alleviare il traffico automobilistico - ormai al limite della paralisi - che si registra sulle camionabili che collegano Roma con i Castelli Romani. (4-11257)

GIADRESCO, SANDIROCCO, CONTE ANTONIO, MACCIOTTA E GRADUATA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della travagliata vicenda del connazionale Mario Osanna, emigrato in Olanda, residente a Heerlen, il quale, da anni, reclama inutilmente un diritto all'assistenza sociale che gli viene negata dalle autorità olandesi, le quali contestano le sue precarie condizioni di salute, peraltro confermate dai sanitari presso i quali il connazionale si è rivolto in Italia e in Belgio;

quale intervento abbia fatto o intenda fare presso le competenti autorità olandesi per correggere quello che appare - sulla base della documentazione fornita dall'interessato - un errore e persino una ingiustizia, a fronte della quale il nostro connazionale ritiene inadeguata la tutela ricevuta dal consolato d'Italia. (4-11258)

ALPINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

il gruppo del MSI-DN ha presentato, in data 14 febbraio 1984, la proposta di legge n. 1295, di cui l'interrogante è

il primo firmatario, relativa a « norme per gli istituti di credito sulla capitalizzazione degli interessi su depositi a risparmio e su anticipazioni finanziarie »;

detta proposta di legge è in discussione presso la VI Commissione finanze e tesoro;

comunque, le attuali tariffe bancarie per i rapporti tra istituti di credito e clientela non sono regolate da una organica normativa, tanto che ogni operazione, in particolare quelle relative ad anticipazioni o ad aperture di credito, si concludono a livello di « un affare privato » con netta predominanza della banca che fa, in pratica, quello che vuole, stante lo stato di necessità del cliente -:

se non ritenga giusto e utile dare precise istruzioni affinché in tutte le sedi operative degli istituti di credito venga affisso un tariffario relativo ai costi delle varie operazioni bancarie come i tassi di interessi, commissioni e gli eventuali oneri accessori;

se non ritenga utile un simile provvedimento che metterebbe le banche in competizione fra loro con il risultato di una riduzione dei costi a favore degli operatori economici che, per le loro esigenze finanziarie, sono costretti a rivolgersi agli istituti di credito. (4-11259)

GRIPPO E DI DONATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che

con deliberazione n. 86/9 del 28 luglio 1983 e n. 74/2 del 23 febbraio 1984 il consiglio regionale della Campania ha approvato il programma per la formazione di 594 operatori destinati alla ricerca scientifica, d'intesa con il CNR per la durata di 24 mesi e che la commissione regionale della Campania per il pubblico impiego con delibera n. 52 del 7 maggio 1984 ha autorizzato il relativo bando;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

il Ministero del lavoro in data 27 luglio 1984 ha informato, che il Ministero del tesoro aveva controfirmato il decreto di finanziamento del progetto e considerato che al bando citato hanno risposto 4.336 diplomati e 443 laureati per un totale di 4779 giovani della città e della provincia di Napoli che detiene il primato assoluto della disoccupazione giovanile -:

per quali motivi non è stato ancora compiuto nessun atto per la selezione, considerando lo stato di tensione e malumore che tale ritardo provoca fra i giovani che a distanza di tanti mesi non ricevono alcun riscontro alla loro domanda di partecipazione. (4-11260)

LOPS. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'istituto tecnico agrario di Andria (Bari) di proprietà dell'amministrazione provinciale di Bari, ha sempre assolto nel passato un ruolo primario nella formazione di tecnici in agricoltura, attraverso corsi di specializzazione teorici e pratici in quanto la provincia possiede anche una azienda agraria annessa per cui anche oggi oltre a decine di docenti, frequentano la scuola centinaia di giovani;

il 9 settembre 1985 il preside dell'ITA di Andria è stato collocato in pensione;

tale provvedimento era da tempo prevedibile, in quanto il preside uscente con 43 anni di servizio e oltre il limite di età, aveva abbondantemente superato i limiti di legge per il pensionamento;

ciò nonostante l'amministrazione provinciale, retta da una gestione commissariale straordinaria, non solo non ha provveduto in tempo utile a bandire un pubblico concorso, ma non si è neanche preoccupata di nominare un preside incaricato;

attualmente l'istituto è quasi paralizzato essendo rimasto senza guida non so-

lo lo stesso, ma anche il corso di specializzazione, il convitto e l'azienda agraria annessa;

tale situazione si è ulteriormente aggravata in seguito al trasferimento di alcuni impiegati: attualmente gli uffici di ragioneria, economato e segreteria dispongono complessivamente di due unità -:

quali provvedimenti si intendano adottare per la revoca dei trasferimenti e l'immediata nomina di un preside incaricato così come previsto dall'articolo 18 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, dell'articolo 22 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e della circolare ministeriale 1° ottobre 1975, n. 263. (4-11261)

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che il signor Falco Giuseppe nato a Corato il 16 marzo 1926 ed ivi residente in via Don Minzoni 155, dipendente del comune di Corato con qualifica di messo usciere, in virtù della legge 7 febbraio 1979, n. 29, in data 23 marzo 1979, ha fatto domanda per la ricongiunzione dei periodi assicurativi avendo lo stesso lavorato presso l'industria privata e fatto anche versamento di contributi assicurativi volontari, essendo trascorso un tempo abbastanza lungo -:

quali iniziative intenda prendere per un sollecito disbrigo della stessa. (4-11262)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito del ricorso inoltrato in data 12 marzo 1985 dal signor Ercolino Caiti nato a Scandiano (Reggio Emilia) il 28 settembre 1926 residente ad Arceto (Reggio Emilia) via Neruda 7 inteso ad ottenere l'ammissione ai benefici di cui alla legge 15 febbraio n. 36 prorogata con legge 15 dicembre 1979, n. 648. (4-11263)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui contro la signora Itala Giop-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

po abitante in Trieste via Fabio Severo n. 64, vedova della medaglia d'oro capitano Aldo Brandolin è stato emesso il decreto ministeriale n. 253 in data 9 dicembre 1982 revocando il decreto ministeriale 251 in data 26 giugno 1979. (4-11264)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è ancora in atto la graduatoria con le relative assunzioni del concorso a 843 posti di coadiutore meccanografico nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte dirette sugli affari;

quanti ancora potranno essere nominati in ruolo, tenendo presente le necessità del Ministero e l'attesa ansiosa dei concorrenti. (4-11265)

CORSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che gli incidenti in cui è stato coinvolto recentemente l'onorevole Matteoli e quello assai più tragico nel quale hanno perduto la vita quattro giovani nel tratto della strada statale n. 1 Aurelia tra Capalbio e Grosseto, sono stati causati da gravissime imprudenze accentuate dalla scarsa visibilità notturna della sagoma laterale di autotreni in manovra che avevano praticamente occupato tutta la carreggiata stradale;

altresì, poiché gli incidenti determinati da tale causa sembrano sempre più frequenti, se non intenda esaminare la possibilità di imporre obbligatoriamente agli autotreni una segnaletica laterale che li renda maggiormente visibili in caso di manovre che li portino pericolosamente, quando non incoscientemente, ad effettuare veri e propri blocchi stradali difficilmente evitabili dagli automobilisti. (4-11266)

CORSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei numerosi incidenti mortali che accadono nel tratto della strada statale n. 1 Aurelia

tra le località Spadino e Rispecchia, in provincia di Grosseto e se, per porre fine a questa continua strage, non intenda dare immediate disposizioni affinché con procedura di somma urgenza nel tratto della strada statale sopra indicata e in quella, tra Capalbio e Grosseto, caratterizzati da un'alta frequenza di incidenti, venga collocato uno spartitraffico centrale realizzando altresì tutti quegli accorgimenti tecnici atti a migliorare le condizioni di sicurezza del traffico veicolare. (4-11267)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile accelerare l'iter dei ricorsi avversi i decreti del ministro del tesoro n. 3209248 del 20 luglio 1967 e n. 08693 RR del 19 ottobre 1978 presentati dal signor Laricchia Nicola, nato ad Adelfia (Bari) ed ivi domiciliato in via E. Corridoni, 4. Il Laricchia, combattente e prigioniero, certamente è stato soggetto a malanni che, perdurando nel tempo, infirmano l'integrità fisica e l'armonico svolgersi delle funzioni vitali. (4-11268)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che Francesco Coppeto nato a Napoli il 27 maggio 1954, residente in Pozzuoli, 3^a traversa Compagnone n. 21, incorporato il 17 gennaio 1975, il 27 giugno 1975 è stato messo in congedo assoluto perché affetto da « turbe nevrotiche persistenti in caratteriale », manifestatesi per la prima volta durante il servizio militare -:

quale è il numero e a che punto è la pratica a nome del suddetto, di richiesta di pensione, sollecitata, tra l'altro, al Ministero difesa, divisione generale pensioni (Divisione PPO/Roma) il 6 aprile 1982 con raccomandata n. 2655. (4-11269)

ALPINI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per conoscere - premesso che

le oblazioni per contravvenzione al divieto di fumare nei locali destinati ad

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

uso sanitario, nello scorso esercizio, ammontano ad oltre 3 miliardi di lire, incamerati dal Ministero delle finanze;

dette oblazioni dovevano essere destinate, come sovvenzione, alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, ente di diritto pubblico sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica -:

quale sia stata la destinazione di dette somme, posto che la Lega non ha ricevuto alcun sovvenzionamento statale, al quale avrebbe ampiamente diritto dati i compiti istituzionali, di informazione, di prevenzione e di ricerca, recepiti dalla legge e ribaditi in un ordine del giorno presentato di recente alla Commissione sanità della Camera. (4-11270)

DEL DONNO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo sull'azione dei sei caccia israeliani che hanno distrutto, in pochi minuti il quartiere generale dell'OLP, alla periferia della capitale tunisina;

se il pericolo che la situazione politica possa subire ulteriori rivoluzioni impegna maggiormente il Governo italiano in una politica di distensione e di equilibrio. (4-11271)

MARZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di tre provvedimenti del Provveditorato agli studi di Lecce (n. 10384/B6 sezione VI del 26 febbraio 1985; n. 10405/B6 sezione VI del 26 febbraio 1985; n. 12378/B6 sezione VI dell'11 marzo 1985), che escludono le insegnanti Anna Lichetta, Anna Scolozzi e Giuseppina Putignano dalla graduatoria provinciale ad esaurimento per l'immissione in ruolo nelle scuole elementari (legge n. 326 del 1984) per aver prodotto domanda oltre il termine, fissato dalla legge, del 27 agosto 1984. Ciò pur essendo le interessate in possesso del requisito (richiesto dalla legge) di un biennio di servizio nella scuola elementare, ed

in presenza di una disposizione del Ministero della pubblica istruzione che, in occasione dell'immissione in ruolo ai sensi della legge 20 maggio 1982, n. 270, stabiliva la non perentorietà del termine di presentazione della domanda. In particolare, per quanto attiene all'insegnante Anna Scolozzi, va ricordato che, in data 18 settembre 1984, la circolare telegrafica prot. n. 5213 stabiliva che anche gli insegnanti dei corsi popolari potevano essere destinatari dei benefici di cui alle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 rendendo così anche in questi casi non perentorio il termine per la presentazione della domanda.

Si chiede quindi al ministro della pubblica istruzione di annullare i sopraccitati provvedimenti del Provveditore agli studi di Lecce, ai fini di consentire alle insegnanti interessate di poter essere inserite nella graduatoria provinciale per l'immissione in ruolo nelle scuole elementari.

(4-11272)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali, di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

la grave situazione amministrativa esistente nel comune di Amantea (Cosenza);

che alla data del 20 settembre 1985 la giunta comunale in carica (DC-PSI-PSDI) non ha ancora convocato il consiglio comunale per la discussione ed approvazione del bilancio di previsione 1985; disattendendo quanto disposto dalla legge finanziaria che ha fissato il 2 marzo come data ultima per l'approvazione dei bilanci di previsione per l'anno in corso. Questa gravissima illegalità, più volte denunciata dai partiti di opposizione, anche mediante un esposto-denuncia presentato al CoReCo ed al prefetto di Cosenza da parte del consigliere di democrazia proletaria Alfonso Lorelli, doveva urgentemente attivare il comitato di controllo con la nomina di un commissario *ad acta*. Invece, disattendendo gli obblighi di legge, questi organi di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

controllo non sono intervenuti, sicché i danni prodotti alla collettività amanteana dall'illegale comportamento della giunta, continuano a verificarsi e sono enormi; è da stigmatizzare che tale ritardo è dovuto non soltanto alle faide interne ai partiti della maggioranza, ma anche alla « finanza allegra » con cui questa giunta sta amministrando e sulla quale l'autorità giudiziaria dovrebbe intervenire;

che il sindaco rilascia illegalmente concessioni edilizie in zone C del programma di fabbricazione, dove è invece obbligatoria la lottizzazione; recentemente sono state rilasciate concessioni edilizie in una zona C3 del PdF zona che nel 1979 fu interessata da una frana di enormi proporzioni e dove, anche in epoca più recente, a più riprese si sono verificati eventi franosi differiti nel tempo;

che a scomputo degli oneri di urbanizzazione (ex articolo 11 « legge Bucalossi »), gli uffici comunali non provvedono a verificare la veridicità dei computi metrici delle opere portate a scomputo dai privati, né a controllare la esecuzione delle opere medesime; i reati ascrivibili a simile comportamento sono gravissimi e vanno perseguiti d'ufficio;

che la giunta comunale di Amantea, anziché provvedere alla ristrutturazione dei servizi comunali ed alla redazione di una nuova pianta organica, in applicazione della legge n. 702 del 1978, ha adottato alcune delibere *ad personam*, assegnando a pochissimi dipendenti protetti livelli retributivi assolutamente in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983; il tutto con la copertura del CoReCo sezione decentrata di Cosenza;

che la magistratura (pretura e tribunale) è stata investita delle denunce illegalità ma non è ancora intervenuta; ed alcune di queste denunce sono lontane nel tempo, sicché gli amministratori di Amantea credono di poter agire impunemente -;

dal ministro dell'interno e dal ministro per gli affari regionali se non riten-

gono urgente intervenire per eliminare lo stato di palese illegalità in cui opera la giunta comunale di Amantea;

dal ministro di grazia e giustizia quale giudizio può dare della vicenda che vede la magistratura adita ancora non intervenire in riferimento ai fatti denunciati e relativi all'attività amministrativa della giunta comunale di Amantea.

(4-11273)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che

nell'assemblea del 24 aprile del corrente anno, il dottor Erocle Ceccatelli, amministratore delegato del Banco di Roma, informava i presenti che lo stesso Banco di Roma avrebbe rinunciato ad alcuni crediti diretti verso il gruppo Belli pur di poter esercitare quel diritto di voto sulle azioni della SGI-Sogene che pure sarebbe ad esso Banco di Roma spettato per legge, quale creditore pignoratorio di dette azioni;

nella recente assemblea del 25 settembre 1985 lo stesso dottor Erocle Ceccatelli informava i presenti che il Banco di Roma non avrebbe rinunciato ad alcun credito, atteso che era stato varato dalla SGI-Sogene un piano di vendite immobiliari destinato a ripianare i debiti verso le banche;

ha più volte chiesto ai competenti ministri del tesoro e delle partecipazioni statali di fare piena luce sull'intreccio di interessi esistente fra il Banco di Roma e gli pseudo acquirenti della SGI-Sogene, intreccio di cui sino ad oggi hanno fatto le spese i lavoratori e gli azionisti di minoranza della SGI-Sogene -;

se non siano ravvisabili nelle dichiarazioni dell'amministratore delegato del Banco di Roma gravi elementi di reato, atteso che parrebbe evidente dal semplice raffronto delle citate dichiarazioni un ben preciso piano di spoliazione della SGI-Sogene diretto a coprire il contenzioso esistente fra il Banco di Roma e gli pseudo acquirenti della SGI-Sogene. (4-11274)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Ministro delle partecipazioni statali. —
 Per sapere - premesso che

la Consob ha fra l'altro imposto agli amministratori del Banco di Roma di rendere noti i criteri in base ai quali si era arrivati a calcolare un sovrapprezzo di lire 5.000 ad azione nell'aumento di capitale a pagamento deliberato nell'assemblea del 25 settembre 1985;

gli amministratori del Banco di Roma hanno completamente disatteso le direttive imposte dalla stessa Consob, non fornendo che evanescenti spiegazioni sia sulle reali motivazioni dell'aumento di capitale sia sulle determinazioni del sovrapprezzo azionario richiesto -:

come sia conciliabile con l'auspicata funzionalità della Consob il fatto che le direttive impartite da questo organo di controllo della nostra borsa valori vengano clamorosamente disattese proprio da società sottoposte ad un diretto controllo pubblico. (4-11275)

SERAFINI, BOSI MARAMOTTI E PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'« istituto » della preiscrizione ha lo scopo di individuare le richieste e di predisporre in tempo la formazione delle classi o dei corsi;

17 allievi dell'istituto professionale « Olivetti » di Ravenna, iscritti in luglio al corso per operatore commerciale, dietro promessa all'istituzione del corso stesso, si sono visti inserire in una classe « mista », comprendente anche gli allievi dell'indirizzo per analista contabile, senza che sia stato concesso lo sdoppiamento nelle ore specificatamente di indirizzo;

non è per loro possibile passare all'altro indirizzo, dato che le materie di insegnamento per analista contabile sono relative ad una preparazione precedente che essi non possiedono -:

se non intende risolvere una situazione di grave disagio le cui responsabilità non sono da imputare agli studenti;

per quali motivi le domande di preiscrizione vengono accolte con promessa di istituzione dei corsi, per lasciare poi gli interessati, ad anno scolastico iniziato, senza possibilità di scelta. (4-11276)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere se risulti che:

la USL 35 di Ravenna dal 1981 ha indebitamente equiparato a « direttori amministrativi capi servizio » e « direttori amministrativi » una decina di dirigenti ex ospedalieri, nonostante che non ricorrero i requisiti tassativamente prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 « stato giuridico personale USL », e cioè: a) per gli interessati i requisiti congiunti - al 20 dicembre 1979 - di « 5 anni di anzianità nella qualifica » e la « laurea », di cui allegato 2 citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979; e come confermato dal Consiglio di Stato, con sentenza del 3 ottobre 1984, n. 693; e come già applicato da varie regioni (Veneto, Lombardia, Piemonte) e relative USL; b) che l'ospedale avesse al 20 dicembre 1979 « oltre 800 posti letto, deliberati e approvati » (articolo 64 citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979). La carenza di tali requisiti per l'ospedale di Ravenna è stata confermata dalla stessa USL 35, tramite apposita Commissione di indagine, in data 3 aprile 1982.

Inoltre se risulti al Governo che:

la stessa USL 35 del 1983 e 1984 ha ulteriormente nominato tre di detti dirigenti - pur privi dei citati requisiti di legge - quali « responsabili di servizio » « in via provvisoria e in attesa della pianta organica », prevista dal citato decreto n. 761 del 1979. Detta pianta organica è stata approvata solo il 26 luglio 1985 e le conseguenti graduatorie peraltro non sono mai state approvate in via definitiva dall'USL 35, per la dirigenza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

amministrativa, caso unico tra le 41 USL della regione Emilia Romagna; e con danno grave e irreparabile per altri dirigenti dell'USL 35, con maggiore anzianità di qualifica;

per conseguenza l'USL 35 da anni corrisponde indebitamente indennità di dirigenza, per decine di milioni annui, a personale che non ne ha diritto;

in merito sono state presentate numerose denunce alla Corte dei conti a Roma, al TAR, alla Procura della Repubblica, da parte di legali, di dirigenti dell'USL, del sindacato dirigenti (23 ottobre 1981; 31 maggio 1983; 14 gennaio 1985; 30 gennaio 1985); e due esposti al collegio dei revisori della stessa USL.

Si chiede - nel caso risultino confermate queste notizie - quali iniziative intenda assumere il Governo per la revoca dei provvedimenti in questione e per una corretta gestione dell'USL 35 di Ravenna. (4-11277)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 32 della legge n. 47 del 1985, recante « Norme in materia di controllo della attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive », prescrive che sulle aree sottoposte a vincolo, comprese quelle ricadenti nei parchi nazionali e regionali, possono essere sanate solo a condizione che la amministrazione preposta a tutela del vincolo dia un preventivo parere favorevole;

considerato che:

la eventuale estensione della sanatoria edilizia anche alle aree vincolate, attraverso pareri favorevoli delle amministrazioni preposte alla tutela, causerebbe una ulteriore legalizzazione di gravi manomissioni del territorio proprio anche dove esso richiede particolare tutela;

la citata norma dota le amministrazioni di tutela (sovrintendenze ai beni archeologici, architettonici, amministrazioni forestali, amministrazioni dei parchi nazionali, regioni, ecc.) di una ampia discrezionalità in merito alla possibilità di condono, discrezionalità che se mal utilizzata può determinare gravi conseguenze sul territorio -

se non intendano emanare disposizioni nei confronti delle amministrazioni di tutela a loro sottoposte per regolamentare i casi in cui può essere ammesso il parere favorevole alla sanatoria di edilizia abusiva in aree vincolate. (4-11278)

ARMELLIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

con legge 22 dicembre 1984, n. 351 si sono dettate norme sul *part-time*;

il comitato di amministrazione del fondo previdenza elettrici dell'INPS individuava, nella riunione del 16 gennaio 1985 i criteri applicativi della citata norma nell'ambito della categoria (elettrici ed aziende autoproduttrici di energia elettrica);

per garantire una uniformità applicativa della norma veniva istituita, presso il Ministero del lavoro, una commissione per redigere la circolare applicativa;

detta commissione a tutt'oggi non ha ancora ultimato i suoi lavori -

se non intenda assumere iniziative per sollecitare la conclusione dei lavori della commissione finalizzati ad individuare criteri applicativi uniformi della succitata legge che al momento attuale, a quasi un anno di distanza dalla sua emanazione, non trova ancora applicazione. (4-11279)

CAPRILI E FILIPPINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che:

il regio decreto-legge n. 2049 del 24 ottobre 1935 stabilisce all'articolo 10 che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

« Il Ministero per il turismo e lo spettacolo provvederà per mezzo dell'Ente nazionale italiano per il turismo, d'intesa con la Federazione delle Associazioni italiane alberghi e turismo, alla compilazione e pubblicazione di un Annuario ufficiale di tutti gli esercizi ritenuti d'interesse turistico... »;

l'Annuario ufficiale di tutti gli alberghi rappresenta un insostituibile strumento di lavoro per quanti, enti pubblici e privati, svolgono la loro attività nel comparto turistico -

per quali motivi l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) non stampa un annuario ufficiale degli alberghi e delle altre strutture ricettive (l'ultima edizione risale ormai al 1981). (4-11280)

RONCHI, CALAMIDA E RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza che:

la Procura generale della Corte dei conti, anche a seguito di apposito circostanziato esposto dell'Esecutivo nazionale di Democrazia Proletaria presentato il 6 giugno, con atto di citazione n. 17323, in data 17 luglio 1985, ha rinviato a giudizio per responsabilità patrimoniale connessa al danno economico arrecato ai fondi INPS l'ex Presidente Ruggero Ravenna e ventotto consiglieri di amministrazione dell'Ente per avere essi « illecitamente bandito » con la deliberazione n. 184 del 31 luglio 1981 un concorso interno a centosettanta posti di « dirigente »;

tale deliberazione è stata ritenuta, dalla stessa Procura generale, « illegittima in toto », in quanto i presupposti per la indizione del concorso - e cioè la asserita « urgenza di pervenire alla tempestiva copertura delle relative unità organiche vacanti » - sono risultati inesistenti, alla luce dei riscontri obiettivi compiuti dalla Corte dei conti, anche per il tramite della Guardia di finanza; in altri termini il concorso è stato effettuato pur in caren-

za di vacanze organiche da ricoprire, anzi in presenza di esubero di personale già esistente;

il concorso in argomento non rispondeva, quindi, a reali esigenze funzionali dell'Ente ma, evidentemente, ad altre finalità, come è dimostrato - tra l'altro - dalla circostanza, anch'essa pesantemente censurata dalla Corte dei conti, che dodici dirigenti nominati a seguito del predetto « concorso » non hanno in realtà mai svolto mansioni inerenti alla nuova qualifica presso le unità organiche cui erano stati formalmente assegnati, ma sono stati sistemati con criteri di mera lottizzazione clientelare, in fantomatiche strutture della Direzione generale, non previste all'epoca nell'ordinamento dei Servizi;

i partecipanti al predetto « concorso », non collocatisi tra i « vincitori », sono stati successivamente gratificati di un punteggio-premio aggiuntivo ai fini del conferimento della qualifica di « esperto di gestione »;

tanto premesso, si ritiene che proprio nel momento in cui, con le proposte di legge finanziaria, in nome del risanamento del disavanzo pubblico si tenta di imporre ingiusti ed inammissibili tagli ai diritti sociali, costituzionalmente garantiti, di milioni di pensionati, lavoratori, cittadini, studenti, e si vorrebbe negare il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti;

fatti come quelli denunciati dalla Procura della Corte dei conti e dalla stessa definiti « malcostume gestionale » evidenziano una inammissibile distorsione politica nella gestione dei fondi pubblici causa, essa sì, del dissesto della finanza pubblica;

se, pertanto, non ritengano che:

debba essere annullata la nomina, nell'ambito della composizione del nuovo consiglio di Amministrazione dell'INPS insediatosi il 24 settembre 1985, di quei consiglieri riconfermati nel consesso ed attualmente sotto accusa da parte della Procura della Corte dei conti in ragione del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

la loro partecipazione alla precedente gestione INPS;

debba essere sostituito il Direttore generale Luciano Fassari, i cui comportamenti sono stati definiti illegittimi a causa di fatti dannosi da parte della Procura della Corte dei conti;

debbano essere annullate le graduatorie per la attribuzione della qualifica di «esperto di gestione» considerato che molti dei promossi a detta qualifica hanno beneficiato, in modo spesso determinante di un punteggio premio aggiuntivo in ragione della semplice «partecipazione» al concorso «illegittimamente bandito» a centosettanta posti di «dirigenti», concorso che, al contrario, molti altri funzionari si erano rifiutati di espletare denunciandone per tempo la illegittimità

(4-11281)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della marina mercantile e al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

1) con decreto 19 luglio 1984, valido fino al 31 dicembre 1985, il Ministero della marina mercantile ha autorizzato la S.p.a. Stoppani a versare nel Mar Ligure i fanghi residui delle lavorazioni industriali dello stabilimento di Cigoletto (Genova);

2) tale decreto fissava un tenore massimo di cromo nello scarico pari allo 0,05 per cento nel 75 per cento dei campioni, elevabili allo 0,075 per cento nel restante 25 per cento;

3) il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 prescrive che i rifiuti industriali non possano essere scaricati in mare — bensì situati in discariche a terra di tipo «C» — quando, per il fatto di presentare concentrazioni superiori a quelle fissate dalla deliberazione 27 luglio 1984 del Comitato interministeriale per la tutela delle acque (per il cromo esavalente, valore massimo fissato in 100 mg/Kg, cioè 0,01 per cento siano classificabili come «tossici e nocivi»;

4) appare pertanto illegittima e *contra-legem* l'autorizzazione ministeriale allo scarico in mare dei fanghi Stoppani concessa in base alla legge n. 319 del 10 maggio 1976, non più applicabile nel caso di rifiuti «tossici e nocivi», per la completa entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 —

se sono a conoscenza di questa situazione e come mai non sia stata revocata immediatamente una autorizzazione illegittima;

se non sia configurabile un reato da parte della S.p.a. Stoppani per aver scaricato in mare rifiuti «tossici e nocivi» come sembrerebbe dai dati riportati dall'IRSA-CNR nella relazione preliminare alla concessione dell'autorizzazione ministeriale sulla base di dati forniti dalla Stoppani stessa (contenuto in cromo VI tot., solubile 0,002 per cento - 0,1 per cento, superiore a quanto fissato dalla citata Deliberazione 27 luglio 1984 in 0,01 per cento);

quali iniziative siano state assunte, quali studi siano stati fatti, da chi e con che risultati sulla qualità delle acque nel Mar Ligure (nelle quali da più di due anni si scaricano 200 tonnellate al giorno di fanghi al cromo), sul bioaccumulo di tale elemento negli organismi viventi e lungo la catena alimentare;

se non sia da riconsiderare il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico (anche con limiti di concentrazione in cromo nei fanghi inferiori agli attuali non più proponibili), alla luce dell'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915, che indica nel riciclo e riutilizzazione attraverso impianti che ne assicurino un corretto smaltimento, la via prioritaria da seguire per la soluzione di problemi di questo tipo. (4-11282)

CASINI PIER FERDINANDO E FRANCHI ROBERTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

con quale criterio siano stati promossi in data 6 agosto 1985 cinque di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

rigenti del Ministero di cui uno proveniente dai ruoli di primo dirigente e ultimo in graduatoria, ed altri due con anzianità minore di un anno nel ruolo di dirigente superiore;

in particolare quali ragioni o quali meriti speciali motivino queste promozioni avvenute - salvo ulteriori precisazioni - senza tenere presente l'anzianità dei ruoli;

se il ministro non ritenga che queste ripetute promozioni, di cui le citate rappresentano solo l'ultimo episodio, siano alla base dello stato di insoddisfazione e di scarsa collaborazione esistente tra i dirigenti del Ministero in un momento particolarmente importante tenuto conto dei diversi provvedimenti legislativi *in itinere*. (4-11283)

BALZARDI E CARLOTTO.— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concrete iniziative intende adottare per colmare le più gravi inadempienze e insufficienze e per frenare l'attuale, inarrestabile degrado del Servizio fitosanitario nazionale che, secondo quanto si è affermato in un recente convegno a Bologna (30 maggio 1985) organizzato dall'AFI è ormai a livello inferiore a quello di molti Paesi del terzo mondo!

Con il decentramento regionale, infatti, ne è ulteriormente proseguita l'inefficienza e la disgregazione, sia per il mancato potenziamento a livello centrale, sia (salvo poche eccezioni) per la scarsissima organizzazione a livello regionale che praticamente hanno cancellato la precedente organizzazione degli Osservatori per le malattie delle piante. La situazione porta gravissime conseguenze per l'agricoltura italiana e gli scambi *export-import*:

facilità di introdurre avversità che possano provocare gravissimi danni alle colture (batteriosi, virosi, micosi ecc.) per la mancanza di adeguati controlli, assenza di strutture e, soprattutto, l'inesistenza del sistema della « quarantena » che invece, in quasi tutti gli Stati, permette di isolare e distruggere eventuali focolai di nuove avversità;

inadempienza nei riguardi della lotta obbligatoria per l'eradicazione di gravissime malattie, già introdotte, che potrebbero estendersi e portare ulteriori e più gravi danni alla nostra frutticoltura;

manca di precise e tempestive informazioni sulle disposizioni per l'*import* e l'*export* di prodotti vegetali;

assenza di strutture che permettano efficaci misure di disinfezione e disinfezione;

inesistente regolamentazione del vivaismo al fine di garantire la sanità soprattutto per batteri, nematodi e virus; scarso controllo sotto questo aspetto anche del materiale di moltiplicazione viticolo e delle sementi, affidando a organismi diversi e non specializzati per la fitopatologia;

scarsissima partecipazione del Ministero dell'agricoltura e foreste ai problemi legati agli effetti collaterali dell'impiego dei fitofarmaci, la cui regolamentazione è affidata al Ministero della sanità, con la prospettiva di gravi limitazioni che potrebbero avere pesanti ripercussioni nella attività agricola e creare notevoli discriminazioni nei confronti di altri Paesi europei.

Gli interroganti chiedono inoltre se di quanto sopra esposto si intenda tener conto nei provvedimenti di ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e foreste attualmente allo studio. (4-11284)

BALZARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che la stampa locale sta affermando che la linea ferroviaria Torino-Torre Pellice, nel tratto da Pinerolo a Torre Pellice, potrebbe rientrare nel numero delle linee che il Ministero dei trasporti intende sopprimere nel quadro della riduzione della spesa pubblica -

a) se la notizia è fondata;

b) in caso affermativo quali sono i tempi e le procedure previsti. (4-11285)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso che:

il 1° marzo 1985, come pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio 1985, il CIPI ha ammesso alle agevolazioni del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, ventitré imprese;

dalla lettura della *Gazzetta Ufficiale* non è possibile determinare con precisione l'ammontare delle agevolazioni giacché la somma è indicata solo per alcune imprese, e nemmeno in modo chiaro;

appare invece evidente che tutte le ventitré imprese (di cui non è specificata la sede sociale ove sia ubicata, presumibilmente per tutte sita nel Centro Nord) devono effettuare le innovazioni al Nord, fatta eccezione per una sola impresa che, in misura minoritaria, intende eseguirla anche al Sud -

quali siano i motivi per i quali non è stata indicata con chiarezza la misura dell'agevolazione concessa a ciascuna impresa;

per quale ragione non è stata indicata per ciascuna impresa la ubicazione e della sede sociale e di quella dello stabilimento, del reparto, dell'officina presso la quale l'innovazione andrà realizzata;

se sia un mero caso che tutte le agevolazioni riflettano imprese del Centro Nord e che la esecuzione delle innovazioni tecnologiche sia localizzata al Nord;

come valuta, in relazione alla necessità di una equa distribuzione geografica delle agevolazioni, la discriminazione che appare dalle scelte ubicazionali nei confronti del Sud;

se si escluda che - perseguendo un simile squilibrato disegno - possa ali-

mentarsi il prosieguo della spirale che ha visto sinora il Mezzogiorno dipendente dal sistema economico e produttivo centro settentrionale, ed in misura ancora più grave ove si consolidasse una subalternità anche nelle innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto;

quali iniziative si intendano assumere per riequilibrare la distribuzione - già sperequata - tra le due aree dell'Italia. (4-11286)

PARLATO E MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione alla scoperta sui fondali dell'isola del Giglio di una nave etrusca risalente probabilmente al VI secolo a.C. ed alle cronache dell'avvenuto trafugamento - circa ventiquattro anni orsono - di un elmo corinzio di eccezionale bellezza, illegalmente esportato in Germania dove è detenuto nella cassaforte di una banca da parte di un cittadino tedesco del quale si sa tutto e che rifiuta di consegnarlo all'Italia;

se sia esatto quanto affermato da Paola Rendini, ispettore della Sovrintendenza toscana e responsabile della zona del Giglio, su « Airone » del corrente mese: « potremmo seguire le vie legali tradizionali e probabilmente riusciremmo a ottenerne la restituzione; ma questa procedura creerebbe allarme in chi lo detiene e l'elmo potrebbe correre dei rischi. Preferiamo per ora seguire una "linea morbida" che forse è più lunga ma certamente più sicura »;

se il governo abbia raccolto l'appello lanciato dal direttore di *Mondo sommerso* « affinché l'elmo possa ritornare al più presto in Italia » e come intenda operare per acquisire al patrimonio archeologico italiano un reperto di tale pregio che è stato considerato, con la nave che lo trasportava, a livello della tomba di Tutankhamon o dei bronzi di Riace e quali concreti passi stia muovendo sia per il recupero del relitto sommerso che per quello dello stupendo elmo. (4-11287)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

NICOTRA, MATTARELLA, D'ACQUISTO, MANNINO CALOGERO, PERRONE, RUSSO FERDINANDO, RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga con urgenza chiarire e correggere la presa di posizione degli organi della cassa depositi e prestiti che hanno interpretato in senso restrittivo le norme della legge 8 agosto 1985, n. 424 escludendo dai benefici contenuti nella predetta legge le domande presentate dagli aventi diritto per i danni sofferti in Sicilia con le alluvioni e le grandinate del gennaio-febbraio 1985 e per le quali a suo tempo ebbe ad espletare un suo intervento anche lo stesso ministero per la protezione civile. (4-11288)

NICOTRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali direttive intenda emanare per consentire alla Cassa per il Mezzogiorno la erogazione del residuo 20 per cento per tutti gli espropri che la Cassa opera per la realizzazione di opere pubbliche. È doveroso infatti sottolineare che gli espropriati, per lo più piccoli coltivatori diretti o piccoli proprietari sono stati privati del loro bene e non hanno a termine di legge ricevuto il legittimo compenso sostitutivo. (4-11289)

GRIPPO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che l'edizione del 2 ottobre 1985 del quotidiano *Il Corriere della Sera* pubblicava una lettera di Alberto Ronchey dal titolo: « Le bollette presunte » sui consumi di un bimestre moltiplicato per 6 denunciando una prassi arbitraria con rimborsi annuali tramite il Banco di Roma. In particolare Ronchey denuncia testualmente: « Dopo solleciti attese e altri solleciti, a via Flaminia vengo informato che il mio assegno "non trasferibile", ma non pervenutomi, è stato riscosso da persona sconosciuta e che la cosa non mi deve meravigliare perché un intero blocco di assegni fu rubato nel luglio dell'84. A me hanno dato solo una fotocopia del-

l'assegno, con la mia firma falsificata. Il Banco di Roma non ne vuole sapere, perché "ha pagato in buona fede", l'ENEL non ne vuole sapere, perché tutti quegli assegni li ha regolarmente pagati al Banco di Roma »;

quale sia la sua valutazione in relazione a quanto sopra denunciato;

se non ritenga opportuno promuovere e/o sollecitare un'inchiesta amministrativa, per accertare come quanto denunciato si sia potuto verificare, e per responsabilità di chi;

quale risposta intende dare ad Alberto Ronchey in relazione alla domanda posta: « Che cosa deve fare un utente per tornare in possesso di soldi suoi arbitrariamente pretesi e incautamente maneggiati da altri? ». (4-11290)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che

autorevoli e rigorose ricerche pluridisciplinari, commissionate da enti non emiliano-romagnoli hanno stabilito che Ravenna è destinata a diventare lo scalo adriatico più importante per l'interscambio marittimo della Lombardia;

il consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto n. 665 del 25 febbraio 1983, ha riconosciuto che il porto di Ravenna « potrebbe aspirare a livelli continentali ed intercontinentali » nel settore del traffico *container* —:

quale sia il suo parere in merito alla bozza predisposta il 27 luglio 1985 dall'apposita segreteria tecnica per lo schema di piano generale dei trasporti che prevede che Ravenna dovrebbe rimanere esclusa dal novero dei porti primari, sebbene i risultati, non solo quantitativi, dei suoi traffici la pongano tra le realtà portuali più vitali del paese e la sua eccezionale disponibilità di aree libere e di banchine la collochino tra i porti italiani con le maggiori possibilità di sviluppo e quali iniziative di sua competenza intenda adottare. (4-11291)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

NUCCI MAURO E PERUGINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — con riferimento alla legge 28 febbraio, n. 47 « Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive » —:

se non ritenga opportuno di dover escludere dal termine perentorio del 30 novembre 1985 tra i documenti necessari per la presentazione della domanda di concessione in sanatoria (articolo 35, comma e) la prova dell'avvenuta presentazione all'UTE della « documentazione necessaria ai fini dell'accatastamento ». Tanto per la gran mole di lavoro, cui sono sottoposti gli UTE in questo periodo per pratiche relative al condono edilizio;

se non reputi pertanto che la predetta certificazione catastale possa essere esibita alla data del pagamento della seconda rata dell'oblazione dovuta e cioè entro 120 giorni dalla presentazione della domanda di autorizzazione in sanatoria, o in via alternativa di esaminare la possibilità di differire il termine perentorio del 30 novembre 1985 di almeno 60 giorni. (4-11292)

SASTRO E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere notizie sullo stato della domanda di equo indennizzo, presentata già nell'83 dall'aviere Giacobbe Giuseppe, nato il 6 novembre 1964 e domiciliato in Bacoli (Napoli) assegnato al corpo di appartenenza 53° Stormo Aeroporto Camei, a seguito di infortunio riportato durante il periodo di leva.

Tale infortunio, è stato giudicato dal medico legale dell'Istituto militare « A. Motto » di Milano, ascrivibile alla tabella « B » per l'indennizzo massimo previsto. L'interessato ha sottoscritto di accettare tali giudizi in data 20 marzo 1984. (4-11293)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, — in relazione all'interrogazione n. 4-08845, del 27 marzo 1985, come

mai nella risposta del 21 giugno 1985, si fa riferimento alla concessione di pensione indiretta e ad eventuale assegno di maggiorazione, mentre la richiesta della vedova Tempio Luigia, nata a Leonforte il 2 luglio 1924, tendeva ad ottenere la pensione privilegiata per la morte del marito Brancè Carmelo, intestatario della pensione di guerra di 4^a categoria n. 7805303, in quanto si riconosca che la causa della morte è dovuta alla malattia contratta in guerra;

considerato che la pratica è stata inviata dalla Direzione provinciale del tesoro di Enna (n. 4924) il 21 maggio 1984 al Ministero del tesoro — se non ritenga ormai maturo il tempo per una sollecita evasione. (4-11294)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie della domanda di ricostruzione della pensione IO n. 15010333 inoltrata all'INPS di Roma, ufficio pagamento esteri, oltre un anno fa e intestata a Mangione Carmelo, nato a Leonforte il 18 agosto 1922, residente a Bronx, New York, 654 East 228 TH ST;

se non ritiene, dato il tempo trascorso, che la pratica debba concludere il suo iter. (4-11295)

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponde al vero che:

1) il prodotto farmaceutico « Stoma-Caps », come è noto indispensabile all'igiene di quanti sono stati sfortunatamente colpiti da neoplasia intestinale e per questo sottoposti a delicati interventi chirurgici, non sarebbe, secondo quanto asserito dalle ULSS della regione Abruzzo, tra quelli gratuitamente forniti dal servizio sanitario nazionale e, quindi, dalle unità sanitarie territorialmente competenti;

2) tale indisponibilità non si riscontrerebbe in altre regioni: per esempio l'Emilia Romagna;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

3) quali interventi ritenga poter svolgere affinché, in ogni caso, lo «Stoma-Caps» sia posto a disposizione di quanti ne hanno continua e triste necessità. (4-11296)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali a Vincenzo Santurbano, orfano di guerra, nato a Pretoro (Chieti) il 20 luglio 1923 ed ivi residente, titolare della pensione di reversibilità iscritta al n. 1830221-R, non sia ancora stato riconosciuto il passaggio alla superiore Tabella «N» e non sia ancora stata rivalutata la pensione stessa.

Il sopra nominato è stato dichiarato inabile al lavoro proficuo in modo permanente dalla C.M.O. di Chieti in data 3 ottobre 1983 ed ha conseguito il diritto al trattamento economico di reversibilità a vita (Tabella «L») con determinazione della Direzione generale delle pensioni di guerra n. 1368831. (4-11297)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia supplementare intestata a Michele Marchesani, nato a Vasto (Chieti) il 3 dicembre 1923 ed ivi residente in via Ciccarone, 6, la cui posizione assicurativa è contraddistinta con il n. 231203-23.

La relativa domanda è stata trasmessa dalla sede di Chieti alla Direzione generale dell'INPS (Servizio di previdenza marinara e servizio addetti ai pubblici servizi di trasporto) in data 25 giugno 1984. (4-11298)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla risposta scritta alla interrogazione n. 409472, anche al fine di fugare il sospetto che nel comando trasmissioni del SISMI alberghi uno strano, sconosciuto «virus» che costringe, in contemporanea, tre ufficiali su-

periori di lunga esperienza a lasciare il servizio — se i suddetti provvedimenti di collocamento a riposo non hanno matrice comune con l'analogo provvedimento preso dal generale Musumeci. Quanto sopra sembra infatti avvalorato da un brano della deposizione che il suddetto generale ha rilasciato alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 tratto dal volume terzo, tomo XIX, pagina 253: «Ad un certo punto, in data 21 settembre 1981, ho rassegnato le dimissioni. Quindi non sono stato cacciato via dal servizio, perché una condotta di questo genere, per me non poteva essere tollerata».

Per conoscere in conseguenza se per il generale Musumeci, al tempo, non erano stati adottati provvedimenti disciplinari o erano in corso procedimenti giudiziari.

Per conoscere infine se non intenda dare una versione più trasparente dei gravi fatti attinenti la inserzione di ufficiali della P2 nei Servizi segreti fornendo al Parlamento elementi adeguati di giudizio. (4-11299)

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla risposta scritta alla interrogazione n. 409146 relativa al guardiamarina Massimo Gianelli, se non siano da ritenere assurde le conclusioni cui si perviene secondo le quali:

a) le qualità morali, di carattere e fisiche, sarebbero da considerarsi intimamente connesse al periodo di imbarco svolto dall'individuo e non piuttosto legate alle caratteristiche che l'individuo manifesta in qualunque luogo e in qualsivoglia circostanza;

b) la votazione assai bassa di venti trentesimi attribuita dalla commissione al guardiamarina Massimo Gianelli nelle qualità professionali dimostrate durante il servizio prestato in imbarco (senz'altro molto limitato) non abbia penalizzato l'ufficiale per una destinazione che è stata assegnata esclusivamente dall'Amministrazione, in relazione ad esigenze incontrollate

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

ed incontrollabili, di cui per ciò in nessun modo si può far carico al Gianelli.

Per conoscere come può spiegare il fatto che altri ufficiali, quali ad esempio i guardiamarina Ottaviani Franco, Nicolosi Giuseppe e Conti Paolo, classificati rispettivamente al 17°, 41° e 54° posto, in quella graduatoria di merito per la promozione a guardiamarina (della quale il Gianelli occupava, come è noto, il 3° posto) hanno potuto largamente sopravanzare l'interessato nella graduatoria nel concorso in parola, pur non avendo essi alcun giorno di imbarco in quanto ininterrottamente destinati a terra presso Maricentro di La Spezia e la caserma « Grazioli Lante » di Roma.

Per conoscere in conseguenza, viste le suddette considerazioni, se i Ministri non ritengano di dover aprire, nell'ambito delle proprie attribuzioni, una formale inchiesta per accertare le reali motivazioni che hanno determinato così gravi ed illeciti comportamenti, e di far conoscere infine i provvedimenti adottati. (4-11300)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è al corrente della particolare ed assurda situazione in cui versa l'aeroporto dello stretto di Reggio Calabria dove, malgrado il rilevante incremento del traffico registratosi nello scorso periodo estivo, non si è ad oggi data soluzione ad alcuni urgenti problemi con particolare riferimento:

a) alla nuova torre di controllo dove non è stato ancora messo in funzione lo ascensore a causa del mancato parere favorevole in ordine all'uso dello stesso, parere che pare le competenti autorità sanitarie non abbiano dato dal momento che, essendo stati ricavati dei servizi igienici all'interno della torre, alcune tubature degli stessi - che occupano lo spazio riservato all'ascensore - impediscono l'utilizzazione dell'ascensore medesimo;

b) al servizio dogana che, sebbene ripetutamente richiesto, non è stato ad oggi istituito con la conseguenza che il movimento degli aeromobili di nazionalità stra-

niera o provenienti da altri paesi vengono orientati verso altri aeroporti;

c) al servizio continuativo di tutti i settori aeroportuali evitando così che il perdurare dell'attuale orario di servizio del personale (5,30-23) venga a costituire un sicuro nocumento per la funzionalità di tutte le strutture aeroportuali;

d) al pontile, la cui ubicazione attiene alla zona di San Gregorio, necessario al collegamento diretto con la Sicilia;

si chiede di sapere altresì se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per sollecitare la soluzione dei predetti problemi, di modo che si possa dare all'aeroporto dello stretto il significato e l'importanza che lo stesso merita di avere svolgendo un ruolo rilevante dal momento che viene a servire gran parte della Calabria e della Sicilia. (4-11301)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare in conseguenza dell'applicazione del decreto-legge 22 luglio 1985 n. 356, decaduto, che prevedeva una proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e sgravi contributivi nel Mezzogiorno, ma anche, all'articolo 2 comma 1°, il raddoppio delle somme non versate, sicché gli uffici competenti dell'INPS almeno nel Siracusano hanno emesso cartelle per il pagamento raddoppiato per commercianti e artigiani, senza tenere conto degli sgravi e questo quando il decreto è ormai decaduto per decorrenza di termini;

se non ritiene di intervenire per mettere ordine in questo settore, venendo incontro alle suddette categorie di lavoratori che operano in zone svantaggiate, soffocate dalla crisi e dalla disoccupazione, che hanno avuto il solo torto di avere pagato con un ritardo, anche solo di pochi giorni, i contributi previsti per l'assicurazione e per l'assistenza sanitaria, tenendo conto che sono proprio queste piccole e medie imprese i pilastri dell'economia italiana. (4-11302)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è al corrente dello stato di dissesto e di abbandono in cui versa la strada statale 106, in provincia di Reggio Calabria, dal momento che il tratto Monasterace-Reggio Calabria è caratterizzato da tutta una serie di pericolosi inconvenienti (strette, curve oltremodo strette) per cui gli utenti della stessa mettono a repentaglio la propria incolumità, essendosi registrati numerosi incidenti anche mortali in alcuni punti (Frazione Galati, Ponte Locri, ecc.) della arteria;

per conoscere i motivi per cui la ANAS, malgrado le continue sollecitazioni, lascia nel detto abbandono e dissesto l'arteria in questione, che riveste, come è noto, rilevante importanza sotto il profilo dei collegamenti;

per sapere infine se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per eliminare i suddetti inconvenienti, non prescindendo dal tante volte dichiarato proposito di trasferire, in alcuni punti, a monte la statale 106 e ciò al fine di evitare l'attraversamento di alcuni centri abitati. (4-11303)

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono al corrente della decisione presa dall'Amministrazione comunale di Cetraro, in provincia di Cosenza, in ordine ad un indi-

scriminato taglio di boschi nella montagna cetrarese, esattamente nella località demaniale chiamata « Contessa », venendosi così — come si legge in un documento inviato dalle varie associazioni venatorie alle competenti autorità regionali e nazionali — ad operare « uno sfruttamento irrazionale ed indiscriminato del patrimonio pubblico che si finisce sempre per rimpiangere ad estinzione avvenuta »;

per sapere se sono altresì a conoscenza che, nella zona montana di Cetraro, le aree disboscate in passato si trovano nella totale incuria, non essendo mai state « rivitalizzate con nuovi innesti », mentre le stesse vengono « aggredite da un'intricata vegetazione folta e selvaggia »;

per sapere se non intendano intervenire con estrema urgenza per evitare il verificarsi dell'assurda azione di disboscamento in una zona, qual è quella di Cetraro, che, avendo avuto un notevole sviluppo turistico, non può privarsi di un suo importante patrimonio naturale costituito da una consistente realtà boschiva. (4-11304)

FINI E VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché gli Uffici provinciali del Tesoro corrispondano sollecitamente e nella loro interezza, come a suo tempo assicurato dal Governo, i benefici previsti dalla legge 141 del 17 aprile 1985 a favore dei pensionati cosiddetti d'annata del settore pubblico. (4-11305)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BATTAGLIA, BIASINI, GUNNELLA, DUTTO E PELLICANÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali informazioni il Governo può dare al Parlamento circa le origini, lo svolgimento e le conseguenze dell'inammissibile incursione compiuta da aerei israeliani in territorio tunisino e quali contraccolpi tale azione può avere nello scacchiere mediterraneo, anche in relazione al ruolo di stabilizzazione svolto dalla Tunisia in quel settore. (3-02152)

REGGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano le notizie in possesso del Governo in ordine all'azione condotta da una squadriglia di aerei israeliani contro la base dell'OLP in Tunisia;

a quali criteri di comportamento intende ispirarsi il Governo stesso. (3-02153)

ROGNONI, GITTI, BONALUMI, CRISTOFORI, FERRARI SILVESTRO, SILVESTRI, ARMATO, CATTANEI, PORTATADINO, PUJIA, RUSSO RAFFAELE, RUSSO FERDINANDO, ZUECH E CARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sul bombardamento effettuato dall'aviazione israeliana sul quartier generale dell'OLP, in territorio tunisino;

in particolare, quali siano le iniziative assunte e da assumere per manifestare la condanna del nostro Governo, nel momento in cui è impegnato a facilitare soluzioni di pace nell'area medio-orientale le quali possono essere raggiunte solo con trattative e rompendo la spirale del terrorismo rappresaglia. (3-02154)

SPINI, FERRARI MARTE E INTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quale seguito intenda dare alla giusta condanna espressa dal Governo italiano nei confronti dell'attacco aereo israeliano compiuto sul territorio della Tunisia contro il quartier generale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina;

in particolare quale azione verrà condotta all'ONU e nelle organizzazioni internazionali;

quali passi il Governo italiano intenda compiere per favorire l'avvio di un negoziato sul Medio Oriente, che può avere ora come riferimento la dichiarazione giordano-palestinese di Amman degli inizi di quest'anno, per assicurare una soluzione che da un lato garantisca i diritti del popolo palestinese e dall'altro la esistenza e la sicurezza di Israele. (3-02155)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

qual'è la posizione italiana in ordine all'avvio del processo negoziale per la soluzione del problema israelo-palestinese e quale incidenza, ad avviso del Governo, determineranno su tale processo l'intensa attività terroristica anti-israeliana messa in atto nelle ultime settimane e la grave azione militare attuata dalla aviazione di Tel Aviv il 1° ottobre 1985 sul quartier generale OLP di Tunisi. (3-02156)

BASSANINI, CODRIGNANI, RODOTA E MASINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione al Raid israeliano su Tripoli -:

se il Governo è in grado di escludere che per il rifornimento in volo de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

gli aerei israeliani vi sia stato un coinvolgimento della base USA di Sigonella, dove sono stanziati otto B-135 atti al rifornimento, due dei quali di nazionalità israeliana. (3-02157)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'insegnante professor Michele Scarpa vincitore del concorso a cattedre per la classe X, arte dei metalli e della oreficeria, è stato collocato utilmente nella graduatoria relativa di merito regolarmente approvata alla fine dell'anno 1984 per la classe X con il punteggio complessivo di punti 67,00;

l'articolo 1 della legge 20 maggio 1982, n. 270, nel caso di un numero esiguo di candidati, autorizza lo svolgimento del concorso a cattedre a livello interregionale affidandone l'organizzazione ad un Soprintendente (quello del Lazio nel caso di specie) ed aggiunge che l'ufficio che ha curato lo svolgimento delle procedure concorsuali provvede anche all'approvazione delle relative graduatorie (graduatoria unica nazionale per la classe di concorso X);

l'articolo 10 del citato bando di concorso stabilisce che conseguono la nomina i candidati che si collocano in una posizione utile, in relazione al numero dei posti che risultino eventualmente disponibili dopo gli accantonamenti prescritti, entro i due anni, a decorrere dalla sua approvazione, di validità della graduatoria di merito;

l'articolo 2 della legge 20 maggio 1982, n. 270 prescrive, fra l'altro, che la assegnazione della sede è disposta tenuto conto delle aspirazioni dei candidati;

la menzionata legge n. 270 del 1982 non prescrive che le graduatorie dei vincitori di concorso debbano avere validità limitata alle singole regioni nel caso del personale appartenente al ruolo nazionale per il quale la relativa graduatoria deve necessariamente esplicare efficacia su tut-

to il territorio dello Stato per non vanificare lo scopo del bando di concorso a cattedre nei confronti degli insegnanti che vi aspirano;

le citate disposizioni non hanno trasformato il ruolo nazionale degli insegnanti di scuola secondaria superiore in ruolo regionale e, pertanto, sarebbe contrario al pubblico interesse lasciare vacanti cattedre riservate ai vincitori di concorso, mentre il professor Michele Scarpa rischia di essere escluso dalla nomina in ruolo solo per avere espresso la preferenza per una delle sedi della regione Puglia;

sono stati nominati in ruolo tutti i vincitori del predetto concorso ad eccezione dell'istante;

risultano appunto disponibili ai fini della nomina dei vincitori del concorso in predicato le seguenti cattedre di « arti dei metalli e dell'oreficeria » non coperte per mancanza di aspiranti alla nomina: regione Abruzzo, n. 1 cattedra a Pescara; regione Veneto, n. 2 cattedre a Treviso e Padova; regione Toscana, n. 2 cattedre a Pisa e Pistoia; regione Emilia, n. 1 cattedra a Reggio Emilia; regione Piemonte, n. 1 cattedra a Cuneo -;

se i singoli soprintendenti regionali o interregionali competenti delle regioni Abruzzo, Veneto, Toscana, Emilia e Piemonte, in persona dei rispettivi titolari *pro tempore*, debbano provvedere nell'ambito del territorio di loro competenza alla nomina di uno dei posti resisi disponibili per i vincitori del predetto concorso, entro e non oltre trenta giorni dalla notificazione del presente atto, considerando che in difetto, il silenzio dovrebbe essere considerato decisione implicita di rifiuto, contro la quale sarebbe necessario adire i competenti organi giurisdizionali. (3-02158)

GANGI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se di fronte alle preoccupazioni sollevate dall'azione militare compiuta dalla aviazione israeliana contro il quartiere generale dell'OLP non ritenga che ancora una volta da parte dei Governi europei, da parte dei principali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

organi di informazione non sia stata messa in rilievo solo una parte della verità;

se non ritenga che almeno analoga dichiarazione di sdegno avrebbe dovuto essere rilasciata nei giorni scorsi quando l'OLP violò la sovranità di uno stato, la Repubblica di Cipro, inviando uomini armati ad uccidere civili innocenti;

se non ritenga che la comunità internazionale non collabori con sufficiente convinzione alla lotta contro il terrorismo lasciando impuniti troppi atti terroristici che sono all'origine delle certamente discutibili forme di rappresaglia di diversi Governi tra cui certamente quello israeliano. (3-02159)

CAPRILI, FILIPPINI, GUALANDI E TORELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che in queste settimane sono state pubblicate stime e dati sull'andamento della stagione estiva che indicano una sostanziale ripresa di flussi e presenze turistiche nel nostro paese —

quali siano ad oggi i dati ufficiali relativi agli arrivi, alle presenze e ai flussi valutari del comparto turistico;

quali iniziative il ministero intenda assumere per dare continuità e garantire sviluppo alle positive tendenze che pare abbiano caratterizzato la stagione estiva 1985. (3-02160)

SEPPIA, FERRARI MARTE E ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere a fronte della gravissima violazione del diritto internazionale perpetrata dallo Stato di Israele con l'indiscriminato e terroristico attacco aereo sferrato contro uno Stato sovrano che, a seguito della invasione israeliana del Libano, aveva deciso di ospitare il gruppo dirigente della Organizzazione della liberazione della Palestina. L'attacco brutale ha causato vittime non solo fra i pale-

stinesi, comprese donne e bambini, ma anche tra i soldati tunisini che svolgevano funzioni di vigilanza al quartier generale dell'OLP.

Questo grave atto contro la sovranità di uno Stato unito all'Italia da profondi legami di amicizia e di cooperazione, è diretto ad impedire l'avvio di un processo di pacificazione dell'area meridionale.

La condanna dei socialisti italiani nei confronti di Israele, così come verso ogni atto di rappresaglia, è netta, sia per ragioni politiche che per ragioni umanitarie, per cui si sollecita una decisa azione del Governo, onde isolare i responsabili di atti che minacciano la pace nell'area. (3-002161)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le valutazioni che, subito dopo il raid israeliano in Tunisia contro il quartiere generale dell'OLP, hanno portato alla unilaterale dichiarazione a favore di tale organizzazione e del suo capo, nonostante i numerosi e ripetuti atti di terrorismo dei quali anche l'Italia è stata vittima. (3-02162)

CHELLA, CASTAGNOLA, PASTORE E BOSELLI. — *Ai Ministri per l'ecologia e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

il Ministero della marina mercantile con proprio decreto del 12 marzo 1984, rinnovato il 19 luglio 1984, ha autorizzato la s.p.a. Stoppani a scaricare terre di risulta delle proprie lavorazioni industriali nello specchio acqueo antistante il comune di Cogoleto a poche miglia dalla costa;

tali ganghe di risulta contengono elevate percentuali di cromo esavalente (sino allo 0,14 per cento, pari a 1.400 mg/kg, come accertato il 4 aprile 1984 dal laboratorio di analisi della USL competente) di cui sono noti gli effetti tossici, mutageni e cancerogeni;

nel decreto del 19 luglio 1984 con il quale si rinnova alla S.p.A. Stoppani l'au-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

torizzazione alla discarica in mare libero di 70.000 t. all'anno di terre di risulta, vi è la prescrizione che il contenuto massimo di cromo esavalente non debba superare il valore di 0,05 per cento pari a 500 mg/kg nel 75 per cento dei campioni mentre nel restante 25 per cento dei campioni è consentita una punta massima dello 0,075 per cento di cromo esavalente pari a 750 mg/kg;

la deliberazione del 27 luglio 1984 del Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 915/82, classifica come rifiuti tossici e nocivi quelli che superano la concentrazione limite di 100 mg/kg di cromo esavalente;

i criteri di attuazione del terzo comma dell'articolo 11 della legge 319/76 concernente gli scarichi in mare libero, stabiliscono che questi sono consentiti purché i rifiuti non contengano quantità ecologicamente significative di componenti riconosciuti come tossici per gli organismi marini e bioaccumulabili in quantità nocive per gli organismi viventi e per l'uomo né diano luogo a modificazioni degli equilibri ecologici dell'ecosistema marino;

lo studio svolto dalla C.B.M. (Coop. di Biologia Marina) per incarico del comune di Cogoleto, nel periodo da gennaio a luglio 1982, ha rilevato una concentrazione media di cromo esavalente nell'acqua di mare in prossimità del luogo di discarica pari a 1.386 p.p.m. (parti per milione) a fronte di valori che non dovrebbero superare le 0,10-0,25 p.p.m.;

secondo l'Istituto di ricerca sulle acque del CNR, rispetto ad un valore normale di cromo totale nei sedimenti di fondo pari a 130 p.p.m., si sono riscontrati nel 1984 nel golfo di Cogoleto valori pari a 2.700 p.p.m., mentre nei bioorganismi di fondo la concentrazione è di nove volte superiore rispetto a quella degli organismi delle zone circostanti;

sempre secondo il CNR esiste una fondata possibilità di bioaccumulo progressivamente crescente e che « possano

manifestarsi sostanziali alterazioni della comunità bentonica » (ecosistema di fondo);

esistono dati che indicano valori anormali di cromo totale nelle carni di specie ittiche di interesse alimentare pescate nel Golfo di Cogoleto, mentre si è riscontrata, con danno per le attività pescherecce, la scomparsa del « pesce azzurro ». Tale tipo di pesce, infatti, ha la capacità di evitare zone soggette ad alterazioni antropiche inquinanti;

inoltre, lo stabilimento Stoppani di Cogoleto ha subito con gli anni numerosi ampliamenti realizzati utilizzando le terre di risulta (un tempo non trattate per abbattere il cromo esavalente) per cui la maggior parte del terreno su cui sorgono gli impianti nonché i cortili e i viali di servizio, è costituita da terre che hanno incorporato un alto tenore di cromati e cromo esavalente;

il vicino costruendo porto di Voltri ha una vasta area di riempimento (circa 15.000 mq) colmata, in anni recenti, con terre di risulta della Stoppani;

le acque meteoriche, operando il dilavamento delle due aree sopraccitate, danno luogo ad acque inquinate che, ovviamente, refluiscono in mare:

1) se non ritengano che, dalla data di decorrenza delle disposizioni relative alla classificazione dei rifiuti tossici e nocivi secondo il decreto del Presidente della Repubblica 915/1982 l'autorizzazione ministeriale alla discarica debba considerarsi non più valida, perché di competenza regionale in base all'articolo 6 lettera d) del citato decreto del Presidente della Repubblica;

2) se il Ministro per l'ecologia, in quanto Presidente del Comitato interministeriale per la tutela delle acque, ed il Ministro della marina mercantile, a cui compete l'autorizzazione agli scarichi nelle acque del mare, non ritengano di dover considerare il Golfo di Cogoleto una zona interessata da pericolosi fenomeni di inquinamento e ad alto rischio ambientale,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

vietando di conseguenza ogni scarica in mare aperto e revocando ogni autorizzazione già concessa. (3-02163)

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO E CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

su tutto il Mediterraneo vi è una assoluta sorveglianza sia degli USA che della NATO con sistemi di avvistamento basati su satelliti che non possono essere elusi da 6 caccia, anche se volano a bassa quota, per un percorso di 2.500 km;

per effettuare tale operazione i 6 caccia FI 6 israeliani, che hanno lanciato missili contro una base palestinese nei pressi di Tunisi, sono passati non molto lontano dallo spazio aereo italiano -

se la NATO ha rilevato questo passaggio, se ha fornito complicità e copertura di fatto a questa operazione piratesca;

se il governo italiano, o le forze armate italiane, sono state avvisate dalla NATO della presenza di una squadriglia di caccia FI 6 israeliani, non molto lontani dal nostro spazio aereo;

se i sistemi di avvistamento e controllo aereo italiani non hanno rilevato nulla visto anche il fatto che, in teoria, con pochi minuti di differenza, tali caccia avrebbero potuto dirigersi sulla Sicilia o su altre zone del Paese;

visti i pronunciamenti espressi dall'Amministrazione americana quali sono le valutazioni del governo italiano su tali pronunciamenti e quali iniziative intende prendere data la loro gravità. (3-02164)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se gli risulti rispondere al vero che:

in una lettera consegnata al Procuratore della Repubblica di Roma il 4 giugno 1985, alcuni sostituti, stigmatizzando

l'« opportunità » della rinuncia - da parte del Procuratore generale dottor Franz Sesti - ad impugnazione proposta dal pubblico ministero avverso sentenza del tribunale di Roma, hanno insinuato il sospetto di favoritismi ed abusi perpetrati dall'alto magistrato, accusandolo esplicitamente di avere « indotto » il sostituto procuratore generale dottor Meloni a vista re detta sentenza senza interporre gravame;

un'approfondita indagine svolta dall'Ispettorato del Ministero di grazia e giustizia ha, per contro, acclarato che il visto fu apposto autonomamente dal dottor Meloni, senza alcuna interferenza, sollecitazione o richiesta del dottor Sesti;

nella lettera si afferma che la sentenza doveva essere appellata non per ragioni di equità o di giustizia, ma soltanto perché nel caso era « coinvolta » la stessa Procura cui appartengono i magistrati esponenti;

nel documento si rimprovera altresì al dottor Sesti di avere assunto le sue iniziative senza conoscere gli atti;

risulta al contrario che il processo *de quo* era stato proprio dal dottor Sesti avvocato al suo ufficio con decreto risalente addirittura al 30 giugno 1982;

nessuno dei magistrati che hanno censurato il procuratore generale, salvo il pubblico ministero d'udienza, ha mai letto né la sentenza né gli atti del processo;

nella relazione consegnata al ministro della giustizia, gli ispettori, nel confermare che il dottor Sesti ha agito legittimamente nell'esercizio di un potere a lui spettante, avanzano l'ipotesi che le sue iniziative siano state ispirate all'esigenza di impedire ingiuste persecuzioni di magistrati della Procura di Roma in danno dell'imputato;

la lettera è stata redatta da alcuni sostituti, i quali ne hanno pressantemente sollecitato la sottoscrizione da parte degli altri colleghi (alcuni dei quali hanno firmato con espressa riserva circa la verità dei fatti esposti) e firmando alcuni dei promotori « in rappresentanza » di altri, assenti o impediti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

Se i fatti esposti rispondono a verità si chiede ulteriormente di conoscere:

1) se non ritenga che la falsa accusa di un reato (interesse privato, abuso innominato o favoreggiamento), contenuta in un atto consegnato al Procuratore della Repubblica, identifichi un'ipotesi di calunnia da ascrivere agli autori del documento;

2) se ritenga irrilevante sul piano disciplinare il tentativo di assoggettare a

forme di controllo assembleare, sconosciute all'ordinamento, gli atti giudiziari dotati di effetti giurisdizionali, quale la rinuncia all'impugnazione prevista dall'articolo 206 del codice di procedura penale;

3) se non ritenga utile disporre una seria inchiesta per comprendere e rimuovere le ragioni del profondo malessere che attraversa la Procura di Roma, al cui interno una minoranza fortemente politicizzata ha creato un grave ed inaccettabile clima di intimidazione. (3-02165)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

MOZIONI

La Camera,
ritenuto che

la questione dell'occupazione rappresenta il cardine di un equilibrato sviluppo sociale secondo gli indirizzi permanenti dettati nella Carta fondamentale della Repubblica e l'obiettivo unificante di tutte le politiche;

le misure di correzione degli squilibri occupazionali territoriali e per le aree giovanili e femminili debbono svilupparsi con organica progettualità e con una manovra complessiva ad ampio respiro;

la disoccupazione rappresenta un problema di preminente interesse nazionale per il suo collegarsi con i temi dello sviluppo economico e della pace sociale;

continua ad essere essenziale assicurare un più elevato tasso di sviluppo dell'economia poiché, anche se la recente esperienza mostra che non vi è più un nesso univoco tra sviluppo ed occupazione, resta comunque indiscusso il fatto che lo sviluppo rappresenta una condizione indispensabile per la realizzazione di interventi tesi a creare una maggiore occupazione

impegna il Governo:

a proseguire una linea di sviluppo che sia sostenuta da un costante confronto e da una concertazione delle proposte di politica economica e dei comportamenti degli organi istituzionali e dei corpi sociali, sia basata su una reale e complessiva correlazione dei redditi, sia caratterizzata dalle indispensabili solidarietà;

a intensificare le iniziative per definire in ambito comunitario, giacché la disoccupazione investe tutti i paesi europei, un piano di intervento, nel quale siano contemperati i vincoli di mercato della produzione e i problemi della crescita

occupazionale, con l'obiettivo di creare effettivamente un grande mercato interno comunitario;

a sostenere e concludere l'iter parlamentare del provvedimento di riforma del collocamento, ricercando, anche in via emendativa le forme per il migliore adattamento del mercato del lavoro alla realtà produttiva, non già allo scopo di deregolamentare in modo indiscriminato bensì in vista di una permanente domanda di collaborazione delle parti sociali, così da costruire programmi di intervento nazionali che lascino la più ampia possibilità d'azione anche al dispiegarsi di iniziative locali;

a conferire dinamismo occupazionale al nuovo processo di trasformazioni produttive attraverso il sostegno dei programmi di ricerca e la promozione dello sviluppo delle imprese minori, tradizionalmente ricche di potenzialità di creazione dell'occupazione, tenendo in particolare evidenza il ruolo della cooperazione;

ad intervenire anche con strumenti di garanzia finanziaria per promuovere e diffondere nuova imprenditorialità in tutti gli ambienti produttivi;

a sostenere tutti gli sforzi tendenti a sviluppare le iniziative « locali per l'occupazione », capaci di cogliere tutte le potenzialità occupazionali che un più ordinato sviluppo locale offre;

ad esaminare con stringente tempestività le opportunità di avviare programmi di investimenti pubblici che assicurino lo sviluppo delle infrastrutture, nel quadro della manovra di risanamento della finanza pubblica;

a considerare una adeguata formazione professionale come variabile permanente della manovra sull'occupazione, in collegamento funzionale con l'istruzione scolastica ed universitaria;

a verificare l'incidenza sui livelli di occupazione dei nuovi istituti della flessibilità - contratto a tempo parziale, contratto di formazione lavoro, contratto di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1985

solidarietà - per renderli più rispondenti alle esigenze organizzative del lavoro e per estenderne la gamma, con particolare riguardo all'urgente riforma dell'apprendistato, contratto questo ultimo, da considerare, al pari degli altri, come capace di agevolare l'entrata nel mondo del lavoro dei giovani, in ogni comparto produttivo, grazie anche all'applicazione di un salario d'ingresso;

a sostenere gli investimenti produttivi finalizzando a questo obiettivo prioritario la riforma della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria in modo da ancorarla a tempi e modalità certi e da verificarne puntualmente i costi; soccorrendo il mercato del lavoro, per la parte delle eccedenze occupazionali, con strumenti che abbiano un'intrinseca giustificabilità organizzativa e finanziaria e risultino collegati strettamente alla manovra sull'occupazione; governando i processi di mobilità sia con interventi di sostegno professionale dei lavoratori, sia con la responsabilizzazione delle imprese in termini di finanziamento;

a costruire un mercato unitario del lavoro che comprenda, ferme le garanzie di ordine costituzionale, anche il pubblico impiego per il rilievo che esso assume ai fini di una positiva politica occupazionale;

a salvaguardare, nei modi più idonei, il diritto al lavoro dei portatori di *handicap* fisici e psichici;

a definire una opportuna regolamentazione che favorisca la diffusione di forme di pensionamento flessibile e graduale, tali da consentire in concreto per i lavoratori anziani interventi ai quali sia necessariamente legato un più dinamico inserimento dei giovani nel mondo produttivo;

a dare, nell'ambito delle sopradette iniziative miranti ad incrementare lo sviluppo, ad ampliare l'occupazione, a modificare le regole di funzionamento, priorità alle aree del Mezzogiorno e del resto del paese in cui più acuti sono gli squi-

libri socio-economici e più elevato è il tasso di disoccupazione, particolarmente giovanile.

(1-00127) « ROGNONI, SCOTTI, CRISTOFORI, GITTI, FERRARI SILVESTRO, GAROCCHIO, MANCINI VINCENZO, CITARISTI, FOSCHI, ANSELMI, AZZOLINI, BIANCHI, BONALUMI, CARLOTTO, LATTANZIO, LOMBARDO, PISICCHIO, PUJIA, RICCIUTI, ROCCHI, ROSSATTINI ».

La Camera,

premesso che

il problema dell'occupazione si pone come argomento centrale nella politica economica dei paesi dell'Occidente industrializzato;

l'aggravarsi del fenomeno della disoccupazione, che già oggi registra 31,5 milioni di disoccupati nei soli paesi OCSE su una forza lavoro di 600 milioni di unità, può provocare forti tensioni anche sul terreno della democrazia reale;

l'avvio a soluzione del nodo dell'occupazione appare fondamentale anche sul piano più globale della definizione di un più corretto rapporto tra Nord e Sud del mondo;

le prospettive di soluzione di un problema di così vasta portata devono essere legate a strategie di medio e lungo periodo.

Ritiene che i criteri cui si deve ispirare una corretta ed incisiva politica per l'occupazione sono:

la flessibilizzazione e la trasparenza del mercato del lavoro cui va restituita elasticità e funzionalità cosicché la crescita economica possa tradursi anche in crescita occupazionale pur nelle inevitabili razionalizzazioni indotte dallo sviluppo e dalle diffusioni delle nuove tecnologie;

specifiche politiche per l'occupazione volte in primo luogo a rendere più incisivo lo strumento degli investimenti pubblici e, contemporaneamente, ad indurre la nascita di nuove attività imprenditoriali nell'intero sistema economico italiano.

Le politiche attive per la flessibilità e le politiche finalizzate all'occupazione che costituiscono un indirizzo strategico di fondo devono trovare, all'interno di un preciso piano programmatico, comportamenti coerenti sia da parte del Governo e del Parlamento, sia da parte delle forze sociali.

In questa ottica si inserisce positivamente l'insieme dei provvedimenti delineati dal Governo all'interno del documento recentemente approvato dal CIPE: « La politica occupazionale per il prossimo decennio » che per altro appaiono adeguati ad affrontare le difficoltà crescenti che incontrano le forze di lavoro più giovani nelle aree meridionali del paese.

(1-00128) « RUFFOLO, FORMICA, SACCONI, CRESCO, FERRARI MARTE, AMODEO, ARTIOLI, TRAPPOLI, BARBALACE, ZAVETTIERI, MARIANETTI ».